



MANUALE PER PRATICHE EDUCATIVE E DI ORIENTAMENTO INCENTRATE SULLA GIUSTIZIA SOCIALE

20 GIUGNO

Giustizia sociale nei servizi di orientamento
permanente per migranti adulti con un basso
livello di istruzione

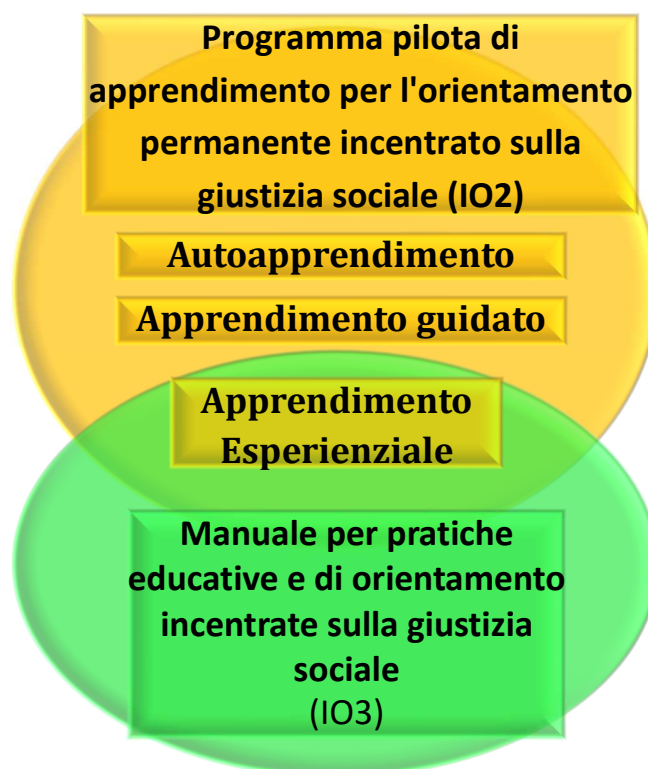
2020-1-IT02-KA204-079842



Introduzione

Il manuale per le pratiche educative e di orientamento incentrate sulla giustizia sociale

Il manuale è progettato per fornire un repertorio di pratiche e strumenti sviluppati sulla base dell'implementazione nella pratica quotidiana di azioni di orientamento ed educative incentrate sulla giustizia sociale. Si tratta di un riferimento operativo per i professionisti dei sistemi di istruzione e orientamento che i partner del progetto hanno testato nei loro contesti lavorativi e comunitari. Il manuale è stato sviluppato sulla base dell'applicazione pratica delle attività del " Programma pilota di apprendimento per l'orientamento permanente incentrato sulla giustizia sociale" sviluppato dal partenariato del progetto SoJUST e rivolto a professionisti che lavorano con adulti migranti poco qualificati. Il curriculum di apprendimento prevedeva tre fasi: autoapprendimento, per l'acquisizione autonoma dei concetti di base da parte degli educatori degli adulti; apprendimento guidato con attività laboratoriali; e l'apprendimento esperienziale, che consisteva nell'implementare le attività direttamente nelle aule e con studenti migranti adulti.





Anche la consultazione dell'IO2 è necessaria per utilizzare il manuale. La parte di apprendimento esperienziale contiene istruzioni e strumenti per l'attuazione di attività educative volte a sviluppare competenze chiave nel campo della giustizia sociale.

Sulla base delle lezioni apprese e delle evidenze emerse durante l'apprendimento esperienziale, la partnership ha sviluppato questo manuale mirato a:

- 1) sistematizzare gli spunti ottenuti per capire meglio cosa è stato efficace, cosa è andato bene o no; cosa deve essere cambiato e migliorato e come farlo;
- 2) fornire alcuni suggerimenti ad altri educatori su come implementare e replicare al meglio le pratiche;
- 3) facilitare il riconoscimento e la trasparenza delle pratiche educative e di orientamento incentrate sulla giustizia sociale.

Il manuale fa riferimento ai test pilota effettuati dagli educatori degli adulti¹ delle organizzazioni partner del progetto derivati dalle esperienze maturate in diversi Paesi.

Le attività/pratiche applicate dagli educatori degli adulti coinvolti saranno dettagliate nelle loro caratteristiche esecutive. Soprattutto, saranno analizzati alla luce delle specifiche esigenze locali e culturali. Ogni attività è stata esplorata dai gruppi di lavoro attraverso sei aree prioritarie (PROCESSO E RISULTATI; SUCCESSO E FATTORI CRITICI; AREE DI MIGLIORAMENTO; TRASFERIBILITÀ; REPLICABILITÀ; SOSTENIBILITÀ), definite da una serie di focus:

A) PROCESSO E RISULTATI
A.1) Descrizione dell'attività (pratica) (in cosa consiste e i suoi obiettivi)
A.2) Quali risultati attesi ha raggiunto l'attività?
A.3) Quali risultati previsti non sono stati raggiunti?
A.4) Sono stati ottenuti risultati inaspettati? Se sì, quali?
B) FATTORI DI SUCCESSO E CRITICI
B.1) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato meglio?

¹ I termini insegnante/educatore/consulente sono usati in modo intercambiabile nel testo per evitare ridondanze e rendere la lettura più fruibile; Tuttavia, viene chiarito che il riferimento è sempre agli educatori che lavorano con adulti migranti.



B.2) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato peggio?
B.3) Quali sono i prerequisiti a livello di organizzazione/centro per l'educazione degli adulti per implementare efficacemente la pratica/attività?
C. AREE DI MIGLIORAMENTO
C.1) Come potrebbe essere migliorata l'attività/pratica?
C.2) Quali sono le condizioni per l'upscaling?
QUALI SONO I POSSIBILI ADATTAMENTI DELL'ATTIVITÀ/PRATICA RIGUARDANTI:
C.3) Variabili culturali dei beneficiari finali (migranti adulti scarsamente qualificati)
C.4) Genere (dei beneficiari finali)
C.5) Variabili organizzative
C.6) Qualsiasi altra dimensione/aspetto che consideri importante
D. TRASFERIBILITÀ
D.1) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a contesti simili (altri centri di educazione degli adulti)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?
D.2) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a diversi contesti/contesti (scuole secondarie, università ecc.)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?
D.3) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a target diversi (giovani studenti; neet, ecc...)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?
E. REPLICABILITÀ
E.1) Quali sono le condizioni per la replicabilità della pratica?
F. SOSTENIBILITÀ
F.1) Quali sono le condizioni per la sostenibilità della pratica?

Il Manuale contiene la tabella applicativa e di analisi per le attività che sono state praticamente implementate, che non sono tutte quelle presenti nel Curriculum di Apprendimento Pilota (IO2). Qui li troverai suddivisi in base alle aree di apprendimento e alle unità di apprendimento come sono stati sviluppati nel curriculum e che sono elencati di seguito



Curriculum di apprendimento pilota (200 Ore)

1. Area di apprendimento: Gestione della comunicazione (60 hours)

Unità di apprendimento: 1.1. Socialità (15 ore).

Unità di apprendimento: 1.2. Ascolto attivo (20 ore).

Unità di apprendimento: 1.3. Gestione dei conflitti e mediazione (25 ore).

2. Area di apprendimento: Uguaglianza (50 ore)

Unità di apprendimento: 2.1. Imparzialità (25 ore)

Unità di apprendimento: 2.2. Gestione di pregiudizi e stereotipi (25 ore).

3. Area di apprendimento: Equità (60 ore)

Unità di apprendimento: 3.1. Equità e pari opportunità (20 ore)

Unità di apprendimento: 3.2. Comprensione e relazioni interculturali (20 ore).

Unità di apprendimento: 3.3. Coscienza critica e riflessività critica (20 ore)

4. Area di apprendimento: Responsabilità (30 ore)

Unità di apprendimento: 4.1. Advocacy (30 ore).

Il programma di apprendimento è disponibile qui: [Programma Pilota di apprendimento](#)



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Il prodotto è stato sviluppato con il contributo dei partner del progetto SoJUST e il coordinamento di Ilmiolavoro Srl

Revisione contenuti: Ilmiolavoro srl

Editing grafico: Ilmiolavoro srl



Sommario

Introduzione	2
Il manuale per le pratiche educative e di orientamento incentrate sulla giustizia sociale	2
Area di apprendimento: Gestione della comunicazione	9
Unità di apprendimento: Socialità Attività: Contratto Sociale	9
Attività: Film Invictus e una leadership positiva.....	15
Attività: Comunicazione non verbale e non violenta	19
Unità di apprendimento: Ascolto attivo	23
Attività: Strutturare un colloquio conoscitivo con i migranti applicando gli strumenti e i concetti teorici dell'ascolto attivo.....	23
Attività: Applicare tecniche di ascolto attivo in uno sportello strutturato di consulenza per migranti	26
Unità di apprendimento: Gestione dei conflitti e mediazione.....	30
Attività: Gestione dei conflitti quando si lavora con migranti adulti.....	30
Area di apprendimento: Uguaglianza	34
Unità di apprendimento: Imparzialità.....	34
Attività: Se tu fossi il giudice?	34
Unità di apprendimento: Gestione dei pregiudizi e degli stereotipi.....	38
Attività: Incontro - Un'esperienza culinaria diversa	38
Attività: Giochi di ruolo (scenari)- Di chi è questa storia?.....	42
Area di apprendimento: Equità.....	46
Unità di apprendimento: Equità e pari opportunità.....	46
Attività: Organizzare la progettazione del Codice Etico di un'organizzazione di consulenza ai Migranti	46
Attività: Organizzare la discussione di due ore sul tema della giustizia sociale, dell'equità e dell'uguaglianza all'interno dell'organizzazione dei partecipanti e della comunità.	50
Unità di apprendimento: Comprensione e relazione interculturale	55
Attività: Alla ricerca della diversità culturale nella nostra vita quotidiana.....	55
Unità di apprendimento: Coscienza e riflessività critica.....	58



Attività: Brainstorming	58
Area di apprendimento: Responsabilità	66
Unità di apprendimento: Advocacy	66
Attività: Workshop sull'advocacy	66
Attività: Evento pubblico con la comunità	72
Attività: Self-advocacy in pratica	76



Area di apprendimento: Gestione della comunicazione

Unità di apprendimento: Socialità

Attività: Contratto Sociale

<p>Nome dell'area di apprendimento: Gestione della comunicazione Unità di apprendimento: Socialità</p>	<p>Nome della specifica attività/pratica di apprendimento esperienziale implementata nell'unità di apprendimento: Contratto sociale</p>
<p>A) PROCESSO E RISULTATI</p>	
<p>A.1) Descrizione dell'attività (pratica) (in cosa consiste e i suoi obiettivi principali)</p>	
<p>Questa attività è una dinamica di gruppo in cui l'educatore / insegnante e gli studenti stabiliscono alcune regole di base per migliorare la loro comunicazione. L'obiettivo principale di questa attività è quello di promuovere regole che favoriscano una comunicazione positiva e sana nel gruppo, dando a tutti la possibilità di parlare e promuovendo così un ambiente positivo e sicuro all'interno del gruppo.</p>	
<p>Attività guidata dai partecipanti</p>	
<p>Dopo aver spiegato come funziona l'attività e gli obiettivi, il gruppo è stato diviso in coppie e gli è stato chiesto di discutere le possibili regole, scriverle e presentarle a tutto il gruppo. Dopo che i partecipanti hanno letto i loro suggerimenti ad alta voce, gli insegnanti hanno introdotto un paio delle loro preferenze. Ad ogni persona è stato chiesto di votare a favore o contro la regola. L'insieme comune di regole è stato scritto e approvato dalla regola della maggioranza. Tutti i partecipanti dovevano firmare il "contratto" concordato, che è stato scritto sulla lavagna a fogli mobili (poster) nelle lingue dei partecipanti affinché tutti potessero capirlo.</p>	
<p>Attività guidata da insegnanti/educatori</p>	
<p>Usando un cartone e penne colorate, l'insegnante ha iniziato una discussione sulle regole da seguire all'interno della classe, e quando tutti erano d'accordo con una regola, è stata scritta sulla lavagna. Quando tutte le regole sono state definite e scritte, l'insegnante e gli studenti devono firmare il poster e attaccarla in un punto visibile della classe. L'insegnante dovrebbe chiedere a tutti gli studenti le loro opinioni in modo che tutti siano coinvolti nel processo, anche gli studenti più timidi o meno partecipativi.</p>	
<p>Esempio di applicazione dell'attività a partire da un avvenimento concreto dovuto alla mancanza di norme comuni-Lituania</p>	
<p>L'attività è stata condotta con un gruppo di sette studenti migranti (Siria, Afghanistan e Russia) della stessa classe ed è stata una buona opportunità per iniziare a sviluppare una serie di regole poiché c'era stato uno spiacevole incidente con lo stesso gruppo di migranti la settimana precedente quando la scuola aveva acquistato i biglietti per partecipare a un evento della fiera del libro e i membri del gruppo non erano venuti. I biglietti sono stati lasciati inutilizzati e il</p>	



denaro sprecato. Il recente avvenimento con i biglietti è stato utilizzato *per spiegare perché è necessario avere regole comuni.*

A.2) Quali risultati attesi ha raggiunto l'attività?

Oltre al raggiungimento del risultato più immediato dell'attività di stabilire un insieme di regole comuni per promuovere una sana comunicazione da parte del gruppo, le organizzazioni coinvolte sottolineano i seguenti risultati raggiunti:

Dall'esperienza del centro per adulti in Lituania (LSSA): 1) Gli studenti migranti si sono resi conto che ogni comunità ha delle regole. Alcune regole sono regole generali di comunicazione e altre sono situazionali.; 2) I partecipanti si sono resi conto che alcune regole differiscono per cultura (nella cultura occidentale si tende ad essere più aperti sulle cose, possiamo commettere errori, e se si commettono errori, ci si scusa e si cerca di migliorare il proprio comportamento). Questo è un po' diverso nella cultura musulmana, dove molte cose non vengono dette e ciò che non viene detto "non esiste"; 3) Le regole sono state composte dagli studenti stessi, con alcuni suggerimenti minimi da parte degli insegnanti, e approvate di comune accordo. Questo dà agli insegnanti / educatori la speranza che gli studenti siano inclini a seguirli.

I centri per adulti in Svezia e Portogallo sottolineano gli stessi risultati aggiunti:

Tutti i membri della classe hanno avuto la possibilità di parlare e offrire le loro opinioni (anche gli adulti meno loquaci hanno condiviso le loro opinioni, dopo alcuni incoraggiamenti da parte degli insegnanti / educatori e compagni di studio). Questo non è sempre facile in una classe di lingua straniera per migranti, specialmente a livello A1 (base): alcuni hanno un vocabolario molto limitato e non si sentono a proprio agio a parlare in una lingua straniera. Alcuni preferivano parlare nella loro lingua madre e lasciare che i loro compagni di classe o insegnanti/educatori traducevano per il resto del gruppo, ma gli insegnanti/educatori sentivano che la cosa più importante di questa attività era l'opportunità di dare a tutti una voce, e questa aspettativa è stata soddisfatta al 100%.

A.3) Quali risultati previsti non sono stati raggiunti?

Nell'esperienza lituana, è stato segnalato un problema nell'implementazione del lavoro di coppia che viene attribuito dagli educatori alla cultura del gruppo target coinvolto (studenti migranti provenienti da Siria, Afghanistan e Russia) che sarebbe più orientato alla discussione istantanea in classe che al lavoro in coppia. Pertanto, le fasi iniziali del lavoro in coppia erano piuttosto passive

A.4) Sono stati ottenuti risultati inaspettati? Se sì, quali?

Gli educatori (PT) sono rimasti molto colpiti dalla qualità delle regole che il gruppo ha elaborato e hanno menzionato la loro sorpresa quando sono state suggerite un paio di regole che gli educatori non avevano mai immaginato sarebbero apparse.

Gli educatori (LT) hanno scoperto alcune "verità" inaspettate sui diversi membri del gruppo target, ad esempio la loro comprensione del rispetto verso di loro e verso gli altri, la loro convinzione dell'autorità dell'insegnante e il valore della comunicazione. Gli educatori e i partecipanti hanno cercato di scoprire cosa significa rispetto per loro, quindi l'insegnante ha spiegato che è una mancanza di rispetto quando uno studente utilizza il telefono e lo studente ha risposto che percepisce una mancanza di rispetto quando l'insegnante suggerisce di consultare un compagno quando alcuni aspetti della lezione non sono chiari (lo studente avrebbe preferito ottenere la spiegazione dall'insegnante).

L'attività, secondo l'organizzazione svedese, ha anche portato a importanti discussioni sulle regole nelle aule, rilevanti per gli educatori che incontrano nel loro lavoro quotidiano.



B) FATTORI DI SUCCESSO E CRITICI

B.1) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato meglio?

Il punto di forza dell'attività è che coinvolge tutti, tutti sono interessati dall'ambiente di lavoro in classe.

Tutti gli educatori coinvolti hanno riferito che questa attività funziona meglio quando c'è già una relazione empatica tra educatore e studenti, perché se gli studenti si sentono a proprio agio con l'educatore e con i loro coetanei, allora non avranno paura di dire la loro. Essere l'educatore del gruppo target aiuta a rendere più facile l'apertura dei partecipanti perché gli educatori sono percepiti come interlocutori affidabili.

Ad esempio, nel contesto portoghese, gli educatori che hanno lavorato con la loro classe regolare, hanno scoperto che i loro studenti parlavano di più quando gli educatori ponevano le domande; Mentre, gli educatori che hanno lavorato con una classe di cui non sono gli insegnanti, hanno scoperto che gli studenti erano un po' più timidi e diffidenti prima di parlare. Allo stesso modo, nell'esperienza lituana, questo aspetto ha contribuito a creare un ambiente sicuro per parlare di questioni delicate e non per essere derisi; Ad esempio, per gli educatori la regola dei partecipanti di non fumare in classe suonava un po' "fuori contesto", ma hanno notato che i partecipanti lo prendono davvero sul serio, quindi lo hanno lasciato nella lista. Hanno notato che passo dopo passo gli studenti si sentivano liberi di esprimersi senza essere giudicati. Dopo aver ascoltato le regole suggerite dai partecipanti, gli educatori si sono anche sentiti più a loro agio nell'esprimere le loro preoccupazioni e aspettative..

B.2) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato peggio?

Nell'attuazione dell'attività con i migranti potrebbero esserci opinioni diverse sulle regole, che possono essere difficili da prevedere. Quindi, gli educatori devono essere formati sui diversi scenari e su come affrontarli.

Un secondo aspetto che complica lo svolgimento dell'attività sono le barriere linguistiche. Questa attività funzionerebbe meglio se tutti potessero comunicare nella stessa lingua, che non era il caso di questi gruppi.

In Portogallo i partecipanti frequentavano corsi di lingua portoghese, provenivano tutti da paesi diversi e avevano lingue madri diverse, quindi, per partecipare a questa attività, parlavano inglese e altre lingue che dovevano essere tradotte da compagni di classe, educatori o attraverso app di traduzione online.

Anche in Lituania, le barriere linguistiche hanno reso difficile affrontare concetti più complicati. Nell'implementazione lituana, l'insieme delle regole è diventato molto primitivo e semplice perché sia la conoscenza di concetti astratti che la mancanza di vocabolario ostacolavano il modo di comunicare ripetutamente, le regole sono state discusse in due lingue con l'obiettivo di renderle comprensibili a tutti.

B.3) Quali sono i prerequisiti a livello di organizzazione/centro per l'educazione degli adulti per implementare efficacemente la pratica/attività?

I prerequisiti sono che il gruppo si riunisca regolarmente e per un certo periodo di tempo; Questa condizione consente di lavorare in un clima di fiducia e concede di avere esempi concreti e condivisi di come le regole migliorano la situazione, di avere scenari di eventi esemplificativi in cui le regole avrebbero aiutato la comunicazione o la situazione a prendere una piega migliore. Per riassumere, il gruppo target deve essere consapevole che questa è una cosa necessaria.

C. AREE DI MIGLIORAMENTO



C.1) Come potrebbe essere migliorata l'attività/pratica?

L'attività potrebbe essere migliorata con alcune situazioni simulate o giochi di ruolo per l'introduzione, specialmente se i membri del gruppo non si conoscono molto bene o non conoscono bene l'insegnante. Tali attività servirebbero da rompighiaccio. Inoltre, l'insegnante può preparare alcuni esempi di regole se gli studenti non riescono ad esprimersi, o sono estremamente passivi o hanno una forte barriera linguistica.

Alcune domande potrebbero essere aggiunte (per l'educatore da porre ai propri studenti) come:

- Cosa fare se ci sono opinioni diverse nel gruppo?
- Come possiamo parlarci e ricordarci le regole?

C.2) Quali sono le condizioni per l'upscaling?

L'attività è in qualche modo flessibile e consente all'educatore di aggiungere domande e migliorare, il che può essere utile con insegnanti / educatori esperti. Pertanto, il follow-up dell'attività può sviluppare ulteriormente l'attività all'interno dell'organizzazione.

La comunità deve essere preparata ad affrontare le differenze culturali e questa attività potrebbe servire come trampolino di lancio per la costruzione di team per una migliore comprensione di tali differenze e una comunicazione più fluida in futuro. Anche se non si tratta di un gruppo di migranti, tale contratto sociale potrebbe prevenire disaccordi individuali.

QUALI SONO I POSSIBILI ADATTAMENTI DELL'ATTIVITÀ/PRATICA RIGUARDANTI:

C.3) Variabili culturali dei beneficiari finali (migranti adulti scarsamente qualificati)

Le differenze culturali che possono verificarsi riguardano le diverse opinioni durante l'attività (ad esempio sul concetto di regola; su cosa è una regola comune e cosa è un punto di vista; sulla "gerarchia" delle regole, ecc.). Gli aspetti culturali giocano un ruolo importante in questa attività e l'insegnante deve esserne consapevole e ben preparato.

C.4) Genere (dei beneficiari finali)

(Attività svolta in gruppo) Gli uomini tendevano ad occupare più spazio in gruppi misti, è importante sottolineare che tutti dovrebbero essere inclusi e dare l'opportunità di parlare.
(Attività svolta in coppia) In una situazione del genere sarebbe meglio assegnare partecipanti dello stesso sesso. È stato riferito (LT) che una coppia di studenti (uomo e donna) non ha discusso e ha scritto la bozza delle regole nel seguente ordine: lo studente ha scritto per primo e ha passato la lista alla studentessa per eventuali aggiunte. Quando gli educatori inizialmente hanno chiesto perché scrivesse tutto da solo, lo studente ha sorriso e ha risposto che la compagna era d'accordo con lui senza discutere. Gli educatori hanno chiesto di condividere la lista con la donna.

C.5) Variabili organizzative (Tempo; Spazi; Utilità logistiche di supporto/organizzazione; coinvolgimento della direzione/preside/responsabile, ecc.)

Per una migliore efficacia, l'attività può essere svolta all'inizio di un corso, con un gruppo che si incontrerà regolarmente. Per quanto riguarda lo spazio, questa attività funzionerà in qualsiasi classe perché gli educatori dovranno scrivere il "contratto" e tutti dovranno firmarlo alla fine, quindi non consigliamo di fare questa attività in un luogo che non ha banchi su cui scrivere.

C.6) Qualsiasi altra dimensione/aspetto che consideri importante

Anche se il livello linguistico dei partecipanti è molto basilare, è possibile adattare l'attività in una "versione semplice", anche come un buon esercizio linguistico.



Sarebbe opportuno creare un'esca per l'attuazione dell'attività (come nel caso dell'esperienza lituana del conflitto sorto a causa dell'assenza degli studenti all'evento previsto per la fiera del libro). Quindi, un insegnante dovrebbe pianificare l'attività all'inizio dell'anno scolastico o attendere un appiglio.

D. TRASFERIBILITÀ

D.1) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a contesti simili (altri centri di educazione degli adulti)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

Questa attività può e deve essere utilizzata in contesti simili, anche se dobbiamo tenere presente quanto segue:

1. L'importanza di prevenire i problemi con la barriera linguistica;
2. Il gruppo di persone non deve essere molto grande (idealmente 20 o meno);
3. L'importanza di una relazione positiva tra l'educatore e gli studenti (questo facilita l'interazione onesta)

D.2) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a diversi contesti/contesti (scuole secondarie, università ecc.)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

La comunità deve essere preparata ad affrontare le differenze culturali e questa attività potrebbe servire come trampolino di lancio per dinamiche collaborative volte a migliorare la comprensione di tali differenze e una comunicazione più fluida in futuro. Anche se non si tratta di un gruppo di migranti, tale contratto sociale potrebbe prevenire disaccordi individuali. L'attività può essere svolta in qualsiasi contesto, partendo da diverse organizzazioni e finendo con le famiglie, anche come mezzo di risoluzione dei conflitti o di advocacy. Le condizioni dovrebbero essere la fiducia e l'assenza di giudizio. Inoltre, tutte le parti del contratto sociale dovrebbero sentirsi uguali nel proporre ed essere ascoltate.

D.3) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a target diversi (giovani studenti; neet, ecc...)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività è particolarmente pertinente con gli studenti più giovani come un modo per stabilire e formalizzare regole che, sebbene siano più o meno interiorizzate, a volte hanno bisogno di essere discusse per evitare problemi di comunicazione. Principalmente gli educatori portoghesi hanno detto di aver fatto questa attività nelle loro classi regolari, specialmente in quelle in cui avevano più problemi con il comportamento dei loro studenti. Forse per gli studenti più giovani, le regole possono essere più semplici e non solo per migliorare la comunicazione, mentre possiamo approfondire la parte di comunicazione man mano che si sale nei diversi livelli di istruzione. Gli studenti più giovani trarrebbero beneficio da qualche ice-breaker (esempio di situazione, gioco di ruolo, video), che evocerebbe la discussione sul comportamento dei personaggi.

E. REPLICABILITÀ

E.1) Quali sono le condizioni per la replicabilità della pratica?

Questa attività è facilmente replicabile in qualsiasi classe o gruppo organizzato di persone, purché gli educatori siano consapevoli di quanto segue:

1. Assicurarsi di poter parlare una lingua comune o di farsi affiancare da qualcuno che traduca;



2. Se il gruppo è troppo grande, dividerlo in due o prolungare il tempo assegnato all'attività (più di 1 ora);
3. Assicurarsi di poter incontrare regolarmente il gruppo e di avere già una relazione empatica, o di aver già "rotto il ghiaccio" con il gruppo per rendere più facile per tutti i membri del gruppo condividere le loro idee.

F. SOSTENIBILITÀ

F.1) Quali sono le condizioni per la sostenibilità della pratica?

Questa attività, sebbene non faccia parte di un curriculum, è stata svolta da molti educatori in un momento o nell'altro nel corso della loro vita come insegnanti. È un'attività che ha senso fare all'inizio dell'anno / semestre in modo che tutti sappiano esattamente cosa ci si aspetta da loro. Inoltre, se costantemente rivisto, il contratto sociale può diventare parte della politica della cultura organizzativa e sarebbe un solido supporto in diverse situazioni.



Attività: Film Invictus e una leadership positiva

<p>Nome dell'area di apprendimento: Gestione della comunicazione Unità di apprendimento: Socialità</p>	<p>Nome della specifica attività/pratica di apprendimento esperienziale implementata nell'unità di apprendimento: Film Invictus e una leadership positiva</p>
<p>A) PROCESSO E RISULTATI</p>	
<p>A.1) Descrizione dell'attività (pratica) (in cosa consiste e i suoi obiettivi principali)</p>	
<p>L'attività proposta consiste nella visione del film "Invictus", pubblicato nel 2009, che racconta alcune storie legate alla figura di Nelson Mandela durante la competizione mondiale di rugby tenutasi in Sudafrica dopo essere stato eletto presidente. L'attività si articola attraverso 4 momenti di riflessione da intervallare alla visione del film, che può essere analizzata a pezzi, permettendo al partecipante di concentrarsi sugli input ricevuti da scena a scena. Per facilitare la riflessione, i partecipanti dovranno essere divisi in piccoli gruppi di confronto e dovranno rispondere alle domande guida che verranno poste di volta in volta, coerenti con quanto già visto. Il filo conduttore della discussione sarà l'analisi della rappresentazione della leadership di Mandela nel corso della narrazione. L'attività si propone, attraverso una serie di momenti guidati di riflessione, svolti durante la visione del film, di aumentare la consapevolezza dei partecipanti sul ruolo del leader, riflettere sulla leadership e su come può essere esercitata e sulle sue conseguenze. La visione di un film di ispirazione biografica, che pone al centro della narrazione una delle figure più importanti della storia dell'affermazione dei diritti civili, può essere motivante perché non si ferma alla finzione ma riporta il partecipante a riflettere su ciò che un personaggio storico può aver fatto con la sola forza delle sue idee e l'esercizio del suo potere. La riflessione sul ruolo di un leader e su come le capacità di leadership possono essere addestrate ed esercitate può portare a un lento cambiamento di paradigma nella percezione del ruolo del leader e alla comprensione che non è un ruolo privilegiato ed elitario a prescindere.</p>	
<p>A.2) Quali risultati attesi ha raggiunto l'attività?</p>	
<p>Gli obiettivi a breve termine fissati sono stati una riflessione sulle questioni di leadership, il ruolo dei leader e l'applicazione della leadership positiva. Gli obiettivi a lungo termine fissati sono quelli di stimolare un cambiamento nella percezione della leadership nei partecipanti, aumentando anche il coinvolgimento nelle dinamiche leadership e fornire un modello positivo a cui aspirare e lasciarsi ispirare. I partecipanti hanno avuto l'opportunità di chiedersi quali sono le loro capacità di leadership e quali aspetti dovrebbero essere migliorati per seguire un modello di leadership positivo.</p>	
<p>A.3) Quali risultati previsti non sono stati raggiunti?</p>	
<p>È importante, come evidenziato dall'esperienza lituana, che le persone in ruoli manageriali siano attivamente coinvolte nell'attività e se ciò non fosse possibile, l'attività potrebbe risultare non completamente efficace perché non coinvolgerebbe i target interessati agli argomenti trattati.</p>	
<p>A.4) Sono stati ottenuti risultati inaspettati? Se sì, quali?</p>	
<p>Nell'esperienza lituana, i partecipanti, principalmente adulti che frequentano un'università per anziani, con background lavorativi anche manageriali hanno analizzato i modelli di comando attuali e passati su base nazionale e locale, tracciando le differenze e riflettendo sulle conseguenze.</p>	
<p>B) FATTORI DI SUCCESSO E CRITICI</p>	



B.1) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato meglio?

Il film proposto è da considerarsi adeguato agli obiettivi proposti dall'attività in quanto offre un modo alternativo e anche coinvolgente per riflettere su temi importanti come la leadership. Il modello Mandela non è solo un esempio, ma anche un utile termine di paragone per analizzare la propria leadership. Il coinvolgimento emotivo che il film suscita ha un impatto favorevole nella ricezione del messaggio che l'attività aspira a lanciare.

B.2) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato peggio?

B.3) Quali sono i prerequisiti a livello di organizzazione/centro per l'educazione degli adulti per implementare efficacemente la pratica/attività?

Non sono stati evidenziati particolari prerequisiti da applicare all'attività in modo che possa essere utilizzata efficacemente in un'organizzazione per l'istruzione degli adulti. L'attività sarebbe efficace da applicare nei corsi da insegnanti e nei corsi da manager come forza trainante per la riflessione e la discussione su come gestire le dinamiche di leadership all'interno delle strutture.

C. AREE DI MIGLIORAMENTO

C.1) Come potrebbe essere migliorata l'attività/pratica?

Il film proposto è utile per la discussione del tema della leadership, tuttavia, l'efficacia dell'attività potrebbe essere subordinata alla conoscenza, preparazione ed esperienza dei partecipanti. Potrebbe essere utile cercare altri film che trattino l'argomento con diversi gradi di approfondimento per includere anche target con background culturali diversi.

Dall'esperienza lituana, emerge che potrebbe essere utile guardare il film più volte, oppure suggerire una prima visione individuale e una seconda visione collettiva in modo che il partecipante possa dividere la riflessione in diversi livelli: la prima visione sarebbe utile per familiarizzare con la trama, i personaggi ed elaborare le emozioni primarie suscitate dal film; La seconda visione permetterebbe al partecipante di soffermarsi sui dettagli utili alla riflessione sugli argomenti trattati.

C.2) Quali sono le condizioni per l'upscaling?

Una delle maggiori difficoltà incontrate è la mancanza di tempo da dedicare ad un'attività che richiede un lungo tempo di realizzazione come la visione di un film e la conseguente riflessione. Si suggerisce di concedere più tempo per l'esecuzione o di richiedere la visione individuale e quindi procedere solo con la discussione plenaria.

QUALI SONO I POSSIBILI ADATTAMENTI DELL'ATTIVITÀ/PRATICA RIGUARDANTI:

C.3) Variabili culturali dei beneficiari finali (migranti adulti scarsamente qualificati)

Si consiglia di tenere conto del pubblico di destinazione, considerando anche la possibilità di proporre una visione in lingua, subordinatamente alla disponibilità del film in altre lingue. Alcune domande nella sezione di riflessione guidata potrebbero aver bisogno di un esempio o un semplificazione per renderle più comprensibili a un target con difficoltà linguistiche.

C.4) Generere (dei beneficiari finali)



C.5) Variabili organizzative (Tempo; Spazi; Utilità logistiche di supporto/organizzazione; coinvolgimento della direzione/preside/responsabile, ecc.)

Evidenzia la necessità di coinvolgere dirigenti scolastici e dirigenti nell'attività proprio perché il film si concentra sulle capacità di leadership del protagonista. Il coinvolgimento dei decisori nelle organizzazioni e la loro riflessione potrebbe portare benefici nelle relazioni all'interno delle organizzazioni, portando un impatto positivo sul dialogo tra i vari attori della comunità educante e i beneficiari.

C.6) Qualsiasi altra dimensione/aspetto che consideri importante

D. TRASFERIBILITA'

D.1) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a contesti simili (altri centri di educazione degli adulti)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività è stata svolta presso un'Università della Terza Età in Lituania e un centro per adulti migranti in Turchia. Secondo i partner, l'attività è trasferibile a contesti simili, adottando un approccio organizzativo e di intervento conforme agli obiettivi coinvolti.

D.2) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a diversi contesti/contesti (scuole secondarie, università ecc.)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività è ritenuta appropriata e adatta anche a contesti diversi da quelli in cui è stata testata. Nei centri di educazione dei migranti, può essere applicato più facilmente separando l'attività in diversi segmenti o proponendola a diversi gruppi di apprendimento. Inoltre, è ideale per le scuole e / o le università poiché guardare film è un'attività molto popolare per i giovani perché sfrutta i canali di comunicazione vicini a loro.

L'attività è ideale per essere trasposta in quanti più contesti possibili sia tra chi non ha esperienze di leadership sia per chi ce l'ha perché offre diversi ma utili spunti di riflessione per entrambi.

D.3) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a target diversi (giovani studenti; neet, ecc...)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività può essere svolta anche con giovani studenti e adolescenti, integrandola però nelle attività di classe con il supporto di docenti di diverse discipline: per un target giovane, è necessario fornire un contesto storico, geografico, sociale e antropologico per una migliore comprensione della storia narrata e per far sì che il messaggio sia correttamente recepito. E' possibile integrare questa attività anche scegliendo contenuti video, film o animazioni più comprensibili al target giovanile sempre coadiuvati da docenti di materie specifiche.

E. REPLICABILITÀ

E.1) Quali sono le condizioni per la replicabilità della pratica?

L'attività non ha condizioni specifiche per essere replicata, se non quella di avere accesso al film possibilmente in lingue diverse. Inoltre, il gruppo di partecipanti deve essere adeguatamente introdotto e motivato all'argomento.

F. SOSTENIBILITÀ

F.1) Quali sono le condizioni per la sostenibilità della pratica?



L'attività è sostenibile nel tempo perché può essere presentata a diversi gruppi di partecipanti e non richiede particolari condizioni di applicazione. Nel tempo, il film proposto può anche essere proposto allo stesso gruppo di studenti come attività per valutare l'avanzamento delle competenze.



Attività: Comunicazione non verbale e non violenta

<p>Nome dell'area di apprendimento : Gestione della comunicazione Unità di apprendimento: Socialità</p>	<p>Nome della specifica attività/pratica di apprendimento esperienziale implementata nell'unità di apprendimento: Comunicazione non verbale e non violenta</p>
<p>A) PROCESSO E RISULTATI</p>	
<p>A.1) Descrizione dell'attività (pratica) (in cosa consiste e i suoi obiettivi principali)</p> <p>L'attività ha comportato la discussione e la ricerca di soluzioni alle sfide e alle difficoltà spesso incontrate negli ambienti scolastici per gli studenti provenienti da un contesto migratorio. Il formatore aveva una lista di eventi e situazioni da proporre ai partecipanti, che, dapprima divisi in gruppi di 5/6 componenti, dovevano confrontarsi alla ricerca di una soluzione, applicando i principi della comunicazione non violenta e comprendendo anche i meccanismi della comunicazione non verbale. Al termine della discussione in gruppo, i partecipanti alla sessione plenaria hanno discusso le soluzioni per trovare un piano comune.</p> <p>L'attività aveva, quindi, come obiettivo quello di migliorare le capacità comunicative dei partecipanti, inducendoli a riflettere anche sulle conseguenze di una comunicazione scorretta. Riflettere su situazioni di discriminazione o oppressione dovrebbe portare i partecipanti a mettere in discussione i metodi di comunicazione utilizzati e le implicazioni che hanno per gli interlocutori.</p>	
<p>A.2) Quali risultati attesi ha raggiunto l'attività?</p> <p>Le organizzazioni che hanno implementato le attività hanno registrato, a seconda del target coinvolto, risultati diversi, ma tutti ugualmente interessanti. Tutte le organizzazioni hanno registrato risultati positivi in termini di coinvolgimento e partecipazione, sebbene alcune situazioni presentate non fossero specificamente rilevanti per il gruppo coinvolto (PT e RO), in quanto stimolavano un atteggiamento di autovalutazione e riflessione sulla capacità di comunicazione dell'individuo.</p> <p>Il coinvolgimento di diversi target, come già annunciato, ha portato a risultati diversi e alcuni di essi saranno evidenziati di seguito. Per il Portogallo sono stati coinvolti 3 gruppi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Migranti dal Sud America con alto grado di istruzione (università) durante un corso di portoghese 2. Classe di adulti di origine portoghese e pochi migranti 3. Classe di giovani di origine mista. <p>Nei primi due gruppi si sono ottenuti i migliori risultati in termini di obiettivi raggiunti e ambiente di lavoro: i partecipanti adulti e più istruiti hanno lavorato in un ambiente collaborativo e maturo in cui la discussione è stata gestita con calma e con un buon grado di comunicazione tra le varie parti. Per il gruppo di giovani studenti, i risultati sono stati più difficili da raggiungere, tuttavia, l'attività proposta ha fornito una visione delle relazioni tra studenti migranti e non migranti e del contesto socio-culturale della classe.</p> <p>La Romania ha coinvolto una classe di uomini adulti, occupati o in cerca di occupazione nel settore delle costruzioni, al termine di un corso professionale. I partecipanti hanno spostato</p>	



l'attenzione da un contesto prevalentemente scolastico a una dimensione più quotidiana, mostrando però una certa propensione al confronto e al dialogo e sono stati più consapevoli del valore della giustizia sociale e della corretta comunicazione.

A.3) Quali risultati previsti non sono stati raggiunti?

C'è stata qualche difficoltà nel raggiungere gli obiettivi nella sperimentazione con giovani studenti, che hanno mostrato una bassa propensione all'uso di un linguaggio adeguato, persistendo nell'uso di un linguaggio inappropriato, a volte offensivo, dimostrando, in generale, una bassa propensione all'empatia. Questo deficit è stato ulteriormente evidente tra gli studenti con scarso rendimento scolastico rispetto a quelli con risultati accademici migliori. Pertanto, è stato più difficile raggiungere i risultati attesi perché gli studenti hanno mostrato forti carenze in termini di capacità comunicative.

A.4) Sono stati ottenuti risultati inaspettati? Se sì, quali?

L'attività ha riportato diversi risultati inaspettati fortemente correlati alle caratteristiche del target, tuttavia in tutte le esperienze è stata rintracciata nei partecipanti una propensione a condividere esperienze personali, trasferendo quindi la discussione dalle situazioni ipotetiche proposte dall'attività alle situazioni di vita vissute dai partecipanti, che hanno condiviso le difficoltà vissute e condiviso le sensazioni e le soluzioni adottate.

In Portogallo, il gruppo di migranti adulti ha trovato una certa correlazione tra le situazioni proposte e i problemi scolastici vissuti dai loro figli, in cui una mancanza di empatia non si riscontra solo tra gli studenti ma anche tra alcuni insegnanti. Nel gruppo composto da giovani studenti, invece, è emersa l'urgenza di un intervento di rieducazione all'accoglienza e alla consapevolezza dell'importanza dell'integrazione. La sovrapposizione tra quanto denunciato dagli adulti e il comportamento concreto degli studenti ha portato l'educatore a riflettere sulla necessità di interventi più precisi e intensi per diffondere una cultura della tolleranza e della giustizia sociale.

B) FATTORI DI SUCCESSO E CRITICI

B.1) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato meglio?

L'attività è efficace nel migliorare le capacità di comunicazione e collaborazione tra i partecipanti. La discussione su sfide e problemi specifici porta il partecipante ad allenare altre abilità come il pensiero critico e analitico.

L'attività è efficace perché guida i partecipanti verso un percorso di sano dialogo, utilizzando concretamente, con la supervisione dell'educatore, una corretta comunicazione. L'attività è più impegnativa se svolta con gruppi di partecipanti meno maturi e disciplinati, tuttavia l'attività è il mezzo per introdurre obiettivi ancora più difficili in un percorso di miglioramento delle proprie capacità comunicative e dei propri modelli comportamentali.

B.2) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica attuata che hanno funzionato peggio?

Non sono state rilevate criticità specifiche, anche se i risultati sono stati estremamente diversi da gruppo a gruppo e da paese a paese. Come già sottolineato, in Portogallo, un ostacolo alla realizzazione dell'attività era l'im maturità e l'indisciplina degli studenti, che richiedevano un ulteriore sforzo organizzativo e gestionale dell'attività.

Nei gruppi in cui ci sono partecipanti in maggioranza di una certa nazionalità, ci può essere una polarizzazione della discussione con una conseguente interazione squilibrata e una tendenza dei partecipanti a interagire solo con i loro connazionali.



B.3) Quali sono i prerequisiti a livello di organizzazione/centro per l'educazione degli adulti per implementare efficacemente la pratica/attività?

Per il corretto svolgimento dell'attività, è essenziale che l'educatore abbia determinate caratteristiche e competenze:

- Conoscenza del target e delle dinamiche di interazione tra i partecipanti, soprattutto in gruppi misti
- Ottima conoscenza e comprensione dei contesti sociali migratori
- Apertura mentale e non giudizio
- Ottime capacità comunicative, capacità di ascolto e gestione del dibattito

C. AREE DI MIGLIORAMENTO

C.1) Come potrebbe essere migliorata l'attività/pratica?

L'attività, così come è attualmente strutturata, è focalizzata su un target specifico: giovani studenti ancora impegnati nella scolarizzazione; Pertanto, le situazioni proposte non sono sempre rilevanti per altri gruppi di partecipanti, come adulti, anziani, educatori o altre categorie professionali.

Per rendere l'attività più inclusiva, è necessario riscrivere o adattare le situazioni proposte o aggiungere altre a seconda delle esigenze educative del formatore.

La necessità è manifesta soprattutto se il target interessato non ha un alto livello di istruzione e, quindi, fatica ad identificarsi con le situazioni proposte; Al contrario, come osservato nel contesto portoghese, un gruppo altamente istruito è riuscito a lavorare con situazioni per loro non rilevanti, facendo un lavoro di analisi del contesto.

Dall'attività è emersa anche un'urgenza di intervento anche tra gli insegnanti, non sempre inclusivi o pronti a gestire situazioni di discriminazione. Un riadattamento dell'attività anche per gli insegnanti li aiuterebbe a riconoscere eventuali azioni discriminatorie compiute dagli studenti e a gestirle correttamente.

C.2) Quali sono le condizioni per l'upscaling?

L'upscaling è possibile ampliando l'attività con contenuti adatti a diversi target e diversi contesti di apprendimento. I contenuti devono essere sviluppati per essere adatti a diverse tipologie di partecipanti: gli studenti adulti in un corso di formazione serale avranno bisogno di contenuti (sia situazioni che domande guida) semplificati e più coerenti con il loro background e i loro obiettivi educativi.

Dai risultati dell'esperimento portoghese, è emersa anche la necessità di un ridimensionamento dell'attività in modo che sia adattata ai livelli di istruzione primaria: la mancanza di empatia e consapevolezza comunicativa degli studenti più giovani ha rivelato un'urgenza di intervento nei gruppi più giovani in modo che le radici di intolleranza e discriminazione che si registrano nei gruppi adolescenti siano prima sradicate.

QUALI SONO I POSSIBILI ADATTAMENTI DELL'ATTIVITÀ/PRATICA RIGUARDANTI:

C.3) Variabili culturali dei beneficiari finali (migranti adulti scarsamente qualificati)

L'attività, se attuata con gruppi di adulti migranti poco qualificati, richiede un riadattamento su situazioni vicine alla vita quotidiana come la ricerca di un lavoro, la ricerca di una casa, l'integrazione in una comunità ecc. A seconda del grado di padronanza della lingua, il vocabolario delle attività dovrà essere semplificato o supportato da una traduzione.

Per alcuni gruppi culturali può essere necessario un adattamento rispettoso delle credenze religiose o delle dinamiche sociali che lo caratterizzano.



C.4) Genere (dei beneficiari finali)

Nei contesti educativi potrebbe esserci uno squilibrio in termini di percentuali di partecipanti maschi, pertanto, un adattamento a situazioni legate alle questioni di genere potrebbe favorire anche una diffusione di una maggiore consapevolezza della discriminazione di genere

C.5) Variabili organizzative (Tempo; Spazi; Utilità logistiche di supporto/organizzazione; coinvolgimento della direzione/preside/responsabile, ecc.)

La durata dell'attività può essere soggetta alle caratteristiche specifiche del gruppo di partecipanti: i partner hanno avuto feedback diversi.

Coloro che hanno implementato l'attività con adulti non migranti (o con ottima conoscenza della lingua di destinazione) hanno svolto l'attività in tempo; coloro che hanno implementato l'attività con adulti migranti hanno avuto bisogno di più tempo per effettuare le traduzioni; Coloro che lo hanno implementato con gli studenti hanno avuto bisogno di più tempo per organizzare il lavoro e gestire l'indisciplina dei partecipanti. Pertanto, la realizzazione dell'attività non richiede specifiche utilità logistiche, ma l'intervento, a seconda del gruppo di partecipanti, di altri educatori o di un traduttore/mediatore linguistico.

C.6) Qualsiasi altra dimensione/aspetto che consideri importante

D. TRASFERIBILITÀ

D.1) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a contesti simili (altri centri di educazione degli adulti)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

Sì, l'attività può essere trasferibile ad altri contesti simili, soprattutto in quelli dove si verificano problemi di comunicazione. L'attività può essere trasferita, ma necessariamente adattata alle caratteristiche del target e agli obiettivi aggiunti da raggiungere.

D.2) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a diversi contesti/contesti (scuole secondarie, università ecc.)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività, così come strutturata, è perfettamente trasferibile nei contesti dell'istruzione secondaria, avendo come sfide principali frequenti eventi all'interno delle aule. L'attività potrebbe anche essere trasferita in ambienti di lavoro dove è frequente o essenziale lavorare in gruppo per migliorare le capacità comunicative.

D.3) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a target diversi (giovani studenti; neet, ecc...)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività è un'esperienza fondamentale per i target più giovani perché nutrono sentimenti molto preoccupanti di rivalità, ostilità e mancanza di empatia, quindi è un'occasione di riflessione attiva per i partecipanti. L'emulazione inconscia da parte dei giovani di comportamenti stereotipati e/o discriminatori può essere contenuta coinvolgendoli in esperienze formative in cui sperimentano attivamente, discutono e riflettono sugli effetti dei loro atteggiamenti.

E. REPLICABILITÀ

E.1) Quali sono le condizioni per la replicabilità della pratica?

L'attività è facilmente replicabile perché non richiede strumenti, spazi o attrezzature specifiche. L'unica condizione essenziale per il successo dell'attività è la capacità dell'educatore di non essere giudicante e di saper gestire efficacemente il dibattito.

F. SOSTENIBILITÀ



F.1) Quali sono le condizioni per la sostenibilità della pratica?

La sostenibilità dell'attività è evidente perché può essere replicata nel tempo in diversi contesti e con target diversi, garantendo il riadattamento dei contenuti ove necessario. Si tratta di un'attività adatta ad essere integrata nei percorsi di educazione alla cittadinanza e di educazione civica in quanto allena sia le capacità di analisi critica degli eventi discriminatori, sia l'empatia e la comunicazione assertiva, stimolando un pensiero più inclusivo e incline alla giustizia sociale.

Unità di apprendimento: Ascolto attivo

Attività: Strutturare un colloquio conoscitivo con i migranti applicando gli strumenti e i concetti teorici dell'ascolto attivo

<p>Nome dell'area di apprendimento: Gestione della comunicazione Unità di apprendimento: Ascolto Attivo</p>	<p>Nome della specifica attività/pratica di apprendimento esperienziale implementata nell'unità di apprendimento: Strutturare un colloquio cognitivo con i migranti applicando gli strumenti e i concetti teorici dell'ascolto attivo</p>
<p>A) PROCESSO E RISULTATI</p>	
<p>A.1) Descrizione dell'attività (pratica) (in cosa consiste e i suoi obiettivi principali)</p>	
<p>L'intervista ha seguito i principi teorici e le tecniche dell'ascolto attivo (1. Orientamento dell'ascoltatore; tecnica riflessiva; Capacità di interrogazione). Lo scopo dell'intervista è quello di fornire un punto di partenza per raccogliere informazioni su vari elementi della vita e del background psicologico che costituiscono un pilastro fondamentale per lo sviluppo del futuro rapporto tra educatori e adulti migranti. Gli obiettivi sono stabilire un rapporto di fiducia con i migranti e attraverso il colloquio ottenere informazioni utili, in termini di esperienze e aspettative per il futuro, al fine di affinare la loro formazione. Le domande dell'intervista hanno seguito la natura della richiesta e i dettagli della narrativa del singolo intervistato. La durata dipende dal singolo candidato da intervistare, ma in generale il colloquio non dura mai meno di mezz'ora.</p>	
<p>A.2) Quali risultati attesi ha raggiunto l'attività?</p>	
<p>L'attività è stata implementata con migranti adulti con un livello linguistico pre A1, da A1 ad A2; per gli intervistati di livello A2, l'intervista è stata preceduta da una fase introduttiva con la visione di un video e la lettura di un articolo-intervista. Le interviste hanno fornito un solido punto di partenza per conoscere i principali aspetti della vita dei migranti adulti incontrati e il background socio-culturale, considerando sia i segnali verbali che non verbali. Inoltre, è stato possibile capire quali argomenti l'intervistato tendeva ad affrontare e discutere e altri in cui mostrava un atteggiamento chiuso. Grazie alle tecniche implementate, è stato possibile instaurare un rapporto empatico con l'intervistato, cogliendo anche le questioni più delicate della sua vita senza sconvolgere le sue sensibilità.</p>	
<p>A.3) Quali risultati previsti non sono stati raggiunti?</p>	



In alcuni casi, alcuni aspetti personali (ad esempio, la situazione geopolitica nel paese di origine) non hanno potuto essere esplorati in profondità a causa di paure e retaggi profondamente radicati.

A.4) Sono stati ottenuti risultati inaspettati? Se sì, quali?

B) FATTORI CRITICI E DI SUCCESSO

B.1) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato meglio?

L'attività ha permesso di raccogliere informazioni e conoscere meglio il background degli studenti, gettando le basi per stabilire un rapporto di fiducia.

L'applicazione di alcune delle tecniche inerenti all'ascolto attivo (soprattutto per quanto riguarda la comunicazione non verbale) ha generato una crescente disponibilità degli intervistati a parlare delle loro famiglie.

Inoltre, l'intervista guidata da tecniche di ascolto attivo ha permesso di esplorare le diverse aspettative e punti di vista degli intervistati con un grado di dettaglio maggiore rispetto a un'intervista cognitiva non strutturata.

B.2) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato peggio?

Essendo un'attività essenzialmente narrativa, gli ostacoli principali sono risultati essere le barriere linguistiche che hanno richiesto il coinvolgimento di mediatori linguistici o app di traduzione online che hanno influenzato la spontaneità e la fluidità della conversazione.

B.3) Quali sono i prerequisiti a livello di organizzazione/centro per l'educazione degli adulti per implementare efficacemente la pratica/attività?

È essenziale organizzare l'impostazione del colloquio in termini di spazio. La disponibilità di luogo consono in termini di tranquillità e rispetto della privacy è un prerequisito importante per lo svolgimento dell'attività.

C. AREE DI MIGLIORAMENTO

C.1) Come potrebbe essere migliorata l'attività/pratica?

L'attività dovrebbe essere inserita in un servizio strutturato in termini di spazio e orari, come uno sportello di ascolto in cui anche i docenti intervistatori non siano soggetti a continuo turnover. Quest'ultima dimensione, ovvero avere sempre gli stessi insegnanti-intervistatori con cui interfacciarsi, assume importanza al fine di predisporre i beneficiari ad aprirsi maggiormente nel raccontare le proprie storie.

C.2) Quali sono le condizioni per l'upscaling?

La condizione emotiva dovrebbe essere considerata per modulare il colloquio caso per caso. Per superare l'impatto emotivo, sarebbe consigliabile condurre l'intervista non nella fase di accoglienza, ma in un secondo momento, quando è già stata stabilita una conoscenza minima e un clima favorevole tra l'intervistatore e l'intervistato.

QUALI SONO I POSSIBILI ADATTAMENTI DELL'ATTIVITÀ/PRATICA RIGUARDANTI:

C.3) Variabili culturali dei beneficiari finali (migranti adulti scarsamente qualificati)

Le variabili culturali devono essere considerate in relazione a due dimensioni:

-il genere degli intervistati e degli intervistatori, in quanto in alcuni casi potrebbe essere necessario che l'intervistato e l'intervistatore siano dello stesso genere;



-gli argomenti affrontati, poiché a volte e in alcune culture c'è una certa reticenza a raccontare aspetti legati ad esempio alle dinamiche familiari, ai ruoli coniugali/genitoriali ecc...

C.4) Genere (dei beneficiari finali)

La variabile di genere deve essere presa in considerazione in relazione agli aspetti affrontati durante il colloquio, ovvero c'è stata una certa riluttanza a parlare di alcuni argomenti (soprattutto legati all'esperienza nel paese di origine); Tuttavia non è possibile, e forse nemmeno opportuno, evitare a priori alcune domande data l'esperienza fortemente soggettiva, diciamo, piuttosto, che un processo di autoselezione degli aspetti della propria vita, presente e futura, si genera quasi naturalmente.

C.5) Variabili organizzative (Tempo; Spazi; Utilità logistiche di supporto/organizzazione; coinvolgimento della direzione/preside/responsabile, ecc.)

Spazi confortevoli e informali,
tempistiche modulari in base alle esigenze dell'intervistato o comunque disponibilità di un range di orari/giorni della settimana sufficientemente ampio per svolgere l'intervista

C.6) Qualsiasi altra dimensione/aspetto che consideri importante

Questo tipo di attività consente di ottenere informazioni e conoscere il background dello studente, e non è necessario offrirlo per un lungo periodo in quanto potrebbe portare gli intervistatori a sentirsi "invasi".

D. TRASFERIBILITA'

D.1) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a contesti simili (altri centri di educazione degli adulti)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività può essere trasferita in contesti affini previa formazione teorico-pratica degli educatori-intervistatori su metodi, strumenti e tecniche per applicare l'ascolto attivo nel colloquio.

D.2) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a diversi contesti/contesti (scuole secondarie, università ecc.)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

La trasferibilità ad altri contesti richiede intervistatori formati

D.3) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a target diversi (giovani studenti; neet, ecc...)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività può essere completamente trasferita ad altri gruppi target adattando gli argomenti e i punti focali esplorati durante l'intervista alle esigenze, alle caratteristiche e al linguaggio dei gruppi target.

E. REPLICABILITA'

E.1) Quali sono le condizioni per la replicabilità della pratica?

L'attività può essere replicata dagli stessi educatori già formati nelle tecniche di ascolto attivo.

F. SOSTENIBILITÀ

F.1) Quali sono le condizioni per la sostenibilità della pratica?

L'attività è ampiamente sostenibile date le competenze acquisite da educatori formati e non richiede risorse economiche aggiuntive in quanto potrebbe essere svolta nell'ordinaria attività di accoglienza che si svolge nei centri di educazione degli adulti.



Attività: Applicare tecniche di ascolto attivo in uno sportello strutturato di consulenza per migranti

<p>Nome dell'area di apprendimento: Gestione della comunicazione Unità di apprendimento: Ascolto Attivo</p>	<p>Nome della specifica attività/pratica di apprendimento esperienziale implementata nell'unità di apprendimento: Applicare tecniche di ascolto attivo in uno sportello strutturato di consulenza per migranti</p>
<p>A) PROCESSO E RISULTATI</p>	
<p>A.1) Descrizione dell'attività (pratica) (in cosa consiste e i suoi obiettivi principali) L'attività consiste in uno sportello di consulenza e orientamento per adulti migranti attraverso il quale il counsellor e l'educatore, applicando tecniche di ascolto attivo, devono raccogliere informazioni e fornire indicazioni su percorsi di lavoro o di formazione adeguati al profilo e alle esigenze dell'utente. L'attività mira a fornire supporto nella comprensione e conoscenza delle risorse della rete territoriale e nella ricerca del lavoro più adatto per l'utente. Generalmente, gli adulti migranti trovano occupazione attraverso il passaparola tra i connazionali, tuttavia non sempre sono a conoscenza delle realtà imprenditoriali presenti sul territorio o degli enti di supporto per la ricerca di lavoro: il counsellor, attraverso lo sportello di orientamento, può colmare questa lacuna. Per introdurre studenti e utenti al servizio, nel CPIA italiano, i docenti hanno affrontato in primo luogo argomenti relativi all'occupazione e al lavoro in classe, fornendo loro le conoscenze di base del lessico, le strutture linguistiche adatte alla conversazione sul posto di lavoro, la spiegazione dei meccanismi di base che regolano i rapporti di lavoro nel paese ospitante. Per i migranti poco qualificati, il percorso introduttivo è stato supportato dall'utilizzo di slide e immagini illustrative e con semplici esercizi di autovalutazione dei bisogni e delle competenze. Questa parte era propedeutica all'utilizzo del servizio di consulenza in modo che l'utente arrivasse pronto e consapevole delle proprie domande da soddisfare.</p>	
<p>A.2) Quali risultati attesi ha raggiunto l'attività? La concretezza degli argomenti trattati e la pertinenza degli obiettivi dell'attività con le esigenze degli adulti migranti, ha reso l'attività estremamente efficace e apprezzata, riscontrando l'entusiasmo degli studenti, che, già al termine delle lezioni introduttive, hanno manifestato interesse e curiosità, chiedendo di poter usufruire del servizio. Inoltre, la tecnica della riflessione ha facilitato la relazione tra docenti e studenti, che hanno aumentato la loro autostima e la loro capacità di relazionarsi con gli argomenti trattati.</p>	
<p>A.3) Quali risultati previsti non sono stati raggiunti? Sebbene l'attività abbia riscosso molto successo tra la maggior parte degli studenti, in alcuni casi specifici si è verificata una certa indifferenza. Questo disinteresse ha coinvolto soprattutto i migranti di origine ucraina, che hanno mostrato resistenza principalmente per due motivi: il desiderio di tornare al più presto nel loro paese d'origine e la resistenza a condividere opinioni o esperienze in una lingua che ancora non conoscono bene.</p>	
<p>A.4) Sono stati ottenuti risultati inaspettati? Se sì, quali? Alcuni partecipanti hanno mostrato una certa propensione al dialogo, al confronto degli argomenti trattati e alla condivisione di esperienze di vita personali.</p>	
<p>B) FATTORI DI SUCCESSO E CRITICI</p>	



B.1) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato meglio?

La possibilità di avere un colloquio individuale con un educatore o un consulente consente a ciascun utente di ottenere consigli e supporto specifici per la propria situazione. Inoltre, l'attività ha anche effetti motivazionali positivi in quanto gli studenti hanno acquisito conoscenze utili in un ambiente protetto e rassicurante. L'attività ha avuto un impatto positivo anche sui docenti, che, attraverso le interviste, hanno rafforzato il rapporto di fiducia con i propri studenti e la consapevolezza delle sfide e delle difficoltà che vivono al di fuori del contesto scolastico.

B.2) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato peggio?

Poiché gli insegnanti sono gli amministratori del servizio, sono emerse alcune difficoltà nel sostenere l'orientamento professionale perché gli insegnanti non hanno una formazione sufficiente per sostituire questa funzione, quindi, in alcuni casi, le informazioni fornite potrebbero non essere state del tutto soddisfacenti. Inoltre, gli insegnanti, dovendo svolgere i loro compiti educativi, non hanno tempo sufficiente nella pianificazione scolastica da dedicare a questo tipo di servizio. Anche la mancanza di spazi dove gli studenti possono andare per ricevere questo tipo di supporto influisce sull'efficacia.

B.3) Quali sono i prerequisiti a livello di organizzazione/centro per l'educazione degli adulti per implementare efficacemente la pratica/attività?

Data la mancanza di formazione specifica di alcuni insegnanti sui temi del lavoro o l'adeguata conoscenza delle opportunità presenti sul territorio, per rendere più efficace l'attività dovrebbe essere garantita una formazione specifica su tali tematiche attraverso il supporto di esperti di politiche del lavoro o consulenti di orientamento. Inoltre, l'attività acquisirebbe ulteriore efficacia se fosse accompagnata da attività di orientamento attivo attraverso la stipula di accordi e partnership con aziende e imprese locali.

C. AREE DI MIGLIORAMENTO

C.1) Come potrebbe essere migliorata l'attività/pratica?

L'attività potrebbe essere migliorata garantendo agli insegnanti un'adeguata formazione o introducendo nel servizio la presenza di esperti in materia di lavoro: in questa conformazione, l'insegnante svolgerebbe la funzione di ascolto e mediazione, di rassicurare l'utente; L'esperto sarebbe la parte attiva da coinvolgere nel fornire informazioni utili per ogni caso trattato.

Inoltre, l'attività potrebbe acquisire maggiore forza se svolta in collaborazione con altri enti di formazione, imprese ed enti locali attivi nelle politiche del mercato del lavoro.

Dal punto di vista logistico e organizzativo, il servizio dovrebbe essere costantemente attivo con uno spazio (anche virtuale) dedicato solo ad esso a cui gli utenti possano accedere al di fuori dell'orario scolastico.

C.2) Quali sono le condizioni per l'upscaling?

L'upscaling è possibile se si garantisce la continuità, l'aggiornamento delle competenze di docenti e consulenti, l'attivazione e il mantenimento di una rete di cooperazione tra scuole, imprese ed enti locali. Il servizio in questo caso potrebbe essere esteso a più aspetti dell'integrazione dell'adulto migrante.

QUALI SONO I POSSIBILI ADATTAMENTI DELL'ATTIVITÀ/PRATICA RIGUARDANTI:

C.3) Variabili culturali dei beneficiari finali (migranti adulti scarsamente qualificati)



Per rendere l'attività pertinente alle esigenze e alle aspettative degli adulti migranti scarsamente qualificati, devono essere attuate le seguenti azioni:

- Introduzione ed esemplificazione del lessico specifico della sfera lavorativa
- Introduzione ai sistemi giuridici e al funzionamento della sfera lavorativa nel paese ospitante
- Introduzione alla cultura e alla visione del lavoro del Paese ospitante per promuovere una migliore integrazione tra le caratteristiche del Paese di arrivo e di partenza.

Questa azione introduttiva aiuterà anche a contenere lo shock culturale che può derivare dall'inserimento in un contesto lavorativo diverso.

Considerando che i centri di educazione dei migranti includono anche giovani che sono nelle prime fasi dell'alfabetizzazione linguistica, l'attività, in questo caso, dovrebbe concentrarsi maggiormente su azioni per identificare inclinazioni, interessi e una maggiore consapevolezza di sé che aiuta gli studenti minori ad affrontare scelte più consapevoli relative alla loro istruzione.

C.4) Genere (dei beneficiari finali)

L'attività può riscontrare una mancanza di partecipazione da parte di donne che provengono da contesti sociali e culturali in cui ricoprono ancora ruoli marginali o in cui sono soggette a regole patriarcali. Tuttavia, per gli utenti che si trovano in difficoltà, l'help desk potrebbe fungere da servizio informativo riguardante la gestione delle problematiche strettamente legate al genere

C.5) Variabili organizzative (Tempo; Spazi; Utilità logistiche di supporto/organizzazione; Direzione/Preside/Coinvolgimento responsabile, ecc.)

Da un punto di vista logistico, la scuola dovrebbe essere il luogo dove ospitare questo desk perché è considerato dagli studenti come un ambiente sicuro in cui esprimersi, parlare delle loro difficoltà e cercare aiuto. Inoltre, il desk dovrebbe essere un servizio permanente con orari e luoghi di realizzazione predefiniti in cui gli studenti possono andare liberamente quando necessario.

C.6) Qualsiasi altra dimensione/aspetto che ritieni importante

Per garantire l'efficacia dell'azione è fondamentale che l'attività sia adeguatamente ampliata con la costruzione di una rete di supporto composta da altri attori operanti nel settore dell'accoglienza affinché le sinergie portino all'effettivo inserimento dell'utente nel contesto territoriale.

D. TRASFERIBILITA'

D.1) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a contesti simili (altri centri di educazione degli adulti)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività dovrebbe essere trasferita anche ad altri centri educativi affinché l'azione di orientamento e sostegno all'integrazione sia diffusa sul territorio. L'help desk verrebbe indicato non solo come attività di orientamento durante il percorso educativo ma anche in fase di accoglienza per avere un quadro più chiaro delle specificità di ciascuno e pensare a percorsi più coerenti con il singolo

D.2) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a diversi contesti/contesti (scuole secondarie, università ecc.)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

La stessa attività potrebbe essere trasferita alle scuole secondarie e superiori, soprattutto quelle a vocazione professionale, che sono molto frequentate da ragazzi con un background migratorio per sostenerli nelle loro scelte future. In generale, l'orientamento è una fase molto importante



nella formazione di uno studente, a qualsiasi livello di istruzione, in modo che siano fornite le riflessioni e gli strumenti pratici per comprendere le loro aspirazioni e costruire un futuro più solido.

D.3) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a target diversi (giovani studenti; neet, ecc...)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

Le attività di orientamento sono sempre auspicabili per qualsiasi target, pertanto questi sportelli potrebbero essere attivati non solo presso le scuole, ma anche presso istituzioni e associazioni in grado di intercettare quei gruppi di giovani che hanno lasciato il percorso formativo, sollecitandone il rientro. La possibilità di personalizzare l'esperienza sarebbe utile anche per studenti o giovani con altre difficoltà che faticano ad inserirsi nel mondo del lavoro o a proseguire i percorsi formativi

E. REPLICABILITA'

E.1) Quali sono le condizioni per la replicabilità della pratica?

Le condizioni per la replicabilità sono:

1. Avere amministratori formati e aggiornati su questioni di lavoro e orientamento
2. Consulenti e professionisti in grado di utilizzare tecnologie supplementari per incoraggiare la presenza allo sportello
3. Pianificazione di una rete di cooperazione tra attori sociali, educativi e imprenditoriali per rendere efficace l'azione di orientamento
4. Fornire il supporto di personale qualificato come mediatori, traduttori, psicologi ed esperti in politiche del lavoro.

F. SOSTENIBILITÀ

F.1) Quali sono le condizioni per la sostenibilità della pratica?

L'attività può essere sostenibile nel tempo se adeguatamente supportata dagli attori educativi e dalla rete di cooperazione, garantendo un uso costante del servizio e il mantenimento di partenariati esterni. L'azione a cui il servizio mira è di per sé sostenibile perché si basa su un principio di accesso equo ai sistemi di welfare e di inclusione sociale, che porta, nel lungo periodo, benefici non solo al singolo coinvolto ma all'intero sistema sociale.



Unità di apprendimento: Gestione dei conflitti e mediazione

Attività: Gestione dei conflitti quando si lavora con migranti adulti

<p>Nome dell'area di apprendimento: Gestione della comunicazione Unità di apprendimento: Gestione dei conflitti e mediazione</p>	<p>Nome della specifica attività/pratica di apprendimento esperienziale implementata nell'unità di apprendimento: Gestione dei conflitti quando si lavora con migranti adulti</p>
<p>A) PROCESSO E RISULTATI</p>	
<p>A.1) Descrizione dell'attività (pratica) (in cosa consiste e i suoi obiettivi principali) L'attività consiste nel mappare e analizzare le differenze culturali che esistono tra il paese di partenza degli studenti/utenti e il paese di arrivo. L'obiettivo è quello di identificare le reali differenze tra le due culture ed eliminare pregiudizi e stereotipi culturali per evitare i conflitti che generalmente provocano. La consapevolezza e la conoscenza oggettiva delle differenze culturali tra i paesi consentono all'individuo di essere più obiettivo e di capire come gestirle efficacemente. La mappatura in gruppi, con l'aiuto del facilitatore, favorisce uno spirito di condivisione tra i partecipanti che possono analizzare insieme le cause e le conseguenze degli eventi che li hanno colpiti.</p>	
<p>A.2) Quali risultati attesi ha raggiunto l'attività? L'attività ha stimolato il dialogo tra i partecipanti che hanno discusso le principali cause e motivazioni dei conflitti culturali, aumentando il grado di consapevolezza degli stessi su come gestirli</p>	
<p>A.3) Quali risultati previsti non sono stati raggiunti?</p>	
<p>A.4) Sono stati ottenuti risultati inaspettati? Se sì, quali? Oltre alla discussione dei conflitti culturali, i partecipanti hanno anche analizzato le cause dei conflitti che possono sorgere nella relazione tra insegnanti e studenti.</p>	
<p>B) FATTORI DI SUCCESSO E CRITICI</p>	
<p>B.1) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato meglio? (descrivere i punti di forza dell'attività, e ciò che ha permesso di raggiungere gli obiettivi, ecc.) Il principale punto di forza evidenziato nell'attività è stato il dialogo e la condivisione che ha permesso ai partecipanti di analizzare le cause dei conflitti, ma anche di cambiare il punto di osservazione attraverso l'identificazione con le esperienze degli altri. La condivisione di diversi punti di vista ci ha permesso di analizzare le situazioni da altre prospettive e trovare diversi metodi di soluzioni e approcci.</p>	
<p>B.2) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato peggio? Il tempo da destinare all'attività deve essere attentamente valutato, soprattutto se l'attività stessa deve essere preceduta da una sessione teorica di spiegazione sulle tecniche di comunicazione e gestione dei conflitti. Poiché l'argomento trattato è piuttosto complesso e</p>	



delicato, l'educatore deve avere il tempo di gestire eventuali momenti difficili o particolarmente emotivi.

B.3) Quali sono i prerequisiti a livello di organizzazione/centro per l'educazione degli adulti per implementare efficacemente la pratica/attività?

I prerequisiti fondamentali per la realizzazione dell'attività sono:

1. Tempistica adeguata, anche al di fuori dell'orario di formazione
2. Aule ampie per incoraggiare il lavoro di squadra
3. Insegnanti disponibili a condividere le loro esperienze e con apertura mentale
4. Adeguata preparazione per l'attività del gruppo di partecipanti

C. AREE DI MIGLIORAMENTO

C.1) Come potrebbe essere migliorata l'attività/pratica?

L'attività deve accentuare e rendere chiare le differenze che esistono tra stereotipi e caratteristiche culturali diverse: è frequente anche per individui altamente istruiti cadere nella trappola dello stereotipo culturale, che mistifica la percezione che si ha di alcune culture, innescando spesso anche pregiudizi negativi. Per uno studente migrante e per gli educatori che lavorano con loro è importante tenere presente questa distinzione ed eliminare gli stereotipi che potrebbero influire sulla qualità della relazione. Sottolinea inoltre la necessità di arricchire l'attività con un approccio più intersezionale, spiegando agli studenti cos'è l'intersezionalità e come contenere la discriminazione intersezionale.

C.2) Quali sono le condizioni per l'upscaling?

L'attività diventa scalabile se lo stesso approccio viene utilizzato per favorire il dialogo, la condivisione, la corretta comunicazione e la gestione dei conflitti anche su altre tematiche legate alla condizione migratoria. L'attività non deve essere svolta solo con studenti/utenti migranti ma può essere proposta in altri ambienti e con altri target: adulti, studenti, insegnanti e cittadini in generale del paese ospitante in modo da sradicare in generale gli stereotipi culturali che impattano negativamente sui processi di inclusione.

QUALI SONO I POSSIBILI ADATTAMENTI DELL'ATTIVITÀ/PRATICA RIGUARDANTI:

C.3) Variabili culturali dei beneficiari finali (migranti adulti scarsamente qualificati)

Il tema affrontato si basa su meccanismi complessi da spiegare e gli obiettivi dell'attività mirano a contrastare i processi mentali di semplificazione che tutti noi inconsciamente applichiamo. In questa prospettiva, introdurre utenti migranti e scarsamente qualificati a temi così complessi, ma oggettivamente inerenti alle modalità di pensiero umane, può essere difficile: per questo si consiglia una semplificazione e un approccio graduale all'argomento e all'attività.

C.4) Genere (dei beneficiari finali)

A seguito della suddetta necessità di arricchire l'attività con un approccio intersezionale, l'attività può essere decisiva per la diffusione di una certa consapevolezza riguardo alle discriminazioni e agli stereotipi a cui le donne sono più facilmente sottoposte. L'arricchimento con contenuti legati alla condizione femminile può diffondere una maggiore consapevolezza di come agisce la discriminazione e di come contenerla. È anche interessante notare che l'attività non solo protegge le donne con un background migratorio, ma affronta anche situazioni legate ai conflitti che possono emergere tra utenti/studenti e insegnanti.



C.5) Variabili organizzative (Tempo; Spazi; Utilità logistiche di supporto/organizzazione; coinvolgimento della direzione/preside/responsabile, ecc.)

L'attività richiede la partecipazione attiva degli utenti/studenti alla condivisione di esperienze e opinioni, pertanto per la corretta realizzazione è necessario tempo sufficiente, per la creazione di regole che favoriscano un ambiente amichevole e sicuro per la condivisione, anche con la presenza di psicologi o docenti esperti.

C.6) Qualsiasi altra dimensione/aspetto che consideri importante

D. TRASFERIBILITA'

D.1) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a contesti simili (altri centri di educazione degli adulti)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività può essere trasferita senza particolari condizioni ad altri centri di educazione degli adulti, anzi è particolarmente adatta a questi contesti per favorire la relazione tra studenti e insegnanti e migliorare le pratiche di gestione dei conflitti in generale.

D.2) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a diversi contesti/contesti (scuole secondarie, università ecc.)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività è trasferibile anche ad altri contesti e gruppi poiché la capacità di gestire i conflitti e di avere una corretta comunicazione è necessaria per il funzionamento delle relazioni anche in altri ambienti. Ciò è particolarmente vero per le scuole secondarie in cui gli studenti devono migliorare le loro capacità comunicative con altri compagni di classe e insegnanti.

D.3) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a target diversi (giovani studenti; neet, ecc...)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività può essere trasferita anche in altri contesti, soprattutto se è rivolta a giovani e neet, che sono i gruppi più deboli in termini di sviluppo della consapevolezza e dell'analisi culturale data la disinformazione a cui sono spesso sottoposti utilizzando i media e i social media. Un'attività di dialogo e di confronto attivo protegge i giovani dal rischio che la loro coscienza critica si atrofizzi e si lasci plasmare da presupposti errati.

E. REPLICABILITA'

E.1) Quali sono le condizioni per la replicabilità della pratica?

Non ci sono condizioni specifiche per la replicabilità se non: la costanza degli incontri e che il livello linguistico sia accettabile in modo che tutti possano partecipare serenamente. L'attività può anche essere ulteriormente sviluppata e arricchita secondo i suggerimenti derivati da altri educatori e dai partecipanti stessi.

F. SOSTENIBILITÀ

F.1) Quali sono le condizioni per la sostenibilità della pratica?



L'attività non richiede particolari condizioni affinché la realizzazione sia sostenibile nel tempo e possa essere facilmente integrata nelle attività curriculari da svolgere insieme agli studenti, tuttavia i docenti devono essere disposti a replicarla e devono avere le conoscenze formali, relative alla gestione dei conflitti, necessarie per applicarla.



Area di apprendimento: Uguaglianza

Unità di apprendimento: Imparzialità

Attività: Se tu fossi il giudice?

<p>Nome dell'area di apprendimento: Uguaglianza Unità di apprendimento: Imparzialità</p>	<p>Nome della specifica attività/pratica di apprendimento esperienziale implementata nell'unità di apprendimento: Se tu fossi il giudice?</p>
<p>A) PROCESSO E RISULTATI</p>	
<p>A.1) Descrizione dell'attività (pratica) (in cosa consiste e i suoi obiettivi principali) L'attività consiste nell'analizzare una storia, un caso giudiziario controverso, per il quale i partecipanti, inizialmente divisi in gruppi, devono trovare una soluzione e argomentare le loro decisioni. Lo scopo dell'attività, data anche la complessità del racconto proposto, è quello di cercare di interiorizzare il concetto di imparzialità e allenare la capacità di essere e/o rimanere imparziali nonostante le sollecitazioni culturali ed emotive che un determinato contesto può suscitare. L'attività proposta, infatti, si pone al termine di un percorso teorico su cosa sia l'imparzialità e come esercitarla, e la simulazione verifica le conoscenze acquisite. Inoltre, la struttura dell'attività, che prevede anche un dibattito tra le diverse posizioni, dimostra agli studenti che il concetto di assoluta imparzialità è difficile da applicare e stimola l'esercizio del pensiero critico e del dibattito sano e costruttivo. Durante il dibattito, i partecipanti possono cambiare idea e abbracciare la tesi opposta a quella sostenuta, dando una dimostrazione concreta di quanto sia difficile esercitare l'imparzialità. L'attività è stata svolta in Portogallo con un gruppo di migranti adulti di diverse nazionalità. La storia proposta riguarda la custodia di un bambino durante il divorzio. La madre è accusata di alcolismo, mentre il padre, saputo del possibile trasferimento del bambino all'estero con un parente, irrompe nella casa della sua ex moglie e rapisce il bambino. Ai partecipanti viene chiesto di identificare a chi affidare il bambino.</p>	
<p>A.2) Quali risultati attesi ha raggiunto l'attività? L'attività ha promosso un sano dibattito tra gli studenti, che hanno condiviso opinioni e punti di vista diversi. Tuttavia, dopo aver discusso e analizzato la storia, alcuni partecipanti hanno espresso la necessità di sempre più informazioni sul caso per garantire assoluta imparzialità, poiché ogni dettaglio rivela una nuova prospettiva da cui analizzare la situazione. Si sono resi conto, quindi, di quanto sia difficile essere/rimanere imparziali soprattutto se la storia presentata coinvolge emotivamente i partecipanti, come nel caso proposto dall'attività in quanto si riferisce a dinamiche e problemi familiari.</p>	
<p>A.3) Quali risultati previsti non sono stati raggiunti? I risultati previsti sono stati raggiunti, tuttavia, non è stato facile mantenere sempre la discussione incentrata sul concetto di imparzialità in quanto i partecipanti hanno dato vita a un intenso dibattito che ha spostato l'attenzione sulla storia proposta e sui suoi significati.</p>	
<p>A.4) Sono stati ottenuti risultati inaspettati? Se sì, quali?</p>	
<p>B) FATTORI DI SUCCESSO E CRITICI</p>	



B.1) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato meglio?

L'attività si è rivelata efficace per diversi motivi:

1. La spinta al dibattito ha sostenuto un approccio al confronto, al dialogo e alla possibilità di cambiare prospettiva altrimenti difficile da accettare.
2. Un esercizio di riflessione, pensiero critico e analitico per comprendere e valutare la storia in modo obiettivo, senza lasciarsi trasportare da pregiudizi o emozioni

È un'attività molto concreta ed efficace per capire come applicare l'imparzialità e comprendere appieno il concetto stesso di imparzialità.

B.2) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato peggio?

L'attività deve essere accompagnata da istruzioni chiare e precise per aiutare gli insegnanti nella sua realizzazione. Inoltre, la complessità della storia proposta richiedeva il supporto attivo dell'insegnante per la comprensione. Gli studenti migranti spesso non hanno un grado sufficiente di conoscenza linguistica per comprendere bene alcuni passaggi del racconto proposto, di cui possono sfuggire alcuni dettagli, seppur importanti.

B.3) Quali sono i prerequisiti a livello di organizzazione/centro per l'educazione degli adulti per implementare efficacemente la pratica/attività?

L'attività è facile da implementare in quanto non richiede strumenti / pianificazioni speciali. Può essere implementato con diversi gruppi target. È solo necessario lavorare sul contenuto in modo che sia accessibile ai partecipanti.

C. AREE DI MIGLIORAMENTO

C.1) Come potrebbe essere migliorata l'attività/pratica?

La storia proposta è molto complessa, pertanto, l'esercizio di analisi potrebbe essere suddiviso in fasi, in modo che il docente possa gestire meglio il flusso del dibattito e facilitare anche la comprensione. Si raccomanda di redigere un elenco di domande guida per la riflessione in modo che i partecipanti non perdano la concentrazione sugli obiettivi dell'attività stessa e anche per aiutarli a concentrarsi sugli insegnamenti da trarre dall'attività stessa. Se lavori con un gruppo di migranti poco qualificati, la storia ha bisogno di semplificazione o della creazione di materiale visivo di supporto. Inoltre, le domande devono seguire un principio di neutralità in modo che i partecipanti possano valutare tutti i percorsi possibili: infatti, il racconto proposto si conclude con la domanda "Se tu fossi il giudice, decideresti di affidare il bambino al padre o alla madre?". La domanda, così come formulata, contiene un precondizionamento nella ricerca della risposta, mentre i partecipanti dovrebbero essere liberi di cercare anche altre soluzioni.

C.2) Quali sono le condizioni per l'upscaling?

L'attività può essere svolta con gruppi più numerosi di partecipanti, dividendoli in base al parere che esprimono e poi lavorando insieme sugli argomenti. I partecipanti possono avere l'opportunità di cambiare gruppo se nel frattempo cambiano idea perché gli argomenti non sono più convincenti. Alla fine, i gruppi si confrontano alla ricerca di una soluzione imparziale.

QUALI SONO I POSSIBILI ADATTAMENTI DELL'ATTIVITÀ/PRATICA RIGUARDANTI:

C.3) Variabili culturali dei beneficiari finali (migranti adulti scarsamente qualificati)

L'attività può portare alla luce pregiudizi legati a fattori culturali che interessano determinati gruppi. Durante la sperimentazione sono emersi modelli di pensiero che caratterizzano specifici



gruppi migratori. A seconda delle nazionalità dei partecipanti, sono emersi diversi pregiudizi nella considerazione della storia:

1. Gli studenti indiani (anche con alti gradi di istruzione) mostrano un maggiore interesse per il bambino e a verificare le condizioni di vita della madre, cercando di preservare l'istituzione della famiglia;
2. Gli studenti portoghesi, per la maggior parte, hanno scelto la madre, sostenendo che "la madre è sempre la madre"
3. Gli studenti venezuelani e portoghesi non hanno dato molto peso alla possibile propensione della madre a bere perché nelle loro culture è consuetudine consumare vino, soprattutto durante i pasti.
4. Gli studenti venezuelani sono quelli che hanno mostrato comprensione verso il gesto del padre poiché lo hanno percepito con una reazione emotiva a una preoccupazione generata dal comportamento dell'ex coniuge, quindi, ha agito impulsivamente nella protezione del figlio. Qualche studente ha anche ammesso che potenzialmente avrebbe fatto lo stesso.

Il fattore culturale, quindi, può interferire con la valutazione della situazione a seconda di come le informazioni possono essere ricevute e analizzate; quindi è essenziale tenere conto di questa eventualità e trattarla obiettivamente.

C.4) Genere (dei beneficiari finali)

In generale, la storia proposta, avendo come tema le dinamiche familiari, può essere estremamente coinvolgente per i genitori, che possono sentirsi emotivamente coinvolti. Per quanto riguarda le donne, si potrebbero trarre reazioni diverse a seconda del rapporto con il concetto di maternità: le donne senza figli hanno mostrato maggiore obiettività e distanza dalla situazione e hanno anche mostrato un'opinione meno pregiudiziale nei confronti della madre della storia, a differenza delle madri partecipanti.

È possibile che sia necessario un adattamento della storia a diversi contesti per evitare la polarizzazione della discussione sulle condizioni genitoriali, piuttosto che sull'esercizio dell'imparzialità.

C.5) Variabili organizzative (Tempo; Spazi; Utilità logistiche di supporto/organizzazione; coinvolgimento della direzione/preside/responsabile, ecc.)

L'attività può essere svolta in diversi contesti e spazi poiché non richiede particolari condizioni logistiche. Gli insegnanti che l'hanno implementata hanno sentito la necessità di approfondire lo studio del materiale e di preparare altre domande di supporto per facilitare lo svolgimento della discussione.

C.6) Qualsiasi altra dimensione/aspetto che consideri importante

Se gli studenti, pur avendo un background migratorio, hanno un alto grado di scolarizzazione, hanno opinioni più strutturate e si relazionano meglio con il concetto di imparzialità. In caso di studenti scarsamente qualificati, sono necessarie semplificazioni e materiali grafici e visivi di supporto.

D. TRASFERIBILITA'

D.1) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a contesti simili (altri centri di educazione degli adulti)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?



L'attività può essere svolta con tutti gli adulti, tuttavia necessita di essere contestualizzata nel percorso di apprendimento perché così come strutturata potrebbe non essere rilevante in alcuni curricula. Tuttavia, in generale, l'attività si presta bene ad essere svolta in corsi di filosofia o cittadinanza per allenare sia le capacità di comprensione, dialogo e comunicazione sia per il rafforzamento del concetto di imparzialità. Se gli studenti non hanno conoscenze precedenti del concetto di imparzialità e di come applicarlo, è conveniente strutturare una lezione introduttiva sull'argomento.

D.2) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a diversi contesti/contesti (scuole secondarie, università ecc.)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

Per rendere l'attività trasferibile ad altri contesti, potrebbe essere necessario riproporla. Ad esempio, se si volesse proporre agli studenti delle scuole superiori, la storia da proporre dovrebbe essere più adatta e più vicina alla loro quotidianità, come il cyberbullismo. Per gli studenti universitari più qualificati, potrebbero essere aggiunte all'attività componenti aggiuntive come sfide, modalità di dibattito più articolate e storie più complesse. Ad esempio, agli studenti universitari potrebbe prima essere chiesto di dividersi in gruppi in base alla loro opinione e poi chiesto di sostenere il contrario. Questa attività potrebbe essere un ottimo esercizio in diversi corsi di laurea come filosofia, scienze sociali, diritto e sociologia.

D.3) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a target diversi (giovani studenti; neet, ecc...)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività, come già evidenziato, può essere svolta con qualsiasi gruppo. L'adattamento può renderlo ideale e più efficace a seconda del target, poiché i giovani, ad esempio, non avrebbero un forte coinvolgimento in una storia lontana dalla loro esperienza o dai loro interessi. Lo stesso vale per i NEET, dove l'attività potrebbe riguardare argomenti come la formazione e la ricerca di lavoro, suscitando un rinnovato interesse per questi temi.

E. REPLICABILITA'

E.1) Quali sono le condizioni per la replicabilità della pratica?

L'attività può essere replicata ovunque poiché deve solo essere integrata con domande guida di riflessione. Poiché la storia è una trama complessa, può servire come punto di partenza per discutere varie questioni, non solo quelle relative alla genitorialità.

F. SOSTENIBILITÀ

F.1) Quali sono le condizioni per la sostenibilità della pratica?

L'attività, per avere successo e integrarsi nel curriculum, deve essere contestualizzata e coerente con il curriculum stesso. Prima di tutto, deve essere analizzata la natura del corso e deve essere inserita nel contesto in cui l'attività è rilevante. Stabilito questo, l'attività, non richiedendo particolari condizioni per la realizzazione, è sostenibile perché facilmente replicabile e adattabile.



Unità di apprendimento: Gestione dei pregiudizi e degli stereotipi

Attività: Incontro - Un'esperienza culinaria diversa

<p>Nome dell'area di apprendimento: Uguaglianza Unità di apprendimento: Gestione dei pregiudizi e degli stereotipi</p>	<p>Nome della specifica attività/pratica di apprendimento esperienziale implementata nell'unità di apprendimento: Incontro - Un'esperienza culinaria diversa</p>
<p>A) PROCESSO E RISULTATI</p>	
<p>A.1) Descrizione dell'attività (pratica) (in cosa consiste e i suoi obiettivi principali) L'attività richiedeva di andare a mangiare fuori in un ristorante di cucina etnica diversa dalla propria per conoscere e avvicinarsi alla cultura attraverso uno dei mezzi più potenti per identificare una cultura: la cucina. I partecipanti sono stati divisi in gruppi da 5 a un massimo di 8 persone, e ogni gruppo ha visitato un ristorante diverso. Al termine dell'attività, ai partecipanti è stato chiesto di scrivere un piccolo elaborato, con l'ausilio di alcune domande guida, tutte volte a stimolare una riflessione sul valore educativo dell'esperienza e sulle sensazioni vissute, per rompere le barriere e i pregiudizi, a volte ingiustificati, nutriti nei confronti di una particolare cultura. L'attività si basa su un principio esperienziale anche sensoriale, sfruttando l'autenticità che un'esperienza culinaria garantisce. I paesi in cui è stata svolta l'attività sono: Lituania, Svezia, Romania e Turchia; in alcuni paesi, i migranti hanno svolto l'esperienza in modo indipendente (come in Lituania) in modo da poter anche allenarsi nella comunicazione con gli abitanti locali ed esplorare autonomamente la cultura a cui erano più interessati. In altri paesi, tuttavia, gli educatori hanno condiviso l'esperienza con i migranti (Romania) in modo che l'esperienza fosse pienamente compresa e gli obiettivi fossero pienamente raggiunti. In alcuni paesi, i partecipanti hanno prodotto relazioni individuali (Lituania), altri hanno prodotto una relazione di gruppo (Romania) e in alcuni casi, a causa di capacità di produzione scritte deboli, è stata presa in considerazione la condivisione orale (Svezia).</p>	
<p>A.2) Quali risultati attesi ha raggiunto l'attività? L'attività ha raggiunto i seguenti risultati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Accoglienza e scoperta di una cultura diversa attraverso uno dei mezzi espressivi più efficaci: il cibo 2. Migliore conoscenza di una cultura, di alcuni comportamenti culturali specifici legati alla condivisione del pasto, creazione di connessione tracciando somiglianze e differenze tra tradizioni culinarie 3. Comprensione reciproca e riavvicinamento tra i partecipanti attraverso la ricerca di punti comuni e l'analisi delle differenze in termini di cultura gastronomica 4. Miglioramento della collaborazione tra individui appartenenti a culture diverse, ma residenti nella stessa area 	



Sono emerse anche situazioni di confronto e dialogo per rompere i pregiudizi e gli stereotipi di cui gli stessi partecipanti sono vittime o che applicano: parlare con il gestore del ristorante, ha permesso loro di conoscere meglio una cultura e di creare interessanti legami umani.

A.3) Quali risultati previsti non sono stati raggiunti?

A.4) Sono stati ottenuti risultati inaspettati? Se sì, quali?

In Lituania, i migranti avevano paura di non essere capiti a causa delle difficoltà linguistiche, tuttavia, la loro esperienza è stata positiva in quanto sono stati compresi e gli interlocutori hanno anche usato l'inglese come supporto. Quindi, in questo caso, i partecipanti hanno allenato le loro abilità linguistiche e interpersonali, comunicando con i gestori dei ristoranti in cui sono andati. In Romania, i partecipanti migranti e i locali hanno anche spostato la discussione su questioni sociali più complesse come l'accettazione e l'inclusione dei migranti nelle comunità, specialmente in quelle come Timisoara dove la migrazione sta crescendo più ora che in passato.

B) FATTORI DI SUCCESSO E CRITICI

B.1) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato meglio?

L'attività è stata apprezzata da tutti i partecipanti data la forte componente esperienziale. Il cibo e la condivisione di un'esperienza gastronomica è un modo potente per connettersi in una nuova cultura perché, come tutti gli aspetti che coinvolgono i sensi, restituisce immediatamente parte dell'identità di quelle persone. I sapori, i profumi e gli ingredienti raccontano le storie dei paesi a cui appartengono ed è anche interessante capire come dagli stessi ingredienti ogni popolo abbia restituito ricette diverse, influenzate da specifici fattori storici, geografici e sociali. Esplorare la cultura attraverso la cucina aiuta a superare gli stereotipi di cui può soffrire. Inoltre, in alcuni casi, i partecipanti hanno potuto parlare con i gestori del ristorante, ponendo ulteriori domande e approfondendo la loro conoscenza di quella cultura, stabilendo un approccio più empatico nei suoi confronti.

B.2) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato peggio?

Le difficoltà che si sono incontrate in generale riguardano la fattibilità economica dell'esperienza: andare in un ristorante potrebbe costituire una difficoltà per uno studente migrante che, generalmente, ha poche risorse economiche da investire per attività ricreative. In aree più piccole come Timisoara, i partecipanti non avevano molte opzioni per i ristoranti etnici disponibili, e questo potrebbe essere un problema nelle città o nelle aree in cui sono completamente assenti. Inoltre, in alcuni casi, i migranti non hanno le competenze linguistiche o un grado di maturità sufficiente per fare l'esperienza in autonomia, quindi la presenza di un educatore è necessaria per aiutarli a comprendere il valore di ciò che è stato proposto.

B.3) Quali sono i prerequisiti a livello di organizzazione/centro per l'educazione degli adulti per implementare efficacemente la pratica/attività?

L'attività può essere svolta facilmente, ma per garantirne l'efficacia è necessario che:

1. Gli educatori hanno un approccio pedagogico aperto e flessibile
2. I partecipanti vengano aiutati nell'organizzazione dell'esperienza
3. Ai partecipanti vengono fornite le conoscenze di base della cultura con cui si confronteranno

C. AREE DI MIGLIORAMENTO

C.1) Come potrebbe essere migliorata l'attività/pratica?

Rispetto ai risultati richiesti, l'attività potrebbe non essere accompagnata dalla produzione di una relazione scritta poiché non tutti gli adulti migranti hanno le competenze linguistiche



adeguate all'elaborazione di un testo, di oltre 5000 caratteri. Inoltre, la conoscenza di una cultura solo attraverso uno dei suoi aspetti caratterizzanti potrebbe essere riduttiva e/o non sufficiente a sostenere la comprensione della stessa e/o a rompere eventuali stereotipi e pregiudizi a cui è interessata. Per superare le difficoltà logistiche e/o economiche che potrebbero influire sulla realizzazione dell'esperienza, in Svezia suggeriscono di organizzare l'attività a scuola acquistando cibo da asporto o chiedendo a tutti di preparare piatti tipici di una cultura.

C.2) Quali sono le condizioni per l'upscaling?

Le condizioni per l'upscaling consistono nell'articolare un programma di approccio culturale più complesso: varie altre figure potrebbero essere invitate e inserite nel percorso con cui condividere pratiche culinarie e imparare. Crea un piano di riunioni più dettagliato in cui, oltre alla cucina, si possano esplorare altri aspetti di una determinata cultura

QUALI SONO I POSSIBILI ADATTAMENTI DELL'ATTIVITÀ/PRATICA RIGUARDANTI:

C.3) Variabili culturali dei beneficiari finali (migranti adulti scarsamente qualificati)

Nella realizzazione dell'attività, è necessario tenere conto di alcuni aspetti culturali quali:

1. Le norme alimentari caratteristiche di alcune religioni come l'ebraismo o l'islam
2. le norme e le abitudini culinarie di alcuni paesi, che possono essere estremamente diverse o considerate inappropriate in altre culture

C.4) Genere (dei beneficiari finali)

Le donne di alcune culture possono avere difficoltà a partecipare a tale attività perché frequentano raramente i ristoranti o solo con le loro famiglie. In questo caso, l'attività potrebbe essere svolta autonomamente e poi discussa con l'aiuto dell'educatore.

C.5) Variabili organizzative (Tempo; Spazi; Utilità logistiche di supporto/organizzazione; coinvolgimento della direzione/preside/responsabile, ecc.)

Sicuramente per la realizzazione dell'attività, la variabile più importante è quella economica. Come già sottolineato, non tutti i partecipanti sono in grado di svolgere questa esperienza a causa della mancanza di fondi, quindi, in questo caso, la scuola o il centro dovrebbero garantire le condizioni affinché tutti possano farlo.

C.6) Qualsiasi altra dimensione/aspetto che consideri importante

D. TRASFERIBILITÀ

D.1) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a contesti simili (altri centri di educazione degli adulti)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività può essere trasferita ad altri contesti, tenendo conto delle seguenti condizioni:

1. presenza di ristoranti etnici nella zona
2. allocazione di un budget per la realizzazione

D.2) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a diversi contesti/contesti (scuole secondarie, università ecc.)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?



L'attività può essere trasferita ad altri contesti educativi facendo leva sull'interesse che i bambini possono avere per altre culture. Inoltre, un approccio educativo culturale potrebbe stimolare gli studenti a intraprendere percorsi di lavoro con minoranze e migranti, nonché una maggiore inclusione sociale.

Nelle università, le condizioni di trasferibilità sono favorite dalla presenza di studenti stranieri per la mobilità, quindi è facile trovare giovani di culture diverse, che potrebbero farsi conoscere meglio anche condividendo ricette e piatti tradizionali della loro cultura. L'ateneo potrebbe creare giornate o eventi ad hoc per sostenere l'integrazione degli studenti stranieri attraverso un processo di sensibilizzazione e promozione delle diverse culture

D.3) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a target diversi (giovani studenti; neet, ecc...)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività è fondamentale per rompere gli stereotipi che possono essere acquisiti in giovane età e sedimentare fino a diventare pregiudizi. Per questo motivo, anche i più giovani dovrebbero beneficiarne affinché possano poi diventare promotori di una società più inclusiva.

E. REPLICABILITÀ

E.1) Quali sono le condizioni per la replicabilità della pratica?

L'attività può essere replicata più volte con diversi gruppi di partecipanti o invitandoli a sperimentare altre cucine, sempre sostenendo economicamente l'esperienza.

F. SOSTENIBILITÀ

F.1) Quali sono le condizioni per la sostenibilità della pratica?

L'attività può essere sostenibile se integrata tempestivamente nel percorso formativo, destinando fondi ad essa per la sua realizzazione anche con modalità leggermente diverse da quelle proposte, a seconda delle esigenze dei partecipanti. Ogni scuola per promuovere l'integrazione degli studenti migranti nella comunità, per favorire la socializzazione tra gli studenti, potrebbe stanziare un budget annuale per la realizzazione di questa attività.



Attività: Giochi di ruolo (scenari)- Di chi è questa storia?

<p>Nome dell'area di apprendimento: Uguaglianza Unità di apprendimento: Gestione dei pregiudizi e degli stereotipi</p>	<p>Nome della specifica attività/pratica di apprendimento esperienziale implementata nell'unità di apprendimento: Giochi di ruolo (scenari)- Di chi è questa storia?</p>
<p>A) PROCESSO E RISULTATI</p>	
<p>A.1) Descrizione dell'attività (pratica) (in cosa consiste e i suoi obiettivi principali)</p> <p>L'attività mira a riconoscere e identificare stereotipi e pregiudizi nei confronti dei migranti e tra i migranti provenienti da diversi Paesi, per promuovere un approccio empatico.</p> <p>L'attività è stata svolta con gruppi di migranti provenienti da diversi paesi (IT) e persone locali appartenenti a minoranze etniche (LT). I partecipanti sono stati divisi in gruppi di 5 persone; Ad ogni partecipante è stato chiesto di scegliere una scheda con la storia di persone di culture diverse. Ai partecipanti è stato chiesto di leggere la storia sulla carta, chiudere gli occhi e immaginarsi al posto del personaggio principale della storia. Successivamente, a ciascuno di loro è stato chiesto di aprire gli occhi e raccontare le storie agli altri con parole proprie e di condividere i propri sentimenti dopo aver interpretato la storia, e di esprimere come avrebbero reagito se si fossero trovati di fronte a migranti o individui appartenenti a qualche minoranza (etnica, linguistica, religiosa ecc.). Alla fine dell'attività, c'è stata una discussione con i partecipanti su come affrontare pregiudizi e stereotipi.</p> <p>Esperienza in Italia</p> <p>In Italia, l'attività è stata svolta con due gruppi di migranti adulti che hanno frequentato corsi per l'alfabetizzazione linguistica di livello A2 o corsi per il conseguimento della certificazione che attesta l'acquisizione delle competenze di base relative alla scuola dell'obbligo. L'attività è stata inserita all'interno di due percorsi più ampi.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'attività è stata preceduta da un corso di sensibilizzazione all'Olocausto in occasione della Giornata Internazionale in Memoria delle Vittime dell'Olocausto, con l'obiettivo di riflettere sugli effetti degli stereotipi e dei pregiudizi nel passato (Olocausto) e nel presente. Inizialmente, quindi, sono state offerte testimonianze fotografiche, commentate dal docente; poi si è soffermato sulla figura di Liliana Segre (sopravvissuta italiana all'Olocausto); infine, è stata evidenziata la prevalenza di stereotipi, pregiudizi ed etnocentrismo nella nostra società, invitando gli studenti a riflettere su alcune situazioni quotidiane da loro vissute. Dopo questi incontri iniziali, gioco di ruolo "<i>Di chi è questa storia?</i>" è stato introdotto. 2. Nella fase di introduzione dei concetti, ai partecipanti è stato chiesto di riflettere su pregiudizi e stereotipi da un punto di vista "pratico" chiedendo a ciascuno di immaginare quali stereotipi e pregiudizi gli altri potrebbero avere su di loro e viceversa; Ai migranti coinvolti sono state poste (1) domande di stimolo sul tema (Sai cosa sono i pregiudizi e gli stereotipi? Sei stato vittima di loro? Conosci qualcuno che ne è stato vittima? ecc.); (2) guardare video relativi all'argomento (https://www.youtube.com/watch?v=Ae4cyphETcM; https://youtu.be/ZykBPM-MQFE; https://youtu.be/UIPV59PWp_8) 	
<p>A.2) Quali risultati attesi ha raggiunto l'attività?</p> <p>I partecipanti sono riusciti a entrare in empatia e a sentire la dura realtà di un migrante. Sebbene alcuni partecipanti non siano riusciti a parlare, la maggior parte di loro ha empatizzato ed espresso i propri sentimenti con successo..</p>	



A.3) Quali risultati previsti non sono stati raggiunti?

A.4) Sono stati ottenuti risultati inaspettati? Se sì, quali?

L'attività ha fatto riflettere i partecipanti su come i pregiudizi e gli stereotipi possono portare a discriminazioni e razzismo nel paese ospitante e anche nei loro paesi d'origine (ad esempio, contro i Rom in Romania o gli indigeni in Venezuela)

B) FATTORI DI SUCCESSO E CRITICI

B.1) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato meglio?

L'apprendimento è arrivato attraverso l'emozione. Attraverso le storie proposte, i partecipanti (anche se non tutti, come evidenziato di seguito) sono stati in grado di rintracciare nei loro ricordi e decodificare episodi di pregiudizio e discriminazione vissuti o messi in atto (ad esempio, Rom / indigeni in Venezuela).

B.2) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato peggio?

Sebbene l'attività abbia raggiunto i risultati attesi, sono emersi alcuni ostacoli.

1) Alcuni partecipanti non hanno potuto esprimere apertamente i loro sentimenti.

Tuttavia, questo ostacolo, riscontrato in entrambi i contesti sperimentali (IT e LT), è stato ricondotto a ragioni opposte:

1. nel contesto italiano, la difficoltà di mettersi nei panni dell'altro è attribuita al desiderio di "proteggersi" perché alcune storie hanno riaperto ferite ancora aperte (soprattutto per i partecipanti ucraini). In alcuni casi, le storie presentate hanno avuto un forte impatto emotivo considerando l'esperienza reale degli studenti. Gli insegnanti hanno cercato di non approfondire alcuni aspetti mentre cercavano di lenire l'impatto emotivo. Alcuni studenti hanno mostrato iniziale riluttanza nell'affrontare l'attività non volendo rivivere situazioni vissute, o sensazioni che potessero peggiorare la loro già precaria condizione psicologica;
2. nel contesto lituano, alcune storie erano difficili da empatizzare perché non sembravano molto reali o vicine all'esperienza dei partecipanti

2) È stato un problema per alcuni partecipanti chiudere gli occhi e immaginare cosa stava affrontando il protagonista della storia, in quanto, secondo gli educatori coinvolti, non sono abituati a farlo e c'è stata una certa resistenza.

B.3) Quali sono i prerequisiti a livello di organizzazione/centro per l'educazione degli adulti per implementare efficacemente la pratica/attività?

L'attività non richiede particolari condizioni organizzative per la sua realizzazione. Sarebbe opportuno, come nel caso italiano (excursus storico/Giornata internazionale in memoria delle vittime dell'Olocausto), inserirlo nel percorso formativo e didattico ordinario sia per garantirne la sostenibilità anche oltre la durata del progetto, sia per stimolare riflessioni sulle conseguenze a lungo termine (sia spaziali che temporali) che stereotipi e pregiudizi possono generare.

C. AREE DI MIGLIORAMENTO

C.1) Come potrebbe essere migliorata l'attività/pratica?

(LT) Le storie devono essere adattate alle condizioni e alle situazioni locali. Le storie originali (proposte in questa fase sperimentale) possono servire principalmente come esempi di storie.



(IT) Potresti considerare di affrontare l'attività con storie che mirano a minimizzare le situazioni, ma in grado di far riflettere le persone sugli stessi problemi.

Le storie potrebbero essere state raccontate da persone reali (gli organizzatori potrebbero invitare alcuni veri migranti a raccontare le storie, o le storie potrebbero essere registrate da persone reali).

Alcuni ice-breakers prima di iniziare l'attività costituiscono un elemento positivo.

Per i partecipanti con competenze linguistiche molto basse (pre A1-A1), l'attività è stata integrata con immagini, video (<https://www.youtube.com/watch?v=Ae4cyphETcM>; <https://youtu.be/ZykBPM-MQFE>; https://youtu.be/UIPV59PWp_8) per affrontare gli argomenti

C.2) Quali sono le condizioni per l'upscaling?

Tali temi delicati per i migranti, data la loro esperienza spesso fatta di discriminazioni dovute a pregiudizi e stereotipi, dovrebbero essere affrontati nel contesto di ulteriori attività che includono anche la formazione laboratoriale attraverso la recitazione e il teatro.

QUALI SONO I POSSIBILI ADATTAMENTI DELL'ATTIVITÀ/PRATICA RIGUARDANTI:

C.3) Variabili culturali dei beneficiari finali (migranti adulti scarsamente qualificati)

Nell'esperienza lituana, è stato sottolineato che, poiché il gruppo target era costituito da minoranze etniche ma studenti locali, ciò può aver influenzato il fatto che le conversazioni e l'espressione dei sentimenti richiedevano meno tempo ed erano più riservate, perché nella cultura lituana le persone sono più riservate e meno aperte. Anche chiudere gli occhi non è molto vicino alla cultura lituana.

C.4) Genere (dei beneficiari finali)

Le storie riguardavano principalmente personaggi femminili, e in Lituania il gruppo era composto da maschi, il che rendeva un po' difficile enfatizzarli. Sarebbe bene arricchire l'insieme delle storie proposte con altre incentrate su personaggi maschili.

D. TRASFERIBILITÀ

D.1) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a contesti simili (altri centri di educazione degli adulti)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività può essere trasferita senza particolari problemi in contesti analoghi con studenti migranti adulti con un livello linguistico di almeno B1.

Dovrebbe essere svolto in contesti in cui l'utente/studente non è solo migrante, ma il parlare e il riflettere su determinati argomenti diventerebbe vantaggioso per tutti.

D.2) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a diversi contesti/contesti (scuole secondarie, università ecc.)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività può essere trasferita ad altri contesti scolastici preparandola attraverso la lettura di alcuni testi da proporre per la scuola secondaria di primo e secondo grado (es. libro di Janne Teller "War - what if it was here?", 2002)

L'attività potrebbe essere proposta alle scuole secondarie superiori umanistiche, privilegiando l'aspetto della drammatizzazione, e/o alle scuole secondarie superiori di danza e musica dove si potrebbe anche pensare di metterla in scena, magari in occasione di un Open Day, favorendo così non solo il coinvolgimento degli studenti, ma anche del pubblico.



D.3) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a target diversi (giovani studenti; neet, ecc...)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

Gli educatori italiani sottolineano che tra gli studenti più giovani (a causa di una questione generale di maturità indipendentemente dal background o dal contesto culturale) si evidenzia, in alcuni casi, una modesta attitudine a riflettere su tali argomenti. In questo senso, l'attività dovrebbe adottare strategie alternative per arrivare a un certo grado di riflessione come proporre storie che piuttosto che drammatizzare, le minimizzino usando il paradosso o favorendo l'aspetto ironico.

E. REPLICABILITA'

E.1) Quali sono le condizioni per la replicabilità della pratica?

L'attività può essere ripetuta ogni volta che si presenta la necessità di enfatizzare, con diversi gruppi target e adattando l'attività. Lo stesso gruppo può ripetere l'attività utilizzando nuove storie diverse.

F. SOSTENIBILITA'

F.1) Quali sono le condizioni per la sostenibilità della pratica?

La sostenibilità dell'attività sarebbe maggiore se:

-I centri di educazione degli adulti lavorassero in sinergia con i Centri di accoglienza per migranti proponendo attività simili da prevedere all'interno delle varie organizzazioni operative. Sarebbe utile un'azione collaborativa tra i vari Enti locali, oltre ai Centri di educazione degli Adulti, e potrebbero essere richiesto alle Associazioni che promuovono le pari opportunità di trovare testimonianze/storie dirette, nonché le scuole di teatro locali per esperti di drammatizzazione.

-l'attività fosse inserita nella proposta curricolare (magari con un approccio interdisciplinare) e non come attività esterna dei centri di educazione degli adulti.



Area di apprendimento: Equità

Unità di apprendimento: Equità e pari opportunità

Attività: Organizzare la progettazione del Codice Etico di un'organizzazione di consulenza ai Migranti

<p>Nome dell'area di apprendimento: Equità Unità di apprendimento: Equità e pari opportunità</p>	<p>Nome della specifica attività/pratica di apprendimento esperienziale implementata nell'unità di apprendimento: Organizzare la progettazione del Codice Etico dell'Organizzazione sulla Consulenza dei Migranti</p>
<p>A) PROCESSO E RISULTATI</p>	
<p>A.1) Descrizione dell'attività (pratica) (in cosa consiste e i suoi obiettivi principali) L'attività consiste nella creazione e stesura di un codice etico condiviso tra studenti ed educatori/counselor, basato sulla tutela e l'incentivazione di un'organizzazione più equa orientata alla giustizia sociale. La stesura di un codice etico condiviso consente ai partecipanti di tracciare comportamenti o approcci al cambiamento e di decidere insieme a quali principi etici e morali la comunità e l'organizzazione devono ispirarsi. Per redigere il codice etico, il programma contiene materiale di supporto per capire cosa e come viene raggiunto. L'attività è stata implementata in diversi paesi partner: Svezia, Turchia, Lituania e Italia e sono stati seguiti diversi approcci per la sua implementazione a seconda dei partecipanti coinvolti e delle loro caratteristiche specifiche. In generale, tutti i gruppi hanno affrontato una sessione di preparazione e dialogo, anche attraverso la consultazione di altri modelli, per poi impegnarsi nella stesura dei propri, utilizzando gli strumenti proposti dall'attività. In Italia, alcuni docenti, per introdurre l'attività, hanno discusso con gli studenti alcuni episodi accaduti nel contesto scolastico, evidenziando così la necessità di avere un codice di condotta condiviso da seguire, in modo che ognuno abbia ruoli chiari e l'esperienza di apprendimento sia più serena e fluida. Dopo la discussione introduttiva e l'analisi, i partecipanti hanno spiegato il concetto di codice etico, invitandoli a svolgere ulteriori ricerche, da cui è stata poi tratta l'ispirazione per la stesura del codice di classe.</p>	
<p>A.2) Quali risultati attesi ha raggiunto l'attività? Codici etici condivisi sono stati stabiliti in tutti i paesi. Nell'esperienza italiana, gli insegnanti hanno notato un maggiore senso di coesione nel rapporto con gli studenti, di maggiore consapevolezza e corresponsabilità. L'attività ha permesso ai partecipanti, sia educatori che studenti, di riflettere sul principio di reciproca collaborazione e rispetto reciproco che, sebbene fondamentali per una corretta interazione, sono spesso dati per scontati o soggetti a dinamiche più superficiali.</p>	
<p>A.3) Quali risultati previsti non sono stati raggiunti? In alcuni casi, sebbene i partecipanti abbiano collaborato attivamente nella fase preparatoria, non sono stati ugualmente coinvolti nella fase di scrittura. Nel caso italiano, gli studenti ucraini</p>	



hanno collaborato meno alla stesura perché erano molto condizionati da difficoltà linguistiche, ma anche da un forte senso di autocontrollo.

A.4) Sono stati ottenuti risultati inaspettati? Se sì, quali?

L'attività ha suscitato l'interesse dei partecipanti, che hanno compreso, e di conseguenza apprezzato, che la stesura di un codice etico consiste nella collaborazione di tutti gli utenti e li riguarda allo stesso modo e che è diversa da un regolamento, che viene generalmente imposto. Nel caso lituano, la discussione ha portato ulteriori risultati: i partecipanti hanno espresso chiaramente le difficoltà che hanno incontrato nel vivere in Lituania, che possono consistere in evidenti difficoltà linguistiche, fino alla mancanza di accesso ai servizi. La discussione, quindi, ha innescato una collaborazione tra studenti ed educatori per la risoluzione di alcune problematiche amministrative e burocratiche, coinvolgendo attivamente gli enti preposti.

B) FATTORI DI SUCCESSO E CRITICI

B.1) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato meglio?

La forza dell'attività consiste nella collaborazione che si crea tra la scuola e gli attori educativi: gli studenti si sono sentiti parte attiva della comunità e hanno potuto dare voce alle loro opinioni e ai valori della convivenza civile.

B.2) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato peggio?

La difficoltà maggiore consiste nella capacità di conciliare il tempo di studenti ed educatori in modo che possano lavorare insieme su un unico documento. In alcuni casi, le attività sono state condotte in momenti diversi e quindi i risultati sono stati confrontati. Inoltre, gli studenti con bassi livelli linguistici possono incontrare difficoltà nella comprensione dei termini caratterizzanti l'attività, allungando i tempi di esecuzione.

B.3) Quali sono i prerequisiti a livello di organizzazione/centro per l'educazione degli adulti per implementare efficacemente la pratica/attività?

L'attività non richiede prerequisiti specifici, tuttavia, per un'efficace implementazione suggeriamo di:

1. Organizzare tempi e luoghi utili per un lavoro cooperativo ad ampio raggio
2. Identificare un responsabile della gestione documentale, della preparazione e dell'organizzazione dell'attività
3. Coinvolgimento attivo dei migranti

Inclusione di risorse che hanno conoscenza dell'argomento e supportano il dialogo tra i partecipanti

C. AREE DI MIGLIORAMENTO

C.1) Come potrebbe essere migliorata l'attività/pratica?

C.2) Quali sono le condizioni per l'upscaling?

L'attività potrebbe essere estesa anche ad altri contesti, coinvolgendo altri attori sociali e territoriali in modo da creare reti di reciproca collaborazione e rispetto. Inoltre, per renderlo trasversale, potrebbe essere effettuato online per conciliare i tempi di tutte le persone coinvolte.

QUALI SONO I POSSIBILI ADATTAMENTI DELL'ATTIVITÀ/PRATICA RIGUARDANTI:

C.3) Variabili culturali dei beneficiari finali (migranti adulti scarsamente qualificati)



Nel redigere un codice etico è necessario tener conto delle caratteristiche culturali dei gruppi coinvolti: i principi e le regole di comportamento non devono forzare o entrare in conflitto con le caratteristiche specifiche di ciascun gruppo culturale coinvolto. Nel codice devono essere inserite quelle regole che rispondono ai principi del buon senso e che sono riconosciute come universalmente valide. Le differenze culturali, infatti, non sono alla base dell'interpretazione e dell'applicazione di un codice etico a seconda delle specificità delle situazioni.

C.4) Genere (dei beneficiari finali)

Ciò che vale per il fattore culturale vale anche per la questione di genere: l'interpretazione e la redazione del codice non risponde alle specificità dei casi ma deve basarsi su un principio di neutralità e rispetto di tutti gli individui coinvolti. In alcuni casi, le partecipanti femminili di determinate culture possono essere riluttanti a partecipare a tali attività, ma si può sperare che possano partecipare in un modo adatto alle loro esigenze.

C.5) Variabili organizzative (Tempo; Spazi; Utilità logistiche di supporto/organizzazione; coinvolgimento della direzione/preside/responsabile, ecc.)

L'attività potrebbe essere più efficace se fosse attuata all'inizio dell'anno: in questo modo, la condivisione di un codice etico all'inizio del percorso scolastico scoraggerebbe le dinamiche relazionali inadeguate o non corrette che talvolta si verificano negli ambienti scolastici. Anche gli organi di governo della scuola devono essere inclusi nella realizzazione dell'attività in modo che il codice sia condiviso da tutti i membri appartenenti al sistema educativo.

C.6) Qualsiasi altra dimensione/aspetto che consideri importante

D. TRASFERIBILITA'

D.1) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a contesti simili (altri centri di educazione degli adulti)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività può essere trasferita in contesti simili per far emergere le criticità che esistono nelle relazioni tra studenti ed educatori, sollecitando una risoluzione collaborativa e condivisa. Non ci sono condizioni particolari per la trasferibilità, tuttavia, è essenziale che gli educatori in ogni contesto implementino l'attività in modo che sia accessibile ai loro studenti target.

D.2) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a diversi contesti/contesti (scuole secondarie, università ecc.)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività può essere trasferita in altri contesti, pianificandola sempre all'inizio del percorso, per creare le condizioni di convivenza necessarie per un sereno sviluppo delle attività formative. Nel caso delle scuole secondarie, gli studenti comprenderanno l'attività allo stesso modo dei gruppi di migranti: mostrando interesse ed entusiasmo per il coinvolgimento attivo nell'attuazione del codice. Nelle università l'attività è trasferibile, tuttavia, dovrebbe essere svolta a livello universitario e/o dipartimentale con la collaborazione di: rappresentanti degli studenti, docenti, tecnici amministrativi e direzione generale. In questi contesti possiamo assistere a comportamenti non etici, quindi è fondamentale che il dialogo tra i vari attori sia aperto e chiaro e stabilisca un codice condiviso per contenere questi problemi.

D.3) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a target diversi (giovani studenti; neet, ecc...)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività può essere proposta a diversi target, tuttavia le modalità, i luoghi e i tempi di realizzazione devono essere coerenti con essa.



E. REPLICABILITA'

E.1) Quali sono le condizioni per la replicabilità della pratica?

L'attività può essere ripetuta più volte con ogni nuovo gruppo di studenti o periodicamente nella scuola a seconda delle mutate condizioni di vita della stessa. Sicuramente un ostacolo alla replicabilità sono le barriere e le difficoltà linguistiche dei nuovi gruppi di studenti; Tuttavia, gli studenti più grandi che hanno già svolto l'attività potrebbero essere coinvolti per fungere da supporto linguistico e mediatori. Come già sottolineato, può essere replicato all'inizio dell'anno per fornire una guida di comportamento a tutti, stabilendo relazioni sane all'inizio dell'anno scolastico

F. SOSTENIBILITÀ

F.1) Quali sono le condizioni per la sostenibilità della pratica?

L'attività è sostenibile perché non richiede condizioni specifiche per la realizzazione e sarebbe un ottimo strumento per l'instaurazione di dinamiche eque in termini di accesso ai sistemi relazionali e sociali. Tuttavia, la formazione degli insegnanti è fondamentale per uscire dai temi curriculari delle discipline e comprendere il valore di attività come questa in termini di integrazione degli studenti.



Attività: Organizzare la discussione di due ore sul tema della giustizia sociale, dell'equità e dell'uguaglianza all'interno dell'organizzazione dei partecipanti e della comunità.

<p>Nome dell'area di apprendimento: Equità Unità di apprendimento: Equità e pari opportunità</p>	<p>Nome della specifica attività/pratica di apprendimento esperienziale implementata nell'apprendimento: Organizzazione della discussione di due ore sul tema della giustizia sociale, dell'equità e dell'uguaglianza all'interno dell'organizzazione dei partecipanti e della comunità</p>
<p>A) PROCESSO E RISULTATI</p>	
<p>A.1) Descrizione dell'attività (pratica) (in cosa consiste e i suoi obiettivi principali)</p> <p>L'attività è consistita nell'organizzare (2 ore) e svolgere (2 ore) una discussione sul tema della giustizia sociale, dell'equità e dell'uguaglianza, con il coinvolgimento degli educatori dei migranti adulti (e in generale di tutti i professionisti che lavorano con i migranti) e degli stessi migranti adulti.</p> <p>L'obiettivo è stimolare il dibattito e la riflessione su come promuovere la giustizia sociale all'interno delle singole organizzazioni e a livello comunitario.</p> <p>Il test pilota ha riguardato organizzazioni partner provenienti da Italia, Lituania e Turchia. In Italia, l'attività è stata svolta in due contesti diversi e con diversi gruppi target.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Il primo gruppo era composto da educatori e un gruppo di sette migranti (provenienti da Russia, Polonia, Marocco) che frequentavano corsi per l'ottenimento della certificazione che attesta l'acquisizione delle competenze di base relative alla scuola dell'obbligo (10 anni di scolarizzazione in Italia) L'attività faceva parte di un corso di formazione sulla Cittadinanza Attiva sul tema dell'Uguaglianza e delle Pari Opportunità. Già nel corso dell'anno questi temi erano stati trattati. Il focus dell'attività era "Le persone meno uguali" nella società contemporanea: persone disabili, migranti, persone in condizioni di povertà e donne. Gli educatori hanno scelto un titolo generico "Giustizia sociale nella vita quotidiana" e hanno fornito agli studenti una presentazione e parole chiave (equità, giustizia, discriminazione, pari opportunità, ecc.). Gli obiettivi dell'attività sono stati di indirizzare la discussione sulle proposte per rimuovere gli ostacoli giuridici alla piena inclusione delle persone "meno uguali" e per le pari opportunità, ma anche di proporre azioni positive per recuperare lo svantaggio. 2) Il secondo gruppo era composto da educatori e migranti adulti (provenienti da Eritrea, Afghanistan, Venezuela, Ucraina, Nigeria, Pakistan, India, Marocco e Bangladesh) con un livello di conoscenza della lingua italiana A1. L'attività è consistita in tre incontri: 1) al primo incontro sono stati presentati i temi ai migranti adulti e sono stati formati gruppi misti per genere e nazionalità con l'obiettivo di documentare gli argomenti (attività laboratoriale di ricerca autonoma di informazioni), scambiare idee e opinioni tra loro e presentare (relatore di gruppo) una sintesi delle osservazioni emerse dalla discussione tra di loro; 2) nel secondo incontro sono state proiettate immagini a supporto della spiegazione o come input ed è stata proposta un'attività di matching immagine/significato; 3) nel terzo incontro è stato proiettato un video sulla Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Uomo (< https://www.raiscuola.rai.it/italianoperstranieri/articoli/2021/06/Diritto-907ace36- 	



0a39-49a1-b004-f643a266cc53.html >). I partecipanti sono stati invitati a stare in cerchio per iniziare a condividere riflessioni e avviare discussioni. Il tema che ha suscitato maggiore interesse è stato il forte ostacolo al raggiungimento delle pari opportunità dovuto al mancato rispetto dei diritti civili. Pertanto, la discussione si è spostata su ciò che ognuno di noi può fare per contribuire a creare le condizioni per raggiungere le "pari opportunità".

In Lituania, l'attività è stata svolta con i dipendenti del Centro di accoglienza per rifugiati (Naujininkai Refugee Camp), con l'obiettivo di approfondire la conoscenza dei lavoratori del campo in materia di giustizia sociale e pari opportunità e incoraggiare la loro applicazione pratica nel lavoro con i rifugiati.

In Turchia, l'attività è stata organizzata con educatori e professionisti della Direzione provinciale della famiglia e delle politiche sociali

A.2) Quali risultati attesi ha raggiunto l'attività?

Nelle tre esperienze (IT;LT;TR) l'attività ha raggiunto i seguenti risultati:

- una migliore comprensione degli aspetti della giustizia sociale e dell'inclusione tra gli operatori;
- acquisito una maggiore consapevolezza di come applicare i principi di giustizia sociale, equità e uguaglianza nel lavoro quotidiano con i migranti, tra gli operatori;
- identificato gli ostacoli alla giustizia sociale, all'equità e all'uguaglianza all'interno dell'organizzazione e della comunità, tra i professionisti.

In Lituania, tutti i dipendenti del campo (tranne due per ragioni oggettive) hanno partecipato alla discussione. La discussione stessa è andata molto bene, i partecipanti sono stati coinvolti e hanno espresso attivamente la loro opinione.

Inoltre, gli educatori italiani sottolineano che l'argomento ha suscitato notevole interesse tra i migranti adulti e ha permesso loro di fare ragionamenti e collegamenti con la legislazione dei loro paesi di origine e l'attuale situazione geopolitica. Sottolineano che è stato un momento significativo in cui gli studenti adulti sono stati in grado di esprimersi e diventare consapevoli di determinate situazioni e dell'importanza del contributo personale che ogni persona può dare, mobilitandosi come cittadini attivi.

A.3) Quali risultati previsti non sono stati raggiunti?

Nel caso della Lituania, si sottolinea che non è stato possibile coinvolgere attivamente i residenti del campo nella discussione. I residenti del campo profughi sono analfabeti, quindi gli educatori temevano che non avrebbero capito i concetti, terminologia.

A.4) Sono stati ottenuti risultati inaspettati? Se sì, quali?

In Lituania, durante l'attività è stato deciso di creare un codice etico per il Campo Profughi. Inoltre, è stato deciso di organizzare più discussioni simili (i partecipanti sono dipendenti, residenti, persone coinvolte nel processo di integrazione).

In Italia, l'attività ha riscosso particolare interesse da parte degli adulti migranti; Anche quelli generalmente molto riluttanti ad aprirsi e poco partecipativi, hanno partecipato attivamente all'attività in modo inaspettato. Dice un educatore: "Uno di loro quando se n'è andato, esclamò: "Continuerò a pensarci a casa!"

B) FATTORI DI SUCCESSO E CRITICI

B.1) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato meglio?

Diversi sono i punti di forza emersi nei tre contesti:



IN TURCHIA E LITUANIA

Supporto dei leader dell'organizzazione.

Soprattutto in Lituania, dopo l'evento, il manager ha detto che potrebbero essere organizzate discussioni più simili.

IN LITUANIA

Spazio: "Nel centro c'è uno spazio confortevole dove i partecipanti possono rilassarsi, i partecipanti seduti a semicerchio su una panchina morbida."

- Tecnica: la presentazione è stata esposta sul muro.

-Un invito attivo a partecipare alla discussione "in nome della scienza" ha aiutato;

-invitare i partecipanti alla discussione con diverse settimane di anticipo. Un giorno prima della discussione, è stato inviato un breve messaggio ai colleghi nella chat generale con l'obiettivo di ricordare loro che la discussione avrebbe avuto luogo nel posto e nell'orario prefissato.

IN ITALIA

- Organizzare la discussione in tre step successivi e non in un unico incontro (soprattutto per il secondo gruppo) ha permesso ai migranti di "prepararsi" facendosi un'idea degli argomenti della discussione e arrivare agli appuntamenti successivi con maggiore consapevolezza;

- adattamento e semplificazione del materiale/documenti e ampio uso di materiali video e immagini, al fine di facilitare il coinvolgimento dei migranti adulti (scarse competenze linguistiche);

- collegamenti tra attività e normale percorso curricolare (ad esempio, nel primo gruppo, gli educatori per stimolare la riflessione hanno proposto approfondimenti, sia in senso diacronico che sincronico, a partire dalla condizione della donna nelle società antiche, oggetto di studio nella materia Storia)

B.2) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato peggio?

(per quanto riguarda tutti i partecipanti alla discussione) Necessità di preparare i partecipanti prima di svolgere l'attività data la specificità del tema (giustizia sociale, uguaglianza, equità).

(per quanto riguarda gli educatori che partecipano alla discussione) A questo proposito, i partner turchi del progetto sottolineano che se questa attività fosse implementata subito dopo la formazione teorica su questi temi destinata agli educatori (prevista nel progetto SoJUST e a cui questa formazione esperienziale è strettamente collegata), sarebbe più facile garantire una partecipazione attiva alla discussione da parte degli educatori/professionisti stessi.

(per quanto riguarda i migranti che partecipano alla discussione) Da parte degli educatori italiani, si nota che organizzare e condurre la discussione su questi argomenti è stata una sfida in quanto le persone hanno iniziato a personalizzare la questione o sono diventate troppo sensibili all'argomento.

B.3) Quali sono i prerequisiti a livello di organizzazione/centro per l'educazione degli adulti per implementare efficacemente la pratica/attività?

1. Supporto della dirigenza;
2. Spazi: confortevoli e informali, dotati di strumenti multimediali (per proiettare immagini, estratti video, ecc.);
3. Rinfresco per attirare un pubblico;
4. Quando si organizza una discussione con i rifugiati, è necessario garantire la traduzione



C. AREE DI MIGLIORAMENTO

C.1) Come potrebbe essere migliorata l'attività/pratica?

Oltre ai miglioramenti già menzionati e adottati nella fase di test pilota, ci sono altri aspetti da considerare al fine di migliorare l'implementazione della pratica.

- 1) Poiché l'attività è complessa a causa degli argomenti trattati, la sua implementazione non è facile. È un'attività che richiede tempo, quindi è importante dedicare più tempo alla preparazione (più delle 2 ore pianificate) e più tempo alla discussione (più delle 2 ore pianificate).
- 2) Sviluppare e mettere a disposizione dei partecipanti, prima della discussione, materiali divulgativi incentrati sugli argomenti che saranno trattati;
- 3) Pianificare l'ordine del giorno per la discussione in dettaglio

C.2) Quali sono le condizioni per l'upscaling?

Le condizioni per l'upscaling si riferiscono al coinvolgimento della comunità locale nella discussione, non solo dei professionisti (che lavorano con i migranti) e dei responsabili politici locali che possono incidere su alcune questioni a livello locale.

QUALI SONO I POSSIBILI ADATTAMENTI DELL'ATTIVITÀ/PRATICA RIGUARDANTI:

C.3) Variabili culturali dei beneficiari finali (migranti adulti scarsamente qualificati)

1. Organizzare la discussione contemplando la presenza di partecipanti musulmani, quindi non durante il periodo del Ramadan
2. Partecipazione dei traduttori, traduzione nella lingua dei beneficiari

C.4) Genere (dei beneficiari finali)

Formare gruppi di genere misto. Affrontare in termini generali senza distinguere il genere. I moderatori devono offrire pari opportunità di parola a uomini e donne. Il dibattito riguarda le pari opportunità, quindi deve essere organizzato per dimostrarlo, non gli uomini separatamente e le donne separatamente.

C.5) Variabili organizzative (Tempo; Spazi; Utilità logistiche di supporto/organizzazione; coinvolgimento della direzione/preside/responsabile, ecc.)

1. Fornire intervalli di tempo appropriati
2. Supporto della leadership
3. Conoscenza degli argomenti da parte dei moderatori della discussione.

C.6) Qualsiasi altra dimensione/aspetto che consideri importante

Se ci sono vincoli di tempo (non può essere assegnato altro tempo), pensa alla possibilità di organizzare discussioni in gruppi monolingue.

D. TRASFERIBILITÀ

D.1) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a contesti simili (altri centri di educazione degli adulti)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

Tutti gli aspetti dell'attività possono essere trasferiti in un contesto simile. Va tenuto presente, tuttavia, che nel caso del progetto in questione:

- i moderatori della discussione hanno conoscenza degli argomenti trattati;
- gli educatori coinvolti nella discussione sono stati formati sugli argomenti trattati (prima dell'attuazione di questa attività).



D.2) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a diversi contesti/contesti (scuole secondarie, università ecc.)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

La rilevanza dell'argomento è importante. L'argomento è universale, adatto alla discussione non solo nelle istituzioni che lavorano con i migranti ma anche in altre istituzioni. Trattandosi di temi "storicamente" fortemente sentiti, l'attività e gli argomenti possono essere ripetuti senza particolari problemi, cercando di affinare e ampliare i temi e l'approfondimento degli stessi coinvolgendo i vari attori del territorio, oltre alla scuola. Potrebbe essere richiesta la collaborazione delle associazioni che svolgono attività di sensibilizzazione sul tema.

D.3) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a target diversi (giovani studenti; neet, ecc...)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività può essere adattata a diversi gruppi target (etnia, età, socialmente vulnerabile, genere diverso, ecc.) soprattutto lavorando sulla complessità o semplicità del materiale prodotto per introdurre l'argomento.

Si potrebbe anche considerare, ad esempio, per gli studenti delle scuole secondarie superiori, di proporre uno studio approfondito sul tema della giustizia sociale (come compito di apprendimento) da presentare poi come materiale da utilizzare per gestire l'"attività di discussione" con il gruppo classe più ampio.

E. REPLICABILITA'

E.1) Quali sono le condizioni per la replicabilità della pratica?

Dovrebbero essere formati diversi gruppi di partecipanti. Non avrebbe senso che gli stessi partecipanti organizzassero una discussione sullo stesso argomento, a meno che non si voglia proporre lo stesso argomento a un livello di dettaglio successivo.

Sarebbe opportuno, come indicato dal partner lituano, far conoscere ad altri educatori (dal partner del progetto Centri di educazione degli adulti) tutti i materiali formativi sviluppati nel progetto (in particolare IO2-Pilot learning curriculum per l'intervento di orientamento incentrato sulla giustizia sociale, su cui sono stati poi implementati i test pilota) e in base a ciascun argomento, leggere, preparare diapositive e tenere una discussione sull'argomento scelto.

F. SOSTENIBILITA'

F.1) Quali sono le condizioni per la sostenibilità della pratica?

L'attività potrebbe essere sostenibile se la formazione durasse a lungo, in modo che gli argomenti fossero sempre diversi e non si ripetessero.

Nel caso italiano, si suggerisce che l'"attività di discussione" sia integrata nelle sessioni di educazione civica che i Centri di Educazione degli Adulti (IT) conducono come da "Accordo di integrazione" contenuto nelle "Linee guida per la progettazione della sessione di educazione civica e informazione, di cui all'articolo 3 del DPR 179/2011" con le quali lo Stato italiano si impegna a rafforzare il processo di integrazione del migrante. Inoltre, sarebbe anche consigliabile avvalersi della collaborazione di esperti esterni (avvocati, assistenti sociali) per i necessari approfondimenti.



Unità di apprendimento: Comprensione e relazione interculturale

Attività: Alla ricerca della diversità culturale nella nostra vita quotidiana

<p>Nome dell'area di apprendimento: Equità Unità di apprendimento: Comprensione e relazione interculturale</p>	<p>Nome della specifica attività/pratica di apprendimento esperienziale implementata nell'unità di apprendimento: Alla ricerca della diversità culturale nella nostra vita quotidiana.</p>
<p>A) PROCESSO E RISULTATI</p>	
<p>A.1) Descrizione dell'attività (pratica) (in cosa consiste e i suoi obiettivi principali) L'attività consiste nella scoperta di nuove culture, attraverso gli aspetti più evidenti delle stesse, per comprenderne meglio le caratteristiche e combattere i pregiudizi e gli stereotipi che le riguardano. La scoperta di queste culture è avvenuta attraverso la ricerca di canti, piatti tipici, poesia e letteratura, tradizioni e costumi popolari, prodotti tipici e abitudini quotidiane. Gli studenti hanno svolto ricerche e incontrato persone di culture diverse che hanno spiegato e raccontato loro alcuni aspetti della loro cultura. Ogni studente ha raccolto informazioni su una cultura specifica e poi ha condiviso i risultati con la classe. Per la realizzazione dell'attività, gli studenti sono incoraggiati ad avvicinarsi alle persone la cui cultura volevano studiare e di cui volevano farsi raccontare qualcosa.</p>	
<p>A.2) Quali risultati attesi ha raggiunto l'attività? L'attività, oltre ad aver portato gli studenti ad esplorare qualcosa di sconosciuto, muovendosi tra comunità diverse dalla propria, ha raggiunto ulteriori obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Accettare altre culture scoprendo altri aspetti e confrontandoli con i propri, rintracciandone somiglianze e differenze. Migliore conoscenza delle tradizioni e delle abitudini di altre comunità, analizzando diversi aspetti delle stesse come la lingua, la musica, l'arte ecc. 2. La scoperta reciproca ha comportato anche un riavvicinamento delle persone coinvolte che hanno interagito senza essere influenzate dagli stereotipi. 3. I partecipanti hanno discusso somiglianze e differenze, tra cui una migliore cooperazione nella comunità attraverso la socializzazione e le pratiche di comunicazione 	
<p>A.3) Quali risultati previsti non sono stati raggiunti?</p>	
<p>A.4) organSono stati ottenuti risultati inaspettati? Se sì, quali? Nell'esperienza rumena, il risultato inaspettato è legato alla capacità degli studenti migranti e dei giovani della comunità locale di saper interagire e discutere i problemi che affliggono la società, soprattutto per quanto riguarda la discriminazione e la mancata inclusione di alcuni gruppi di migranti.</p>	
<p>B) FATTORI DI SUCCESSO E CRITICI</p>	
<p>B.1) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato meglio? La forza dell'attività risiede nella componente fortemente esperienziale ed esplosiva, in cui lo studente è costretto ad abbandonare la sua comfort zone, aprendosi al dialogo e alla curiosità. La possibilità di conoscere una cultura attraverso i cittadini va oltre ciò che si può apprendere</p>	



attraverso lo studio della storia e della geografia a scuola, ma si può rintracciare anche nella socialità e le forme espressive che la caratterizzano. Scoprire una cultura attraverso le persone ci costringe a soffermarci sull'impatto che stereotipi e pregiudizi hanno sulla comprensione della cultura stessa: conoscerla autenticamente attraverso le persone, eliminerà la propensione a cedere alla trappola degli stereotipi.

B.2) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato peggio?

B.3) Quali sono i prerequisiti a livello di organizzazione/centro per l'educazione degli adulti per implementare efficacemente la pratica/attività?

L'attività può essere facilmente svolta da altri centri di educazione degli adulti, garantendo il supporto e la preparazione necessari affinché gli studenti sperimentino questo approccio ad altre culture. Gli educatori coinvolti devono essere ben consapevoli delle dinamiche che caratterizzano l'interazione tra i gruppi di migranti e il background culturale di ciascuno, sollecitando un'interazione sana e costruttiva.

C. AREE DI MIGLIORAMENTO

C.1) Come potrebbe essere migliorata l'attività/pratica?

L'attività può essere migliorata integrando attività di approccio graduali e aggiuntive. Ogni studente deve gradualmente scoprire le varie caratteristiche e sfumature di una cultura. Inoltre, si spera che ogni studente sia in grado di esplorare più culture per promuovere la loro comprensione di esse e una maggiore integrazione tra parti di diversi gruppi sociali.

C.2) Quali sono le condizioni per l'upscaling?

L'attività può essere scalata espandendo l'azione non solo agli studenti e ad alcuni individui nelle comunità, ma creando un programma che coinvolge interamente le comunità migranti, la comunità locale, le associazioni, le scuole e i rappresentanti. L'attività potrebbe consistere nella creazione di un festival di culture in cui ognuno possa presentare la propria.

QUALI SONO I POSSIBILI ADATTAMENTI DELL'ATTIVITÀ/PRATICA RIGUARDANTI:

C.3) Variabili culturali dei beneficiari finali (migranti adulti scarsamente qualificati)

Non ci sono esigenze specifiche di adattamento culturale, piuttosto si potrebbero stabilire strategie di implementazione più o meno complesse a seconda del grado di competenze linguistiche degli studenti e della permanenza sul territorio: uno studente appena arrivato può faticare a svolgere l'attività perché non conosce abbastanza il territorio.

C.4) Genere (dei beneficiari finali)

C.5) Variabili organizzative (Tempo; Spazi; Utilità logistiche di supporto/organizzazione; coinvolgimento della direzione/preside/responsabile, ecc.)

C.6) Qualsiasi altra dimensione/aspetto che consideri importante

D. TRASFERIBILITÀ



D.1) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a contesti simili (altri centri di educazione degli adulti)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività è trasferibile a contesti simili in quanto favorisce l'integrazione e la tolleranza tra gli studenti migranti e la comunità ospitante. Potrebbe essere applicato non solo nei centri che si occupano dell'educazione dei migranti ma degli adulti in generale e anche a livello nazionale in modo da poter superare gli stereotipi che esistono tra i connazionali che vivono in diverse aree della nazione.

D.2) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a diversi contesti/contesti (scuole secondarie, università ecc.)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività può essere trasferita ad altri contesti educativi, integrandola nei curricula scolastici per diverse materie. Gli insegnanti potrebbero sviluppare un programma di scoperta di culture diverse combinando ricerca teorica e attività esperienziali relative alla storia, alla geografia, alla musica, all'arte, alla letteratura, alla lingua e alle tradizioni di ciascun paese in cui gli studenti migranti sono presenti nell'istituzione. Queste azioni favorirebbero l'interazione tra gli studenti e sosterranno l'integrazione, nonché la partecipazione attiva, degli studenti migranti. Nelle università, l'attività potrebbe essere trasferita in ambienti studenteschi come associazioni che potrebbero organizzare seminari e giornate sociali che coinvolgono studenti stranieri.

D.3) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a target diversi (giovani studenti; neet, ecc...)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

E. REPLICABILITÀ

E.1) Quali sono le condizioni per la replicabilità della pratica?

L'attività è facilmente replicabile. Le condizioni per la sua realizzazione consistono nello sviluppare un piano di ricerca, stabilire adeguati tempi di realizzazione e fornire agli studenti il giusto supporto nella comprensione di come svolgere la loro esplorazione.

F. SOSTENIBILITÀ

F.1) Quali sono le condizioni per la sostenibilità della pratica?

L'attività è sostenibile perché può essere svolta di volta in volta con diversi gruppi di studenti o essere replicata più volte per culture diverse con lo stesso gruppo studenti.



Unità di apprendimento: Coscienza e riflessività critica

Attività: Brainstorming

<p>Nome dell'area di apprendimento: Equità Unità di apprendimento: Coscienza e riflessività critica</p>	<p>Nome della specifica attività/pratica di apprendimento esperienziale implementata nell'unità di apprendimento: Brainstorming</p>
<p>A) PROCESSO E RISULTATI</p>	
<p>A.1) Descrizione dell'attività (pratica) (in cosa consiste e i suoi obiettivi principali) L'attività, come recita il titolo stesso, consiste in una sessione di brainstorming sui concetti di coscienza critica e riflessività. Ponendo la domanda "Cosa sono?", ogni partecipante condivide la sua definizione su una lavagna. Insieme, i partecipanti analizzeranno le diverse risposte e creeranno una definizione comune. L'attività è stata testata solo in Italia e gli educatori hanno implementato l'attività in diverse fasi per consentire agli studenti di familiarizzare con i concetti proposti e gestire meglio le difficoltà linguistiche. Gli educatori hanno creato un modulo Google contenente video e testi in diverse lingue e lo hanno condiviso con gli studenti, che, individualmente, hanno utilizzato i contenuti e fatto una prima riflessione su ciò che hanno letto e visto. Nelle classi di alfabetizzazione di base, gli studenti hanno avuto accesso a contenuti semplificati per una maggiore comprensione. Durante la lezione, gli educatori hanno proceduto con il brainstorming attraverso l'approccio classico del design thinking o con l'utilizzo di piattaforme come Mentimeter. Per rendere l'attività coerente con il percorso di studi, alcuni docenti hanno correlato l'attività all'analisi di alcuni eventi storici, iniziando la discussione con il valore commemorativo della Giornata della Memoria.</p>	
<p>A.2) Quali risultati attesi ha raggiunto l'attività? Gli studenti hanno partecipato attivamente alla discussione, riportando anche esperienze di vita personali in cui hanno riscontrato in se stessi e negli interlocutori una mancanza di riflessione. Inoltre, alcuni gruppi hanno mostrato particolare attenzione a ciò che veniva proposto, attivando pratiche riflessive attive nel loro modo di agire e pensare. In generale, tutti i partecipanti hanno beneficiato dell'attività, migliorando i loro approcci al dialogo e alla riflessione.</p>	
<p>A.3) Quali risultati previsti non sono stati raggiunti? Solo alcuni studenti non hanno partecipato attivamente perché non hanno trovato nell'attività obiettivi coerenti con le loro ulteriori esigenze. Altri, all'inizio dell'attività, hanno mostrato perplessità circa la coerenza della stessa con argomenti di matrice scientifica. È stato osservato un caso particolare in cui uno studente, adulto e pensionato, ha considerato i contenuti proposti come un tentativo di manipolare le menti degli studenti che avevano già sperimentato, in passato, forme simili di sottomissione. Ovviamente, allo studente è stato spiegato che l'attività aveva uno scopo completamente diverso.</p>	
<p>A.4) Sono stati ottenuti risultati inaspettati? Se sì, quali? In alcune sessioni, c'è stata una particolare collaborazione tra gli studenti, in particolare il supporto tra studenti più o meno istruiti.</p>	
<p>B) FATTORI DI SUCCESSO E CRITICI</p>	



B.1) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato meglio?

Il principale punto di forza dell'attività è la collaborazione attiva e il dialogo: i partecipanti, superate le paure iniziali, hanno potuto esprimersi e confrontarsi liberamente, migliorando sia la comprensione dei concetti di riflessività e consapevolezza critica, ma anche il proprio grado di consapevolezza.

B.2) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato peggio?

Probabilmente l'ostacolo più grande è la difficoltà di introdurre una materia piuttosto complessa, che richiede anche una certa conoscenza linguistica, a studenti con poca istruzione. Tuttavia, la creazione di materiali di supporto nella lingua madre ha attenuato questa difficoltà.

B.3) Quali sono i prerequisiti a livello di organizzazione/centro per l'educazione degli adulti per implementare efficacemente la pratica/attività?

L'attività può essere svolta in altri centri di educazione degli adulti ponendo come condizioni per la realizzazione:

1. Tempi di consegna più lunghi
2. Individuazione di spazi didattici coerenti con le finalità dell'attività
3. Miglioramento delle competenze linguistiche per gli studenti partecipanti

C. AREE DI MIGLIORAMENTO

C.1) Come potrebbe essere migliorata l'attività/pratica?

L'attività per essere meglio percepita e compresa dagli studenti dovrebbe essere semplificata e contestualizzata nei programmi di insegnamento di materie più coerenti con l'argomento, come l'educazione civica. Nei corsi di educazione civica gli studenti vengono educati ad essere cittadini più responsabili, attivi e consapevoli della vita civica, culturale e sociale, pertanto, l'attività potrebbe essere sviluppata in modo tale da conciliarsi con gli obiettivi educativi del programma. Con studenti più istruiti, però, l'attività potrebbe essere proposta anche con diverse materie, come scienze, per approfondire il grado di riflessione e coscienza critica che deve accompagnare l'analisi di alcuni dilemmi etici riguardanti la medicina e le scienze in generale.

C.2) Quali sono le condizioni per l'upscaling?

QUALI SONO I POSSIBILI ADATTAMENTI DELL'ATTIVITÀ/PRATICA RIGUARDANTI:

C.3) Variabili culturali dei beneficiari finali (migranti adulti scarsamente qualificati)

Per quanto riguarda le variabili culturali, non si ritiene necessario alcun adattamento specifico. Sarebbe invece funzionale diversificare le modalità di svolgimento dell'attività in base al livello di scolarizzazione degli studenti e anche in base all'età. Per i minori non accompagnati, l'attività dovrebbe essere semplificata e resa accessibile in relazione al loro grado di maturità e adattata alla loro età, al fine di introdurli a concetti complessi come quelli proposti.

Per gli adulti migranti poco alfabetizzati, il contenuto potrebbe essere semplificato attraverso l'uso di solo materiale visivo.

C.4) Genere (dei beneficiari finali)



C.5) Variabili organizzative (Tempo; Spazi; Utilità logistiche di supporto/organizzazione; coinvolgimento della direzione/preside/responsabile, ecc.)

C.6) Qualsiasi altra dimensione/aspetto che consideri importante

D. TRASFERIBILITA'

D.1) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a contesti simili (altri centri di educazione degli adulti)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

È possibile trasferire l'attività in contesti simili purché i docenti siano dotati di una formazione adeguata per affrontare gli argomenti, data la loro complessità e varietà di approccio.

D.2) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a diversi contesti/contesti (scuole secondarie, università ecc.)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività è trasferibile alle scuole secondarie perché è un momento altamente formativo, sia per l'acquisizione di conoscenze, sia di competenze fondamentali per la realizzazione di una società più orientata alla giustizia sociale. Gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado si trovano in un momento cruciale della loro formazione e il coinvolgimento in attività come queste è un arricchimento per la loro crescita personale. Nelle università, l'attività potrebbe essere integrata nei corsi di filosofia, scienze sociali, scienze umane, psicologia e sociologia perché costituirebbe un momento di formazione pratica volto a consolidare le nozioni teoriche con cui questi studenti entrano in contatto.

D.3) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a target diversi (giovani studenti; neet, ecc...)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività è funzionale a tutti i giovani in quanto migliora e rafforza la loro consapevolezza di come percepire e analizzare la società in cui vivono. Per ottenere una maggiore efficacia, si potrebbero creare contatti tra studenti migranti e giovani del territorio, in modo che la condivisione di esperienze favorisca l'integrazione tra le parti e la riflessione su ciò che accade.

E. REPLICABILITA'

E.1) Quali sono le condizioni per la replicabilità della pratica?

L'attività può essere replicata in modo diverso a seconda degli obiettivi da raggiungere, diversificando il target di riferimento e/o le modalità di implementazione. Tuttavia, non richiedendo particolari risorse per l'implementazione, l'attività è facilmente replicabile, a condizione che agli studenti venga fornito un supporto adeguato a comprendere gli argomenti trattati.

F. SOSTENIBILITÀ

F.1) Quali sono le condizioni per la sostenibilità della pratica?

L'attività è sostenibile se correttamente integrata nei percorsi di apprendimento, soprattutto in quelli attinenti agli obiettivi dell'attività, come la citata educazione civica.



Attività: Posso entrare?

<p>Nome dell'area di apprendimento: Equità Unità di apprendimento: Coscienze e riflessività critica</p>	<p>Nome della specifica attività/pratica di apprendimento esperienziale implementata nell'unità di apprendimento: Posso entrare?</p>
<p>A) PROCESSO E RISULTATI</p>	
<p>A.1) Descrizione dell'attività (pratica) (in cosa consiste e i suoi obiettivi principali) Questa attività è un gioco di ruolo in cui ci sono due gruppi di persone: alcuni sono migranti / rifugiati che stanno cercando di entrare in un determinato paese, mentre altri sono gli agenti di pattuglia di frontiera che sono al confine, controllando chi entra nel paese. Gli obiettivi principali di questa attività sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppare la conoscenza e la comprensione dei migranti e/o rifugiati e dei loro diritti; 2. Praticare la capacità di presentare argomenti e formulare giudizi; 3. Promuovere la solidarietà con le persone che sono costrette a lasciare i loro paesi; 4. Sviluppare capacità di debriefing per promuovere la consapevolezza critica e la riflessività. <p>Questa attività è stata svolta in Portogallo con tre gruppi così composti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 5. Gruppo 1: adulti migranti dal Sud America, Asia ed Europa (Paese extra UE) 6. Gruppo 2: una classe di adolescenti per lo più portoghesi (circa 15 anni), con 1 immigrato dall'Africa; 7. Gruppo 3: una classe di adolescenti (circa 13 o 14 anni), composta per lo più da portoghesi e 8 migranti dal Sud America. 	
<p>A.2) Quali risultati attesi ha raggiunto l'attività? L'educatore del Gruppo 1, l'unico gruppo composto interamente da migranti adulti, ha affermato che l'obiettivo principale raggiunto era la promozione della consapevolezza critica e della riflessività, perché questo gruppo, essendo migranti adulti, aveva già una conoscenza di prima mano dei propri diritti e del processo di immigrazione. Gli educatori dei gruppi 2 e 3 hanno affermato che questa attività ha promosso la conoscenza e la comprensione della condizione dei migranti e dei loro diritti aumentando la consapevolezza delle difficoltà affrontate da loro. Ha inoltre promosso la solidarietà con le persone costrette a lasciare le loro case e la condivisione di idee sull'accettazione (o meno) dei migranti/rifugiati.</p>	
<p>A.3) Quali risultati previsti non sono stati raggiunti? L'educatrice del Gruppo 2 ha affermato che l'immaturità dei suoi studenti non ha reso il gioco di ruolo / drammatizzazione del tutto credibile; Nella parte di debriefing, questa immaturità è stata notata nella debole argomentazione e nella scarsa consapevolezza critica rivelata dai giovani studenti. Ha detto che la maggior parte degli studenti potrebbe mettersi nei panni degli altri, ma solo molto superficialmente. Ha notato alcuni problemi con gli studenti che erano ispettori: hanno scelto di lavorare da soli e alcuni hanno scelto di accettare delle tangenti. Nei gruppi di studenti più giovani (Gruppi 2 e 3), l'ultimo obiettivo (sviluppare capacità di debriefing per promuovere la consapevolezza critica e la riflessività) non è stato raggiunto a causa della mancanza di maturità dei gruppi.</p>	
<p>A.4) Sono stati ottenuti risultati inaspettati? Se sì, quali?</p>	



Nel gruppo 1, il gruppo ha scoperto le differenze nel processo di accettazione presso i servizi di frontiera (ad esempio, mentre gli migranti dalle Filippine potevano ottenere un visto di viaggio solo se non avevano precedenti penali, quelli provenienti dal Venezuela dovevano presentare, separatamente, la prova che non avevano precedenti penali all'arrivo): questo ha reso interessante il dibattito durante il debriefing.

La maggior parte dei partecipanti al Gruppo 1, tutti migranti, ha preferito il ruolo di ispettore/funziario addetto al controllo delle frontiere. In realtà hanno usato il momento per prenderli in giro, imitando (in modo abbastanza convincente) la parte altamente burocratica del processo (ad esempio hanno interpretato il ruolo di addetto alla distribuzione di biglietti e si sono rifiutati di servire le persone che non avevano un biglietto e li hanno fatti tornare indietro e prendere un biglietto; hanno usato molti fogli di carta per tutti i moduli necessari per entrare nel paese, ecc.) Alcuni hanno scelto di essere estremamente inutili e acidi, mentre altri hanno preso in giro la "sacra" abitudine portoghese della pausa caffè ("Devi aspettare, non posso aiutarti ora, non ho ancora preso il mio caffè!"). Questo è stato un modo interessante per rompere il ghiaccio e creare legami tra le diverse nazionalità del gruppo: tutti avevano vissuto la stessa esperienza, indipendentemente dal loro paese di origine.

Per quanto riguarda il Gruppo 3, l'educatore ha affermato che questa attività è riuscita a rompere alcuni miti che gli studenti avevano sulla politica di immigrazione del nostro paese (credevano che il Portogallo consentisse a chiunque di entrare nel nostro paese, senza alcun vero processo di selezione).

L'educatore del Gruppo 3 ha menzionato un fatto interessante e del tutto casuale: questa attività è stata fatta il giorno prima che un terribile incidente che coinvolgeva un rifugiato (un vedovo siriano - la cui moglie era morta in un campo profughi in Grecia - che aveva ottenuto asilo in Portogallo, era andato al Centro che lo stava aiutando dove ha aggredito fisicamente il suo insegnante e ha ucciso due dei dipendenti del Centro) la quale è stata la notizia principale del giorno in Portogallo. Il giorno seguente, il gruppo che aveva svolto questa attività, ha riferito che avrebbero scelto un atteggiamento molto meno tollerante se avessero dovuto fare questa attività il giorno dopo quell'incidente (cioè ammisero che questo omicidio li avrebbe resi molto meno tolleranti e avrebbero negato l'accesso al paese). In effetti, questo sfortunato incidente ha alterato la solidarietà - che avevano dimostrato di possedere il giorno prima - nei confronti degli migranti e dei rifugiati. Col senno di poi, sarebbe stato interessante se questo educatore avesse dovuto fare questa attività con due gruppi diversi (un gruppo prima che si verificasse questo incidente, e un altro dopo questo incidente, per vedere le differenze di atteggiamenti e opinioni), ma non si può immaginare che situazioni (terribili) come questa accadano.

B) FATTORI DI SUCCESSO E CRITICI

B.1) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato meglio?

Il principale punto di forza dell'attività, in tutti i gruppi, menzionato da tutti gli educatori, è stata la partecipazione dei suoi membri e la possibilità di promuovere l'empatia e mettersi nei panni degli altri. Gli studenti non migranti hanno acquisito una migliore comprensione dei migranti e / o rifugiati e dei loro diritti; e infine hanno sviluppato una maggiore solidarietà verso coloro che sono costretti a lasciare le loro case.

B.2) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato peggio?

L'educatore del gruppo 3 pensava che questa attività avrebbe funzionato meglio se il gruppo fosse stato più piccolo. Ad esempio, se dovesse fare di nuovo questa attività, preparerebbe l'attività con tutto il gruppo (breve introduzione all'argomento, spiegazione dell'attività, distribuzione dei ruoli, ecc.). Tuttavia, il gioco di ruolo vero e proprio sarebbe stato eseguito



solo da pochi degli studenti (anche se tutti hanno partecipato alla fase iniziale): coloro che non partecipano al gioco di ruolo ne sarebbero spettatori. Infine, nella parte di debriefing dell'attività, tutti parteciperebbero e commenterebbero ciò che hanno fatto (se erano "attori") o ciò che hanno osservato (se non hanno preso parte al gioco di ruolo). Prolungherebbe anche il tempo di preparazione, facendo un'altra lezione, prima dell'attività vera e propria in cui spiegare le dinamiche di ingresso e le politiche migratorie (non possiamo dimenticare che ha fatto questa attività con studenti che hanno pochissima o nessuna esperienza di questo processo). Anche l'educatrice del Gruppo 2 ha menzionato questo (la mancanza di informazioni che avevano sul processo), insieme alla mancanza di maturità dei suoi studenti, ha fatto sembrare questa attività superficiale (tuttavia, ha iniziato dando agli studenti una breve introduzione al tema dei rifugiati).

B.3) Quali sono i prerequisiti a livello di organizzazione/centro per l'educazione degli adulti per implementare efficacemente la pratica/attività?

Per fornire uno spazio, un luogo o un'aula per ospitare questa attività, e l'educatore ha bisogno di una certa conoscenza del processo di immigrazione per essere in grado di guidare il gruppo.

C. AREE DI MIGLIORAMENTO

C.1) Come potrebbe essere migliorata l'attività/pratica?

Gli educatori che hanno implementato l'attività ritengono che questa attività potrebbe essere utilizzata con gli studenti più giovani, specialmente quelli che non sanno nulla di immigrazione, rifugiati, ecc. Ciò che questa attività ha insegnato agli educatori è che non è sufficiente lavorare con gli adulti migranti su questi temi: ora, più che mai, dobbiamo iniziare a promuovere la giustizia sociale per tutti gli migranti, soprattutto a partire dalla scuola primaria.

C.2) Quali sono le condizioni per l'upscaling?

Gli educatori che hanno implementato l'attività ritengono che questa attività, così com'è, sia già piuttosto complessa. Un modo per potenziare questa attività sarebbe quello di avere linee guida specifiche per i ruoli, ad esempio, *"Sei un ispettore brontolone e non renderai il processo facile per i migranti"*; *"Stai cercando di entrare nel paese ma il tuo passaporto è falso"* o *"Sei un cittadino xenofobo e stai facendo una campagna anti-rifugiati al valico di frontiera"*.

QUALI SONO I POSSIBILI ADATTAMENTI DELL'ATTIVITÀ/PRATICA RIGUARDANTI:

C.3) Variabili culturali dei beneficiari finali (migranti adulti scarsamente qualificati)

Come già detto, questa attività è già abbastanza complessa e qualsiasi possibile barriera linguistica può essere un ostacolo per il suo funzionamento senza intoppi. Inoltre, poiché il gioco di ruolo è una situazione che tutti hanno vissuto nella loro vita, c'è il rischio che il gioco di ruolo inneschi una forte reazione psicologica ed emotiva, che non è, in alcun modo, l'obiettivo dell'esercizio. Dobbiamo stare attenti perché corriamo il rischio di aprire il "vaso di Pandora" e innescare alcuni traumi che richiedono un intervento clinico. Inoltre, secondo gli educatori che hanno implementato l'attività, sarebbe meglio se questa attività fosse messa in pratica proprio da persone che non pensano affatto ai migranti, o persone che hanno tendenze di estrema destra, piuttosto che con migranti adulti che non sono qualificati per raggiungere i suoi obiettivi.

C.4) Genere (dei beneficiari finali)

Questa attività, così com'è, non ha bisogno di adattamenti in base al genere dei beneficiari finali.



C.5) Variabili organizzative (Tempo; Spazi; Utilità logistiche di supporto/organizzazione; coinvolgimento della direzione/preside/responsabile, ecc.)

Tutti gli educatori hanno riportato che un'ora per fare questa attività era insufficiente e tutti gli educatori hanno impiegato almeno 2 ore per fare questa attività. Questa attività è suddivisa in almeno 4 parti: spiegazione dell'attività e distribuzione dei ruoli; la preparazione del gioco di ruolo; il gioco di ruolo/drammatizzazione e, infine, il debriefing e la valutazione dell'attività... Per avere successo, un'ora non è abbastanza e per fortuna, tutti gli educatori se ne sono resi conto in anticipo e hanno scelto uno slot di lezione di due ore per svolgere questa attività. Se non avessero avuto questa lungimiranza, questa attività sarebbe potuta andare molto male. Per quanto riguarda lo spazio, questa attività funzionerà in qualsiasi aula o ambiente interno, perché parte dell'attività è quella di riorganizzare gli arredi (tavoli e sedie) per creare un ambiente di attraversamento delle frontiere. Gli educatori del secondo e del terzo gruppo hanno avuto la stessa idea: posizionare il logo SEF (servizio immigrazione portoghese) sul muro dell'aula, che ha contribuito al successo del gioco di ruolo imponendo un tono serio all'attività.

C.6) Qualsiasi altra dimensione/aspetto che consideri importante

D. TRASFERIBILITA'

D.1) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a contesti simili (altri centri di educazione degli adulti)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

Questa attività può essere trasferibile ad altri centri di educazione degli adulti o luoghi in cui vi è attrito tra due gruppi di persone, ad esempio, in una comunità in cui c'è un grande gruppo di migranti appena arrivati che stanno cercando di adattarsi alla società, e un altro gruppo, ad esempio, di persone locali poco qualificate che guardano i migranti con sospetto. Sarebbe interessante cambiare ruolo dando ai migranti i ruoli di funzionari dell'immigrazione e ai locali saranno assegnati i ruoli dei migranti / rifugiati. Tuttavia, se questo viene fatto in un gruppo già ostile o teso, ciò può causare più problemi e attriti tra i due gruppi.

D.2) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a diversi contesti/contesti (scuole secondarie, università ecc.)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività funzionerà bene in qualsiasi situazione in cui si devono gestire i conflitti tra due gruppi (dove almeno uno di questi gruppi è di migranti). Se c'è attrito o conflitto, forse è meglio dedicare un po' di tempo alla preparazione del gioco di ruolo (ad esempio, forse possiamo intervistare un ufficiale dell'immigrazione che può spiegarci come funziona il processo di ingresso in un paese; o / e possiamo intervistare un rifugiato, per raccontare come è entrato nel paese): ciò faciliterà il processo di recitare la parte di qualcun altro e potrebbe fare di più per promuovere l'empatia che il solo assegnare alle persone ruoli diversi da svolgere.

Un'altra modifica che può essere fatta è quella di non dare alle persone che interpretano i migranti o agli ispettori la possibilità di scegliere che tipo di persona, ma di assegnare invece tratti caratteriali specifici (ad esempio: "*Sei un ufficiale dell'immigrazione che è segretamente xenofobo e razzista, quindi tendi a non essere commosso dalle tristi storie che senti dagli stranieri ogni giorno*" o "*Eri un'infermiera nel tuo paese, ma stai scappando da un partner violento. Non hai soldi né documenti perché sei partito in fretta e non hai avuto il tempo di pianificare la tua partenza*"). In questo modo, puoi provare a "dirigere" il gioco di ruolo per concentrarti su diversi temi (ad esempio la discriminazione basata sul genere, sull'età, ecc., l'importanza di fare il proprio lavoro senza essere influenzati dalle proprie idee personali, ecc.)



D.3) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a target diversi (giovani studenti; neet, ecc...)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

Secondo gli educatori che hanno attuato l'attività, dovrebbe essere messo in pratica nelle classi degli studenti più giovani, ma non solo con gli studenti migranti. Idealmente, dovrebbe essere svolto in una classe di studenti di origini miste, provenienti da vari paesi, proprio come il nostro secondo e terzo gruppo: soprattutto se gli insegnanti hanno già notato problemi per quanto riguarda l'integrazione degli studenti migranti e un clima generale di ostilità nella classe. Tuttavia, in queste classi/gruppi, forse non è sufficiente fare questa attività senza aver fatto qualche preparazione (spiegazione di come funziona il processo di immigrazione, i diritti dei migranti e dei rifugiati, ecc.) In questi casi, sarebbe interessante dedicare una lezione a questo argomento, in anticipo, in modo che i partecipanti più giovani e meno maturi abbiano alcune conoscenze di base quando partecipano a questa attività.

E. REPLICABILITA'

E.1) Quali sono le condizioni per la replicabilità della pratica?

La pratica è facile da replicare se l'educatore ha una certa conoscenza dei processi di immigrazione, delle leggi e delle regole sull'accettazione dei migranti, ecc. Se questo viene fatto solo con i migranti (come il nostro Gruppo 1), probabilmente avranno più conoscenza sull'argomento perché hanno vissuto queste o simili situazioni.

F. SOSTENIBILITÀ

F.1) Quali sono le condizioni per la sostenibilità della pratica?

Per quanto riguarda il curriculum per adulti, questa attività potrebbe far parte, ad esempio, di un modulo di formazione professionale, attorno al tema dell'Empatia o della Mobilità, ma è abbastanza difficile trovare un argomento specifico all'interno del quale inserire questa attività.



Area di apprendimento: Responsabilità

Unità di apprendimento: Advocacy

Attività: Workshop sull'advocacy

<p>Nome del modulo: Responsabilità Unità di apprendimento: Advocacy</p>	<p>Nome della specifica attività/pratica di apprendimento esperienziale implementata nell'unità di apprendimento: Workshop sull'advocacy</p>
<p>A) PROCESSO E RISULTATI</p>	
<p>A.1) Activity (practice) description (what it consists of and its main objectives)</p> <p>L'attività è finalizzata a diffondere la cultura dell'advocacy all'interno delle organizzazioni in cui lavorano educatori/counselor. L'obiettivo è quello di rafforzare la conoscenza di questa pratica al fine di creare un atteggiamento positivo nei suoi confronti e rafforzare le azioni di advocacy delle organizzazioni coinvolte.</p> <p>I facilitatori del Workshop sono educatori che si sono precedentemente formati attraverso i percorsi di autoapprendimento e apprendimento guidato implementati nel progetto, mentre i partecipanti erano altri colleghi e membri dei partner del progetto Sojust.</p> <p>Pertanto, il workshop aiuta, con altre attività da noi programmate, il raggiungimento di specifici risultati di apprendimento nei facilitatori che, dopo la formazione teorica (autoapprendimento e apprendimento guidato) si sono messi alla prova nell'apprendimento esperienziale attraverso la conduzione del workshop. I tre risultati di apprendimento attesi per il facilitatore sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. è in grado di spiegare teorie e principi di advocacy; 2. è in grado di selezionare e definire il tema da affrontare con campagna di advocacy; 3. È in grado di pianificare e gestire attività per l'organizzazione di una campagna di advocacy. <p>La struttura del workshop è la seguente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Spiegazione dell'obiettivo (5 minuti); 2. Spiegazione dell'attività (5 minuti); 3. Spiegazione teorica dell'advocacy (60 minuti); 4. Attività pratica per la pianificazione di una campagna di advocacy (90 minuti); 5. Debriefing e feedback (20 minuti) <p>Sono stati forniti diversi strumenti per l'implementazione del workshop:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per l'organizzazione del workshop (pianificazione: definizione degli obiettivi, del pubblico, delle attività, ecc.). - per l'implementazione delle attività laboratoriali da svolgere con i partecipanti al fine di esplorare il problema da raggiungere e gli obiettivi dell'azione di advocacy (Problem to Opportunity Machine; Albero dei problemi; Advocacy-meter; Albero degli obiettivi; Il mio obiettivo; Le nostre aspettative; World caffè; "Speak out loud!", ecc.). <p>L'attività "Workshop sull'advocacy" è stata svolta dalle organizzazioni del progetto Sojust in Italia, Lituania, Portogallo, Svezia, Turchia, ed è stata rivolta agli educatori (non coinvolti nel</p>	



test pilota) i membri dei consigli di amministrazione dei centri di istruzione per adulti partner del progetto.

In Lituania, un secondo workshop per i coordinatori dell'educazione non formale degli adulti dei comuni locali è stato organizzato on-line come webinar Zoom

A.2) Quali risultati attesi ha raggiunto l'attività?

L'attività ha raggiunto risultati sia in termini di una comprensione iniziale del significato di advocacy, dei principi e delle azioni pratiche di cui è composta, sia in termini di definizione preliminare e pianificazione di una campagna di advocacy.

Tuttavia, come verrà discusso di seguito (C1), per il pieno raggiungimento dei risultati attesi è necessario intervenire sulla tempistica dell'attività.

A.3) Quali risultati previsti non sono stati raggiunti?

A.4) Sono stati ottenuti risultati inaspettati? Se sì, quali?

Inizialmente, i facilitatori temevano la scarsa familiarità dei partecipanti con il concetto di advocacy e ancor più con le azioni pratiche di advocacy che dovrebbero essere definite ed elaborate durante il workshop. Tuttavia, in tutti i test pilota, è stata riportata una soddisfazione generale in quanto i gruppi partecipanti si sono dimostrati molto ricettivi e che l'attività di pianificazione della campagna di advocacy è stata ritenuta utile e pertinente anche dai partecipanti al fine di agire per cercare di dare risposte ai problemi che i loro studenti / utenti (adulti migranti) stanno affrontando.

Il risultato inaspettato del primo workshop di LSSA (LT) è stata la decisione del Consiglio di organizzare il workshop simile (webinar 2 Zoom) per i coordinatori degli educatori degli adulti in contesti non formali dei Comuni locali. Il momento era molto favorevole perché le elezioni locali in Lituania si sarebbero svolte entro pochi giorni.

Il consiglio ha deciso che il tema della difesa avrebbe dovuto essere un argomento nell'educazione degli adulti e la campagna di advocacy avrebbe dovuto essere mirata ai candidati sindaci dei Comuni. Il consiglio ha anche deciso che non sarebbe dovuto essere solo un workshop, ma il risultato del workshop sarebbe dovuto essere una vera e propria campagna di advocacy volta ad aumentare l'attenzione dei sindaci sui problemi dell'educazione degli adulti.

B) FATTORI DI SUCCESSO E CRITICI

B.1) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato meglio?

In una prospettiva generale, il punto di forza dell'attività è che ha un approccio olistico, che va dalla teoria alla pratica, quindi favorisce nei partecipanti l'acquisizione immediata di competenze (anche se a livello rudimentale) e, soprattutto, l'interesse a riprendere e approfondire l'argomento.

Secondo tutti gli educatori coinvolti:

- L'attività è stata ben implementata e ben accolta dai gruppi. L'attività è stata facile da attuare e il principale punto di forza dell'attività, menzionato da tutti gli educatori-facilitatori, soprattutto quelli portoghesi, è stata la possibilità di promuovere l'empatia e mettersi nei panni degli altri;
- la disponibilità di ampio e approfondito materiale teorico, sviluppato nel curriculum di Pilot Learning (IO2) sviluppato dal progetto Sojust, ha permesso di rendere efficace l'argomento presentato;
- secondo il partner lituano, la disponibilità dei video, riportati nell'IO2, ha anche aiutato molto per una migliore comprensione dei concetti e ha contribuito a rendere la presentazione più attraente (Making Advocacy Effective" parte 1 <https://www.youtube.com/watch?v=5FmLP->



IVzcm e parte 2 <https://www.youtube.com/watch?v=6DKBhPFQbTI>; e Come capire il potere - Eric Liu <https://www.youtube.com/watch?v=cEutci7ack>);

- Istruzioni chiare per l'implementazione del workshop hanno facilitato la pianificazione del workshop;
- Gli strumenti proposti per la quarta fase del workshop "Attività pratiche per la pianificazione di una campagna di advocacy" si sono rivelati utili per generare idee nella fase di brainstorming e fornire un processo metodologicamente fondato nella fase di pianificazione.
Il metodo del "world café" è stato utilizzato per identificare i temi delle campagne di advocacy in Lituania e Turchia, che, secondo gli educatori-facilitatori, ha funzionato molto bene. Hanno organizzato da due a cinque tavoli da caffè e tre/sei giri di discussione. Dei facilitatori sono stati assegnati a ciascun tavolo. I facilitatori sono rimasti al tavolo dopo il primo turno e il resto dei partecipanti si è spostato su un altro tavolo. Come riportato dai partner turchi, il trasferimento - da parte di coloro che avevano il compito di prender nota- dei risultati della discussione del gruppo precedente al gruppo successivo è diventato una guida per il gruppo successivo per concentrarsi meglio sulla questione da affrontare attraverso la campagna di advocacy. In Italia, lo strumento "Speak out loud!" è stato utilizzato per definire la campagna di advocacy per fare brainstorming sui media e sul messaggio per coinvolgere efficacemente il pubblico di destinazione. La libera espressione dei pensieri e l'uguale interesse di ogni pensiero hanno aumentato il successo dello strumento. Allo stesso tempo, l'attività ha portato all'emergere di punti di vista molto diversi.

B.2) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato peggio?

Fondamentalmente, l'attività è stata ben implementata. Tuttavia, gli educatori-facilitatori hanno segnalato tre punti deboli:

- sono necessarie linee guida di attuazione più specifiche, vale a dire una spiegazione completa dell'attività/dinamica per renderla il più comprensibile e obiettiva possibile.
- mancanza di esempi di messaggi efficaci per le campagne di advocacy. Ci sono molti suggerimenti per la scrittura di messaggi, ma pochi buoni esempi;
- la difficoltà di passare dalla progettazione di campagne di advocacy all'effettiva attuazione. La relazione del partner lituano è esplicativa "c'erano 33 partecipanti alla prima sessione di webinar e 22 partecipanti hanno continuato per la seconda sessione. Durante la prima sessione abbiamo scoperto che i partecipanti erano interessati all'argomento, ma alcuni di loro erano riluttanti a implementare effettivamente la campagna. Quando hanno scoperto che l'idea non è solo quella di tenere il workshop, ma di implementare effettivamente una campagna di advocacy, alcuni di loro non si sono presentati nella seconda sessione.

B.3) Quali sono i prerequisiti a livello di organizzazione/centro per l'educazione degli adulti per implementare efficacemente la pratica/attività?

Per l'attuazione dell'attività, una sala selezionata in base al numero di partecipanti, un'adeguata disposizione dei posti a sedere, materiali di cancelleria necessari e supporti logistici come caffè e snack sono importanti.

L'attività si adatta a qualsiasi organizzazione di educazione degli adulti aperta a nuove esperienze. Più importante è che l'organizzazione comprenda l'advocacy.

C. AREE DI MIGLIORAMENTO



C.1) Come potrebbe essere migliorata l'attività/pratica?

La durata totale dell'attività originariamente prevista era di 3 ore (o due incontri di 1,5 ore); nella fase di test pilota è diventato evidente in tutti i partner del progetto SoJUST che la corretta implementazione dell'attività richiede molto più tempo sia per l'organizzazione che per l'implementazione (un totale di almeno 5-6 ore).

Nella fase di attuazione, in particolare il passo "4. Attività pratica per la pianificazione di una campagna di advocacy" richiede il doppio del tempo (3 ore) rispetto ai 90 minuti inizialmente previsti; infatti, la pianificazione della campagna di advocacy, sebbene rimanga ad un livello preliminare durante il workshop al solo scopo di aumentare la consapevolezza dei partecipanti all'advocacy, consiste in molte attività (1-Esplorare il problema; 2-Identificare gli stakeholder; 3-Definire gli obiettivi; 4-Identificare il profilo del pubblico di destinazione; 5-Creare il messaggio della campagna di advocacy; 6-Pianificare le attività della campagna di advocacy).

C.2) Quali sono le condizioni per l'upscaling?

Per migliorare questa attività, in primo luogo, può essere fatto con più persone con nazionalità diverse, al fine di avere prospettive e nazionalità diverse.

Un altro modo per migliorare l'attività è quello di dividere i partecipanti in gruppi in cui ognuno identifica un problema diverso da analizzare e quindi l'educatore-facilitatore scambia i problemi tra i gruppi, il che significa che il gruppo 1 identificherebbe gli obiettivi e le possibili azioni del problema identificato dal gruppo 3, per esempio.

Infine, nel caso in cui gli organizzatori del workshop siano interessati non solo al workshop stesso, ma anche all'applicazione pratica dell'advocacy in situazioni reali, il prerequisito per i partecipanti dovrebbe essere la volontà dei partecipanti di attuare effettivamente la campagna.

QUALI SONO I POSSIBILI ADATTAMENTI DELL'ATTIVITÀ/PRATICA RIGUARDANTI:

C.3) Variabili culturali dei beneficiari finali (migranti adulti scarsamente qualificati)

La campagna di advocacy viene promossa a nome del beneficiario finale, non dal beneficiario finale (ad eccezione dell'autodifesa), quindi non ci sono problemi con le variabili culturali. Naturalmente, coloro che faranno campagne di advocacy, dovrebbero essere consapevoli delle differenze culturali. Potrebbe principalmente influenzare il processo di identificazione questioni da affrontate nella campagna di advocacy. In alcuni casi, potrebbe accadere che il beneficiario finale sia riluttante a discutere apertamente alcuni problemi. È importante studiare altre unità di apprendimento del programma, in particolare 1.2. Ascolto attivo, 2.2. Gestione dei pregiudizi e degli stereotipi e 3.2. Comprensione e relazioni interculturali.

Per quanto riguarda il precedente suggerimento per l'upscaling, cioè l'organizzazione di workshop con persone di diverse nazionalità (vedi riquadro sopra), è importante essere consapevoli del fatto che alcuni pregiudizi culturali possono essere presenti in gruppi misti. In Portogallo, ad esempio, i gruppi che avevano più migranti che portoghesi hanno identificato problemi molto specifici, come le difficoltà nelle competenze linguistiche portoghesi e nella documentazione. Tuttavia, entrambi i gruppi hanno identificato e la ricerca di lavoro e di l'alloggio come difficoltà, tuttavia li hanno inquadrati in modo diverso, dal momento che gli autoctoni affrontano problemi simili e non li attribuiscono a difficoltà linguistiche, ma invece ai salari più bassi e all'eccesso di immigrazione.

C.4) Genere (dei beneficiari finali)

Molto spesso gli uomini prendono più spazio in gruppi misti, è importante sottolineare che tutti dovrebbero essere inclusi e avere la possibilità di parlare. Si può anche sottolineare che la campagna di advocacy può riguardare e avere un'attenzione particolare ai bisogni delle donne



migranti. Gli organizzatori del workshop dovrebbero essere consapevoli del fatto che alcune questioni potrebbero essere sensibili al genere. Potrebbe accadere che il beneficiario finale sia riluttante a discutere apertamente alcuni problemi e alcuni problemi gravi potrebbero essere nascosti a causa della vergogna, dei pregiudizi, del background culturale.

C.5) Variabili organizzative (Tempo; Spazi; Utilità logistiche di supporto/organizzazione; coinvolgimento della direzione/preside/responsabile, ecc.)

- Tempo sufficiente per implementare l'attività (5-6 ore);
- Supporto dei Presidi/Direttori sia nella messa a disposizione dello spazio e del tempo sia nella creazione di una cultura di advocacy all'interno dell'organizzazione attraverso concrete attività di sensibilizzazione sul tema rivolte ai dipendenti/professionisti;

C.6) Qualsiasi altra dimensione/aspetto che consideri importante

Selezione dei partecipanti al workshop. Importante evitare conflitti di interesse o rapporti di subordinazione dei promotori delle campagne di advocacy con i destinatari delle campagne di advocacy. I partecipanti al workshop possono essere riluttanti a implementare attività di advocacy perché temono la possibile reazione dei loro superiori a cui è rivolta questa campagna.

È importante trasmettere correttamente lo scopo e gli obiettivi dell'attività. Discutere i risultati renderà l'attività più efficace.

D. TRASFERIBILITA'

D.1) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a contesti simili (altri centri di educazione degli adulti)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

Considerando che si tratta di un'attività che promuove la riflessione e la discussione su questioni attuali e rilevanti, è facile e accessibile metterla in pratica e ottenere la partecipazione attiva di diversi gruppi. Tuttavia, deve essere contestualizzata, poiché non può essere applicata in un curriculum qualsiasi. Per quanto riguarda gli argomenti / materie di educazione degli adulti come la cittadinanza può includere un'attività simile a questa.

D.2) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a diversi contesti/contesti (scuole secondarie, università ecc.)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività potrebbe essere utilizzata per scopi diversi in contesti diversi, ad esempio potrebbe essere utilizzata per l'educazione civica degli studenti delle scuole secondarie e degli studenti universitari. Potrebbe essere trasferita per preparare le campagne di advocacy su diverse questioni della comunità scolastica, della comunità universitaria o della comunità locale.

D.3) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a target diversi (giovani studenti; neet, ecc...)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

Affinché questa attività sia trasferibile ad altri contesti, potrebbero essere apportati alcuni adattamenti. Per gli studenti delle scuole secondarie superiori, puoi aggiungere la sfida di creare il proprio albero di problemi / obiettivi e personalizzarlo, e in questo modo, possono aggiungere il proprio timbro e renderlo più personale. Inoltre, è necessario un chiarimento sui concetti di "cause" ed "effetti".



Per gli studenti universitari, questa attività potrebbe essere più complessa, ad esempio è possibile assegnare a ogni studente (o un gruppo) problemi diversi e dovrebbero ricercare le loro cause ed effetti. Questo potrebbe essere un ottimo esercizio per gli studenti che frequentano Corsi di Laurea in studi interculturali o Lingue (o simili). Inoltre, il workshop potrebbe essere organizzato per i presidi delle scuole prima di utilizzarlo con gli studenti. Potrebbe essere organizzato per i leader delle ONG prima di pianificare il workshop per il personale e la campagna di advocacy vera e propria per il Consiglio dell'organizzazione. In questi casi, il workshop sarà più teorico e informativo sull'attività. D'altra parte, organizzando workshop per studenti delle scuole secondarie, il programma dovrebbe essere meno teorico e più pratico e organizzato in workshop più brevi per un argomento di advocacy, ad esempio, primo workshop per discutere l'importanza dell'advocacy, secondo workshop sull'identificazione dei problemi della comunità e l'identificazione del gruppo target, terzo workshop sulla progettazione del messaggio, Quarto – sulla pianificazione.

E. REPLICABILITA'

E.1) Quali sono le condizioni per la replicabilità della pratica?

Questa attività è replicabile senza condizioni particolari aggiuntive rispetto a quelle già menzionate

F. SOSTENIBILITÀ

F.1) Quali sono le condizioni per la sostenibilità della pratica?

L'attività è sostenibile in quanto può avvalersi di professionisti formati per svolgerla. Ulteriori leve sono:

- Trovare canali di finanziamento per sostenere eventuali costi per implementare la campagna di advocacy;
- integrare l'advocacy nella formazione dei nuovi educatori;
- avere un sostegno concreto da parte del management (premi, riconoscimento agli educatori/professionisti che si impegnano su questo tema)



Attività: Evento pubblico con la comunità

<p>Nome dell'area di apprendimento: Responsabilità Unità di apprendimento: Advocacy</p>	<p>Nome della specifica attività/pratica di apprendimento esperienziale implementata nell'unità di apprendimento: Evento pubblico con comunità</p>
<p>A) PROCESSO E RISULTATI</p>	
<p>A.1) Descrizione dell'attività (pratica) (in cosa consiste e i suoi obiettivi principali) Poiché l'advocacy presuppone azioni di tutela e sponsorizzazione di soggetti che subiscono gli effetti di azioni oppressive e privilegi, essa richiede anche un'azione di sensibilizzazione verso la comunità in cui vivono i soggetti più fragili. Questa attività mira a coinvolgere la comunità per renderla consapevole delle attività delle organizzazioni, per coinvolgerle in campagne di advocacy, per sensibilizzare la comunità sui problemi dei migranti adulti e per trovare supporto per attività future come i Community Labs. Il target sono sia i cittadini che le associazioni/altre organizzazioni.</p> <p>Istruzioni:</p> <p>L'attività può essere svolta sia online che in presenza.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Presentazione dell'evento 2. Presentazione dell'attività di advocacy e spiegazione dell'obiettivo 3. Discussione e feedback <p>Per implementare l'attività, il programma di apprendimento (Pilot learning IO2) ha fornito nozioni teoriche sull'advocacy, ma anche pratiche per la realizzazione di attività di pianificazione delle attività e del workshop. Per rendere più efficace l'azione del singolo advocate (ossia chi intraprende l'azione di advocacy) o dell'organizzazione, è essenziale condividere i risultati delle azioni intraprese con la comunità e coinvolgerla attivamente nell'espansione dell'azione stessa.</p>	
<p>A.2) Quali risultati attesi ha raggiunto l'attività? L'attività si è articolata nel seguente modo: la presentazione, il feedback e il coinvolgimento delle parti interessate nella campagna di advocacy.</p>	
<p>A.3) Quali risultati previsti non sono stati raggiunti?</p>	
<p>A.4) Sono stati ottenuti risultati inaspettati? Se sì, quali? I risultati inaspettati sono state discussioni interessanti come nelle sessioni precedenti e condivisione di esperienze tra i partecipanti.</p>	
<p>B) FATTORI DI SUCCESSO E CRITICI</p>	
<p>B.1) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato meglio? La forza dell'attività è che ha una struttura e un obiettivo chiari. Si basa su attività precedenti (sia l'apprendimento teorico che le attività pratiche). In questa fase è naturale raggiungere l'organizzazione e le parti interessate. Il percorso per la realizzazione di un evento pubblico presuppone una pianificazione delle azioni di advocacy e la formazione di percorsi appropriati all'interno dell'organizzazione.</p>	



Successivamente, per creare un evento con la comunità è necessario cooperare con gli attori locali e impegnarsi in un'attività di divulgazione capillare per raccogliere l'attenzione dei cittadini.

B.2) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato peggio?

B.3) Quali sono i prerequisiti a livello di organizzazione/centro per l'educazione degli adulti per implementare efficacemente la pratica/attività?

I prerequisiti sono che gli educatori siano disposti ad implementare l'attività e raggiungere le organizzazioni e le parti interessate.

Oltre alla volontà di attuare l'attività, gli educatori, e in generale, gli attori coinvolti, devono ricevere una corretta e adeguata formazione per procedere alla realizzazione di una campagna di advocacy. Come spiegato nel programma (Pilot Learning IO2), essere un advocate richiede competenze specifiche e il rispetto di un codice etico, oltre che comportamentale. Un advocate sensibilizza la comunità e organizza azioni per sostenere una minoranza o un individuo che subisce un'azione oppressiva, ma non si sostituisce ad essa. L'advocate non è solo un volontario ma è un promotore della consapevolezza degli individui riguardo al loro diritto ad essere cittadini.

C. AREE DI MIGLIORAMENTO

C.1) Come potrebbe essere migliorata l'attività/pratica?

Gli educatori possono trovare modi ancora più efficaci per raggiungere le organizzazioni e le parti interessate.

Le modalità per svolgere l'attività sono molteplici e ogni evento può assumere una configurazione specifica all'obiettivo da raggiungere e al target coinvolto. L'evento con la comunità non presuppone necessariamente un'azione di divulgazione e consapevolezza passiva a cui il pubblico partecipa solo come spettatore. A seconda delle risorse, l'evento può includere azioni di coinvolgimento attivo dei partecipanti, che non solo entreranno in contatto con il concetto di advocacy ma ne diventeranno attivamente i proponenti.

C.2) Quali sono le condizioni per l'upscaling?

Le condizioni per l'upscaling sono che gli educatori provino l'attività e la valutino insieme. Inoltre, l'attività può essere ampiamente diffusa e condivisa con altri attori sociali del territorio, siano essi associazioni, centri di accoglienza e altre scuole. Un progetto condiviso tra diverse organizzazioni funge da cassa di risonanza sul tema trattato e la condivisione di un obiettivo permette alla campagna di scalare a livello nazionale e non essere più localizzata. L'advocacy può essere ampliata e l'evento pubblico per la comunità può diventare un evento nazionale con il coinvolgimento di autorità e organi decisionali politici.

QUALI SONO I POSSIBILI ADATTAMENTI DELL'ATTIVITÀ/PRATICA RIGUARDANTI:

C.3) Variabili culturali dei beneficiari finali (migranti adulti scarsamente qualificati)



L'adattamento può riguardare il livello linguistico. Inoltre, l'evento deve essere pianificato non solo per sensibilizzare la comunità sull'azione intrapresa dall'organizzazione per i migranti, e spingerla a cooperare, ma anche per far sì che i migranti siano consapevoli della possibilità di essere i difensori di se stessi. L'evento può affrontare ogni volta problemi specifici, aumentando l'attenzione su un problema che deve essere risolto nella comunità con la pronta collaborazione di tutti.

C.4) Genere (dei beneficiari finali)

C.5) Variabili organizzative (Tempo; Spazi; Utilità logistiche di supporto/organizzazione; coinvolgimento della direzione/preside/responsabile, ecc.)

L'attività può essere ampliata attraverso il coinvolgimento della rete di gestione di altre organizzazioni e stakeholder. Gli organi di gestione dell'organizzazione che generalmente intrattengono rapporti con gli enti esterni sono fondamentali per raggiungere un vasto pubblico di partecipanti. Inoltre, per la realizzazione dell'attività, è evidente la necessità di spazi e orari adeguati che si concilino con le esigenze della comunità.

C.6) Qualsiasi altra dimensione/aspetto che consideri importante

Anche se il livello linguistico dei partecipanti fosse molto elementare, l'attività può essere adattata in una "versione semplice", anche come un buon esercizio linguistico.

D. TRASFERIBILITA'

D.1) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a contesti simili (altri centri di educazione degli adulti)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività si adatta molto bene ad essere trasferita a contesti simili poiché la campagna di advocacy può riguardare anche argomenti diversi dagli adulti migranti. Come già evidenziato, oltre a trasferire la pratica, i centri di educazione dei migranti possono costruire una rete di cooperazione su alcuni progetti di sensibilizzazione e agire ampiamente sul territorio. La condizione per la trasferibilità è che venga fornita la corretta formazione degli educatori e che si instaurino rapporti di collaborazione e comunicazione costante, coordinati anche da un project manager.

D.2) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a diversi contesti/contesti (scuole secondarie, università ecc.)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività si adatta molto bene ad essere trasferita anche ad altri contesti e gruppi. È necessario che il facilitatore trovi adeguate campagne di advocacy e segua le organizzazioni e le parti interessate pertinenti. Trasferire un'attività ad altri contesti educativi è molto congeniale nei diversi livelli di istruzione: l'attività di advocacy rende i partecipanti consapevoli dei problemi sociali che affliggono il territorio e funge da deterrente automatico per la diffusione di idee discriminatorie, pertanto è auspicabile che anche gli studenti più giovani vengano introdotti a determinate pratiche per rafforzare il loro senso civico e la tolleranza. Allo stesso tempo, le università, dove i movimenti studenteschi mostrano spesso sensibilità a questi temi,



potrebbero essere luoghi in cui è possibile il cambio di paradigma per costruire una società civile più equa. Organizzare attività di advocacy nelle università è un enorme potenziale per un impatto sulle future società civili. La condizione per la realizzazione di queste attività in altri contesti educativi è nell'adattamento dei contenuti e dei linguaggi in base al target: gli educatori promotori dovranno impegnarsi in una pianificazione puntuale e specifica per rendere accessibile il messaggio.

D.3) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a target diversi (giovani studenti; neet, ecc...)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

L'attività può essere trasferita a diversi gruppi target. L'attività può essere adattata se si lavora, ad esempio, con giovani studenti e seguendo le organizzazioni e le parti interessate. Come evidenziato nel paragrafo precedente, è auspicabile il coinvolgimento di tutti i settori della società: i giovani sono coloro che realizzeranno il futuro della comunità e, pertanto, devono essere sostenuti nella creazione di un'identità più consapevole e attenta proiettata verso l'inclusività e l'equità. Allo stesso modo, le campagne di advocacy possono essere un ottimo strumento per reinserire i giovani NEET nel mercato del lavoro e/o della formazione: appassionare un NEET alle tematiche della propria comunità lo renderà un cittadino attivo e più coinvolto in futuro. La condizione di realizzazione, anche in questo caso, è strettamente correlata al target a cui si riferisce: nel caso dei NEET è necessario agire con precisione ed energia. I NEET sono difficili da intercettare, quindi è fondamentale usare delicatezza e attenzione per evitare che si disperdino nuovamente.

E. REPLICABILITÀ'

E.1) Quali sono le condizioni per la replicabilità della pratica?

Le condizioni sono che gli educatori abbiano raccolto esiti positivi dal coinvolgimento della comunità e anche che informino i nuovi educatori sulla pratica. La condizione di replicabilità è legata anche alle problematiche logistiche, di comunicazione e di flessibilità dell'evento. Logisticamente, l'attività deve essere svolta in spazi abbastanza grandi da ospitare gli ospiti e che siano confortevoli. Per la comunicazione, è condizione necessaria che l'informazione sull'evento venga diffusa utilizzando tutti gli strumenti disponibili e curando i contenuti della comunicazione stessa. L'evento deve essere flessibile in quanto deve rispondere efficacemente ai desideri e alle caratteristiche del target a cui si rivolge: in generale, l'evento deve sensibilizzare l'opinione pubblica, ma utilizzare un linguaggio corretto e non disturbante.

F. SOSTENIBILITÀ

F.1) Quali sono le condizioni per la sostenibilità della pratica?

L'attività è sostenibile perché può essere replicata più volte a seconda degli obiettivi da perseguire: può essere replicata per ogni traguardo significativo raggiunto nella campagna di advocacy; è possibile creare un evento diverso per ogni target che si desidera raggiungere. Può essere replicato in luoghi diversi in modo da aumentare la rete di collaborazione e influenza. L'attività può richiedere molto tempo perché non è un'azione puntuale ma richiede una lunga



pianificazione e preparazione, tuttavia, questo impegno può diventare meno impattante se ampiamente condiviso da più volontari.

Attività: Self-advocacy in pratica

<p>Nome dell'area di apprendimento: Responsabilità Unità di apprendimento: Advocacy</p>	<p>Nome della specifica attività/pratica di apprendimento esperienziale implementata nell'unità di apprendimento: Self-advocacy in pratica</p>
<p>A) PROCESSO E RISULTATI</p>	
<p>A.1) Descrizione dell'attività (pratica) (in cosa consiste e i suoi obiettivi principali) L'attività è strutturata per coinvolgere, attraverso un piano di esercitazioni che possono essere personalizzate in base al target coinvolto, studenti migranti e adulti, in un processo di advocacy. Per raggiungere questo obiettivo, l'attività deve essere strutturata con precisione, utilizzando diversi strumenti disponibili nel programma. In generale, e comune per tutti i suoi risultati, l'attività deve essere introdotta con una spiegazione di ciò che è advocacy e ciò che è auto-advocacy, quindi i partecipanti si impegneranno ad analizzare i problemi e le loro cause, identificare possibili soluzioni e pianificare un'azione. L'attività è stata implementata seguendo diversi metodi sia in Italia che in Lituania. Il partner italiano ha lavorato prevalentemente sull'analisi delle problematiche con lo strumento SWOT e poi ha ideato una soluzione attraverso incontri periodici online; il partner lituano ha coinvolto 7 studenti che intendono lavorare con i migranti, che hanno lavorato sull'analisi della comunità attraverso la mappatura della comunità e l'analisi dei casi di studio.</p>	
<p>A.2) Quali risultati attesi ha raggiunto l'attività? I partecipanti hanno acquisito conoscenze sull'advocacy e sull'auto-advocacy. L'attività ha aiutato i partecipanti a comprendere il concetto di auto-advocacy e ad acquisire la capacità di spiegare cosa sia al gruppo target. Inoltre, dopo l'analisi iniziale, sono stati attivati i processi di creazione di contenuti di advocacy. Nel caso italiano, gli educatori hanno realizzato mappe interattive per supportare gli studenti nella conoscenza del territorio in cui vivono, per conoscerne i luoghi utili, sollecitandone anche l'inserimento a livello educativo e lavorativo.</p>	
<p>A.3) Quali risultati previsti non sono stati raggiunti?</p>	
<p>A.4) Sono stati ottenuti risultati inaspettati? Se sì, quali? È stato sorprendente che gli studenti "saltassero" immediatamente nell'argomento, il che dimostrava che l'argomento era molto attuale e rilevante. Partecipazione attiva fino alla fine dell'attività.</p>	
<p>B) FATTORI DI SUCCESSO E CRITICI</p>	
<p>B.1) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato meglio? I principali fattori di forza individuati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Connessione dell'argomento con la futura professione e rilevanza per la vita sociale e la situazione attuale con i migranti nel paese. • La mappatura della comunità ha permesso di evidenziare i problemi dei gruppi vulnerabili nella comunità locale. • Coinvolgimento dei partecipanti, combinazione interattiva di teoria e pratica. 	



- I materiali sono ben preparati.
- Buona selezione di metodi utili per l'implementazione delle attività.

B.2) Quali sono stati i principali fattori dell'attività/pratica implementata che hanno funzionato peggio?

Probabilmente, per rendere l'azione più efficace, è necessario suddividere le attività in diverse riunioni o sezioni più lunghe perché non c'era abbastanza del tempo originariamente assegnato per l'attività. I partner lituani hanno impiegato 4 ore anziché 2.

B.3) Quali sono i prerequisiti a livello di organizzazione/centro per l'educazione degli adulti per implementare efficacemente la pratica/attività?

Tutte le organizzazioni che lavorano nel campo dell'educazione degli adulti possono applicare l'attività.

Tuttavia, per implementare efficacemente l'attività, è necessario che gli educatori conoscano bene il concetto di advocacy e la relativa teoria perché gli studenti possono avere qualche difficoltà a comprendere il concetto stesso. Inoltre, per la pianificazione della campagna lo studente, in generale i migranti, avranno bisogno di supporto per capire come utilizzare gli strumenti disponibili e come raggiungere il loro obiettivo. Gli studenti migranti sono riluttanti, ovviamente, a iniziare il loro percorso di advocacy per motivi ragionevoli: non si sentono a proprio agio con la lingua, non conoscono bene la legge e il sistema sociale del paese di arrivo, hanno paura delle reazioni degli altri, non conoscono bene il ruolo dei diversi attori pubblici e attori sociali. Per questi motivi e molti altri, saranno riluttanti, quindi è importante avere conoscenze adeguate per sostenerli.

C. AREE DI MIGLIORAMENTO

C.1) Come potrebbe essere migliorata l'attività/pratica?

L'attività è abbastanza ricca di input e strumenti per la sua realizzazione, tuttavia, potrebbe essere utile arricchire la parte sulla self-advocacy. Come detto in precedenza, per renderlo più efficace, è necessario suddividere le azioni in diverse sessioni e lasciare che gli studenti si concentrino su un passo alla volta. In questo modo, non possono sentirsi sopraffatti da tutte le informazioni ricevute e possono procedere con maggiore sicurezza.

C.2) Quali sono le condizioni per l'upscaling?

L'attività può essere scalata perché può essere svolta in contesti diversi con un'impostazione diversa a seconda del target coinvolto. Il programma contiene diversi strumenti per la sua implementazione e possono essere facilmente scelti in base al grado di istruzione degli studenti e alla semplicità.

QUALI SONO I POSSIBILI ADATTAMENTI DELL'ATTIVITÀ/PRATICA RIGUARDANTI:

C.3) Variabili culturali dei beneficiari finali (migranti adulti scarsamente qualificati)

L'insegnante (consulente) dovrebbe essere consapevole delle condizioni locali che influenzeranno il processo di advocacy.

Inoltre, la flessibilità delle attività consente al facilitatore di scegliere ciò che è meglio per gli studenti coinvolti. In generale, le attività sono adatte a qualsiasi cultura, senza particolari



necessità di adattamento, tuttavia, potrebbero necessitare di una semplificazione in termini di linguaggio e processi per incontrare le esigenze di tutti i partecipanti.

C.4) Genere (dei beneficiari finali)

Gli insegnanti / consulenti dovrebbero essere consapevoli delle questioni sensibili al genere, delle differenze di comunicazione e delle situazioni di potere e autorità, e del rispetto e della situazione delle donne in uno specifico gruppo. I processi di advocacy sono molto importanti per le donne perché sono naturalmente vittime di molteplici gradi di discriminazione, quindi è fondamentale coinvolgerle attivamente in questo tipo di attività. Inoltre, la collaborazione con studenti maschi permetterà loro di acquisire una migliore consapevolezza di tutte le discriminazioni nascoste che le donne generalmente subiscono, facendoli sentire più sensibili alle problematiche delle loro colleghe.

C.5) Variabili organizzative (Tempo; Spazi; Utilità logistiche di supporto/organizzazione; coinvolgimento della direzione/preside/responsabile, ecc.)

In un sistema educativo formale, ad esempio l'Università, l'Insegnante/consulente dovrebbe integrare l'attività nel curriculum. Per organizzare al meglio l'attività, come già detto, bisognerebbe dedicare più tempo e farlo coinvolgendo anche altri attori che possano supportare e formare gli studenti. Associazioni, volontari, psicologi e avvocati possono supportare attivamente gli studenti nella creazione del loro piano di advocacy.

C.6) Qualsiasi altra dimensione/aspetto che consideri importante

D. TRASFERIBILITA'

D.1) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a contesti simili (altri centri di educazione degli adulti)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

Tutti gli aspetti dell'attività possono essere trasferiti in contesti simili ed è davvero importante diffondere questo tipo di attività in essi. Gli studenti migranti di solito non hanno contatti con altri enti pubblici tranne che con la scuola, quindi dovrebbero essere in grado di trovare il giusto supporto e sostegno per affrontare i problemi di integrazione e per vedere riconosciuti i loro diritti.

D.2) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a diversi contesti/contesti (scuole secondarie, università ecc.)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

Tutti gli aspetti dell'attività possono essere trasferiti in diversi contesti: centri diurni, centri per migranti e rifugiati, scuole secondarie, agenzie di collocamento, istituti di assistenza sociale, ecc. È importante diffonderlo anche in altri contesti educativi perché, nella formazione sul campo, bambini e studenti hanno l'opportunità concreta di capire meglio come funziona la loro comunità e diventare cittadini più consapevoli.

Dovrebbero essere organizzati corsi di formazione dei formatori per un'attuazione efficace.

D.3) Quali aspetti dell'attività/pratica sono trasferibili a target diversi (giovani studenti; neet, ecc...)? e quali sono le condizioni per la trasferibilità?

Tutti gli aspetti possono essere trasferiti, ma la parte teorica e i metodi dovrebbero essere adattati al gruppo target. Gli insegnanti/consulenti dovrebbero selezionare i metodi più adatti al gruppo target.



E. REPLICABILITA'

E.1) Quali sono le condizioni per la replicabilità della pratica?

Non sono necessarie condizioni particolari. L'attività può essere replicata tutte le volte che è necessario.

F. SOSTENIBILITÀ

F.1) Quali sono le condizioni per la sostenibilità della pratica?

L'argomento dovrebbe essere incluso nel curriculum della scuola, anche nel più alto grado di istruzione perché, in quel caso, gli studenti hanno competenze e conoscenze piuttosto elevate per far fronte alle questioni sociali. Sarebbe bello rendere permanente l'attività attivando un programma di peer-tutoring in cui gli studenti possano supportare studenti migranti o migranti adulti per capire come superare alcune problematiche specifiche.